

Da oggi l'Unità rinnovata - Tutte le domeniche a 16 pagine

25.000 ABBONAMENTI
PER IL VENTENNALE

La Federazione di PARMA ha superato l'obiettivo. La Federazione di MILANO ha sottoscritto 50.000 lire per abbonamenti da destinare alla Sardegna. Sempre per la Sardegna hanno sottoscritto 300 abbonamenti il Comitato regionale emiliano e 100 il Comitato regionale toscano.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La «sacra» libertà di speculare

FESTA GRANDE in casa moderata, per il dettato della Corte Costituzionale sulla legge 167. E' vero che la sentenza resta molto al di qua delle speranze più conservatrici, riconoscendo la legittimità della sostanza della legge e non bloccando affatto, come si scrive, il processo di attuazione di essa da parte dei Comuni. Ma i tutori del carattere sacro della proprietà (e della libertà di speculare) toccano egualmente il cielo con un dito alla sola idea che due articoli della 167 siano stati giudicati «viziati» e rinviati al Parlamento. Nuove speranze si aprono «per il rispetto della legalità», scrive solenne il Corriere della Sera. Il Messaggero, più beccero, si augura che «se la ragione riuscirà a prevalere sui miti populisti e collettivistici, il Parlamento scoprirà che la legge 167 è completamente inutile».

Non vogliamo qui entrare nel merito dei motivi che hanno indotto la Corte alla sua sentenza. Vorremmo però precisare, innanzitutto, che non è la Corte Costituzionale — con tutto il rispetto — che può decidere se l'Italia deve continuare ad essere il territorio più deprezzato d'Europa da un certo tipo di proprietà rapinatrice oppure se, com'è, ha il diritto di difendersi. Noi crediamo che questo diritto-dovere il Parlamento italiano l'abbia; e abbiamo anche fiducia che non solo il Parlamento, ma milioni di cittadini, centinaia di Comuni e tutte le forze democratiche, avranno la forza e l'autorità di farlo rispettare.

Certo, sarà una battaglia dura poiché di fianco alle esultanze male apposte della destra, più preoccupante è l'impaccio reticente della stampa e degli esperti dc. Trasparente, poi, è la concatenazione logica fra il nuovo tranullo burocratico-giuridico teso alla 167 e l'insorgere, nel centrosinistra, di un clima di involuzione tale da permettere all'eterno Colombo di vantarsi che lo Stato dà 140 miliardi alle autostrade (per la Fiat) e solo 60 alle scuole e agli ospedali (per la gente).

Il discorso sulla 167, e cioè sui diritti dei Comuni e sul non diritto degli speculatori, tornerà dunque a farsi aperto, aspro e squisitamente politico, in Parlamento e nel Paese. Si tratterà cioè di sapere, ancora una volta, tanto dai cattolici quanto dai laici e dal PSI, su quale tavolino il centrosinistra intenda giocare. Se su quello la cui posta è il ritorno della fiducia anche da parte dei più indegni speculatori che l'Italia abbia mai annoverato; oppure su quello la cui posta è nello spezzare, in lotta aperta, la spirale della falsa economia di mercato che si fonda sul diritto di un pugno di ladri di corrompere il tessuto stesso del nostro vivere civile.

PARLIAMOCI chiaro. La sentenza della Corte Costituzionale non soltanto non blocca l'attuazione della 167 da parte dei Comuni, che devono e possono procedere nei loro progetti di esproprio. Ma proprio da essa, contestandone le interpretazioni distorte della destra, c'è da ripartire per imporre politicamente, in modo definitivo, la 167 in tutta la sua efficacia.

Si è parlato, a questo proposito, di una sostanza «sovversiva» e «punitiva» della 167. E con questo? Non c'è davvero nulla da sovvertire, nessuno da punire, in questo incredibile sistema all'italiana che sta facendo a pezzi le nostre città? Non c'è davvero nessun contenuto di fondo da mutare in un sistema di equilibrio che consente lo scandalo della degradazione di Roma, Milano, Napoli, Genova, agglomerati bestiali dove non funziona più nulla, dai trasporti ai cimiteri? Se si ammette come normale che nella capitale dello Stato manchi l'acqua per giorni, che il Tevere sia infetto oltre il limite di sicurezza, che la velocità commerciale dei filobus romani sia la metà di quella dei tram a cavalli del 1910, chi non ha il diritto, e il dovere, di proclamarsi sovversivo di fronte a una simile ignobile normalità?

In tema di legge 167 e di urbanistica c'è, spesso, la tendenza di opinione a considerare la questione un fatto per tecnici. E' un errore. La speculazione sulle aree che la 167 può bloccare, è un affare civile di tutti. Un affare di tutti è anche la prospettiva di un maggior potere ai Comuni. A chi serve, se non a pochi grandi potentati, che il diritto di speculazione resti indenne? Non serve a tutti, al contrario, che il patrimonio collettivo, dei Comuni, si accresca?

PER QUESTO, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla 167, viene al pettine non già il nodo della «legalità» formale, ma quello della legalità sostanziale di una legge. In questo senso la discussione può e deve diventare banco di prova sulla volontà di sradicare alcune delle più marce radici del sistema, speculativo e di classe, su cui si fonda la vita civile del Paese. Toccherà al Parlamento fare rispettare la vera legalità: che non è quella degli speculatori, ma quella dei cittadini. Toccherà dunque a tutti appoggiare, con forza e decisione, la lotta di quei settori che si batteranno in Parlamento perché la riforma si affermi, spezzando la incivile congiura, dentro e fuori il centrosinistra, contro una legge che può cambiare almeno una parte di ciò che da decenni attende di essere cambiato, realizzando così un aspetto del dettato costituzionale.

Maurizio Ferrara

Conferenze operaie a Terni Milano Genova e Grosseto

Si sono svolte ieri le assemblee degli operai della Terni, dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova e della Breda e del gruppo IRI di Milano, in preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti che si terrà a Genova il 25, 26 e 27 maggio. Il compagno Pietro Ingrao ha partecipato alla conferenza di Terni, il compagno Macaluso a quella di Genova, il compagno Reichlin a quella di Milano. Ieri si sono anche riuniti gli operai del Grosseto con Albacini.

Il popolo vietnamita risponde all'invasore

I nuovi marines accolti dal fuoco dei partigiani

Tre incursioni sul nord
Tredici aerei abbattuti
«Da terra hanno usato i missili» dice un pilota - Dichiarazione di Ho Chi Min - Rusk «deluso»

SAIGON, 10.

Un nuovo sbarco di marines a Danang è avvenuto oggi in condizioni di guerra non simulata (come avvenne in occasione del primo sbarco, qualche settimana fa), ma autentica, sotto il fuoco dei patrioti vietnamiti. A meno di 5 chilometri dalla «spiaggia rossa due», come è stata battezzata dagli americani la spiaggia destinata alle operazioni di sbarco, unità del Fronte di liberazione hanno attaccato un reparto delle truppe di Saigon, che serviva da copertura allo sbarco. Il comando sud-vietnamita ha ammesso la perdita di sei uomini.

Millocento marines sono sbarcati oggi, ed altrettanti e forse più arriveranno domani, insieme ad armi di carattere offensivo: carri armati, pezzi di artiglieria da 105, autocarri. Essi prenderanno posizione su una collina nei pressi di Danang, che completerà il «perimetro difensivo» della grossa base statunitense nel Vietnam del sud. Ma, dopo di ciò, essi saranno impegnati in azioni offensive, abbandonando la finzione della «difesa statica».

«Si è detto — riferisce la Associated Press — che i marines sono venuti nel Vietnam meridionale per difendere la base dell'aviazione di Danang. Ma si tratta di una difesa la cui interpretazione è necessariamente assai ampia. In realtà i marines svolgeranno compiti di pattuglia e si scontreranno quindi con il nemico a molti chilometri da Danang, fino a raggiungere i passi tra Hue e Danang, allo scopo di spazzare via il Vietcong da questa zona di enorme importanza strategica. E se il numero di 7500 marines può sembrare ancora insufficiente, per la condotta di azioni di guerra vere e proprie, si può essere certi che altri ne seguiranno». L'Associated Press riferisce nello stesso discorso che negli ambienti diplomatici di Saigon questo elemento, insieme all'intensificarsi dell'azione aerea americana — oggi, nuove incursioni — e al continuo avvicinarsi di aerei americani alla Cina, fa dire che la guerra nel Vietnam potrebbe essere la miccia «capace di condurre allo scoppio di una terza guerra mondiale».

E' certo, del resto, che l'afflusso di forze americane nel Vietnam del sud è destinato a continuare. Oltre agli aerei Phantom, sono giunti nel Vietnam i primi gruppi avanzati del 1° Comando logistico di stanza a Fort Hood, nel Texas, che verrà trasferito al completo a Saigon. Mentre questa enorme macchina di guerra è in moto, negli ambienti americani si mette anche in rilievo che la resistenza nord-vietnamita, anzi che attenuarsi a seguito delle distruzioni apportate dai bombardamenti, si intensifica. Un dispaccio di agenzia americana informa del resto che un comandante di squadrone aereo USA a Danang ha detto che il nord-vietnamita ha apparentemente usato per la prima volta, domenica, missili terra-aria contro gli aerei USA che attaccavano il ponte di Than Hoa. Il maggiore James A. Minish, comandante del 615° squadrone da caccia tattico, ha detto che l'incursione contro il ponte è stata una delle più difficili, e che in essa cinque aerei degli americani sono andati perduti. Egli ha detto: «Abbiamo fatto rapporto su ciò che pensiamo fossero missili terra-aria. Altri tre piloti hanno riferito la stessa cosa, così siamo abbastanza sicuri che sono stati usati». Egli ha detto di ritenere che i missili siano di un tipo risa-



DA NANG — Un marine in completa tenuta da combattimento durante lo sbarco di ieri. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Palesi deformazioni della destra dopo la sentenza

I piani della «167» sono sempre validi

Dichiarazione di Mancini sull'atteggiamento governativo - L'impegno dei parlamentari comunisti - Nella sola Emilia l'indennizzo al valore di mercato porterebbe centocinquanta miliardi in regalo agli speculatori

La sentenza della Corte Costituzionale sulla «167» è al centro dei commenti. La destra economica e politica — come dimostra l'atteggiamento della stampa di destra e di destra — le dichiarazioni parlamentari liberali — punta le carte sul tentativo di invalidare l'intera legge, interpretando con una evidente forzatura la sentenza della Corte. Ieri ad esempio, la Associazione degli industriali dei laterizi ha chiesto ulteriori elementi peggiorativi della legge urbanistica. La battaglia per emendare i punti incrinati della 167, ridandole efficacia antispeculativa, comincerà in Parlamento subito dopo le vacanze pasquali. La sentenza della Corte comunque non inficia la validità dei piani. Anzi, come ha sentito la necessità di confermare il ministro dei Lavori pubblici in una dichiarazione rilasciata ieri, «i piani previsti dalla legge continueranno ad essere attuali e per quanto riguarda il pagamento degli espropri si provvederà poi con le nuove norme».

Il ministro ha anticipato, seppure non esplicitamente, lo atteggiamento del governo sulla questione del nuovo meccanismo degli indennizzi che verrà introdotto nella legge dopo aver ricordato che il progetto di legge urbanistica governativo «accoglie in larga parte il sistema della legge per Napoli». Mancini ha soggiunto che «si tratta ora di unificare le disposizioni in materia di espropri».

Come è noto la sentenza della Corte lascia la possibilità di

confermare il blocco del valore delle aree escludendo fattori speculativi. Sul sistema di indennizzo che verrà scelto si misurerà dunque la volontà politica dei vari gruppi di colore. Le forze ostili alla 167 e alla riforma urbanistica cercheranno adesso di tirare le cose in lungo, di paralizzare l'efficacia della legge, di impedire un tempestivo e positivo miglioramento della legge stessa, di introdurre, approfittando dell'occasione, norme peggiorative, di affossare i piani. In Parlamento il gruppo comunista farà sentire la sua voce affinché non si perda un minuto di tempo nel rimettere in piedi la legge in tutta la sua efficacia».

Il compagno Campos Venuti, assessore all'urbanistica del comune di Bologna, ha affermato che la sentenza «ha un valore politico di indubbia gravità, perché può rappresentare un successo psicologico della destra economica e politica. La sentenza segue gli innume-

In attesa di una risposta ufficiale

Pravda: critiche al discorso di Johnson

Breznev e Kossighin sono tornati a Mosca - In maggio un incontro dei capi dei paesi socialisti?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Questa mattina, poco dopo le 9, con un treno speciale proveniente da Varsavia, è rientrata a Mosca la delegazione sovietica che nei giorni scorsi aveva condotto le trattative che hanno portato al rinnovo del contratto ventennale di amicizia, di collaborazione e di aiuto reciproco tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare polacca. Né Breznev, né Kossighin hanno rilasciato dichiarazioni al loro arrivo, dovendo prima riferire davanti al Presidium del PCUS e al Consiglio dei ministri sui risultati del loro viaggio e fare in queste sedi il punto della situazione internazionale.

Soltanto tra qualche giorno,

dunque, o il primo segretario del PCUS o il presidente del Consiglio dei ministri presenteranno un bilancio degli ultimi avvenimenti alla televisione e alla radio.

Il testo del trattato firmato a Varsavia dovrà essere ora ratificato dai due Parlamenti. Lo scambio dei documenti di ratifica che segnerà l'entrata in vigore del trattato stesso, avrà luogo a Mosca in un prossimo futuro: si pensa addirittura entro la prima decade di maggio, nei giorni celebrativi del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista.

Gli impegni del ministro dei Trasporti e dei com-

partimenti di Roma hanno già

scoperto ieri mattina e man-

ifestato davanti alla sede del

ministro fino a quando non sono

stati pesantemente aggrediti dalle

«jeep» della «celere», che si è

già distinta questa settimana con

tro i gassisti in lotta. Negli scon-

tri sono rimasti feriti numerosi

impiegati e alcuni agenti: un la-

voratore è stato arrestato e altri

undici fermati.

La Segreteria del sindacato

ferrovieri della CISL ha inviato

a Moro un telegramma di pro-

testa «nei confronti della auto-

rità politica e aziendale del Mi-

nistero dei Trasporti per gli

strumenti adoperati nell'utilizza-

zione del pubblico nemico» e per

i metodi usati dalle forze di po-

lizia. Si chiede inoltre l'interven-

to del Presidente del consiglio

«per evitare un aggravamento

della situazione».

Nei giorni scorsi il ministro

Delegazione del PCI a Hanoi

Una delegazione del Comitato Centrale del PCI, guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria, si recherà nei prossimi giorni ad Hanoi accogliendo un invito trasmesso dal Comitato Centrale del Partito dei lavoratori della Repubblica Democratica del Vietnam in risposta ad un messaggio del compagno Luigi Longo. Scopo della delegazione è di esprimere la solidarietà

piena e l'ammirazione calorosa dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici italiani al popolo vietnamita per la sua eroica resistenza all'aggressione imperialistica, e di esaminare con i dirigenti del Partito dei lavoratori del Vietnam i modi e le forme di una sempre più efficace collaborazione tra i nostri due partiti nella lotta per l'indipendenza dei popoli e per la pace.

Per protesta contro Jervolino

FS: mercoledì sciopero di 24 ore

Proclamato dai tre sindacati in seguito ai «premi» concessi solo agli alti funzionari - Manifestazioni e scontri con la polizia davanti al Ministero



La «celere» ha violentemente caricato gli impiegati che manifestavano ieri davanti al ministero dei Trasporti. Un lavoratore è stato arrestato e undici fermati.

Treni fermi in tutta Italia mercoledì prossimo. I tre sindacati dei ferrovieri, aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, hanno proclamato uno sciopero di protesta contro la concessione di premi straordinari al personale direttivo, proprio nel momento in cui — nonostante i 19 giorni di sciopero e in nome delle difficoltà di bilancio — si respingono le richieste della categoria. Gli impiegati del ministero dei Trasporti e dei com-

partimenti di Roma hanno già scioperato ieri mattina e manifestato davanti alla sede del ministero fino a quando non sono stati pesantemente aggrediti dalle «jeep» della «celere», che si è già distinta questa settimana contro i gassisti in lotta. Negli scontri sono rimasti feriti numerosi impiegati e alcuni agenti: un lavoratore è stato arrestato e altri undici fermati.

La Segreteria del sindacato

ferrovieri della CISL ha inviato

a Moro un telegramma di pro-

testa «nei confronti della auto-

rità politica e aziendale del Mi-

nistero dei Trasporti per gli

strumenti adoperati nell'utilizza-

zione del pubblico nemico» e per

i metodi usati dalle forze di po-

lizia. Si chiede inoltre l'interven-

to del Presidente del consiglio

«per evitare un aggravamento

della situazione».

Nei giorni scorsi il ministro

Storia della Resistenza

In tutte le edicole
il secondo fascicolo
36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Lotta unitaria nei trasporti

Domani dalle 9 alle 13 bloccate Atac e Stefer

Sciopero anche alla Roma-Nord - La Bowater è ancora occupata - In agitazione i lavoratori della Zeppieri e della Coca Cola

Vacanze romane

Nella Roma turistica c'è una novità che è impossibile non registrare. Al momento del congedo, il visitatore - italiano o straniero che sia - non riesce più solo la sorpresa del conto (e sappiamo quanto amara possa essere), ma anche quella di un'elegante scheda referendario da riempire: si vuole che dica la sua, che si dichiari soddisfatto o meno dei giorni di vacanza passati tra noi, che anzi, proponga uno scopo di migliorare il soggiorno nella Capitale di quanti arriveranno dopo di lui sui marciapiedi della stazione Termini o sulle piste di Fiumicino per fare una passeggiata al Pincio e per scattare la foto ricordo sul gradino di piazza di Spagna.

Iniziativa gentile, ma anche pericolosa. Non ci chiedete il perché. Il perché - prontissimi ad ammetterlo - non riguarda neppure l'Ente del Turismo, che ha avuto l'idea del referendum e che si è assunto il compito di stilare le domande, senza rendersi conto che su un innocente cartoncino colorato metteva un accento all'altro gli ingredienti di una miscela esplosiva.

Leggiamo insieme. Si chiede al turista: «Ha trovato inconvenienti nella vita cittadina?». E, per aiutarlo la memoria, si specificano: «strade» (in una apposita casella si può tracciare una crocetta sul «sì» o sul «no»), «rumori», «igiene e pulizia», «trasporti pubblici», e via di seguito.

Povero turista! Non troverà nelle domande della scheda il sapore di una presa in giro? O, forse, più verosimilmente, non crederà che l'incalzare dei seccoli abbia via via ridotto le capacità dei romani di guardarsi attorno e di capire la realtà che li circonda fino a ridurli quasi alla cecità?

Una petizione di genitori

Chiedono la pineta per la scuola di Tiburtino



Una petizione, a Tiburtino III, sta raccogliendo numerose firme di genitori i cui figli frequentano la scuola materna e l'elementare «Fabio Filzi», in via del Frantoio. Nella petizione si chiede che la pineta della scuola venga utilizzata solo dalla scuola per subornare i bambini che vengono trasferiti altrove in maniera che i locali, da essi occupati, possano servire alla scuola maschile, che potrà così usufruire dei benefici della pineta. «Si fa presente», dice la petizione, «che le famiglie della borgata abitano in case dichiarate malsane da una commissione comunale competente e che perciò i bambini hanno bisogno di aria sana almeno durante le ore di scuola e doposcuola. Inoltre - prosegue la petizione - per le mamme che debbono accompagnare i bambini alla scuola materna, alla femmine e alla maschile il compito sarebbe enormemente facilitato ed il funzionamento delle tre scuole, tutte vicinissime l'una all'altra, ne ricaverrebbe un notevole vantaggio».

La petizione riassume bene i problemi della scuola di Tiburtino III. Basterà aggiungere che così, come è ora organizzata, il complesso scolastico, si ha due gravi inconvenienti. Il primo riguarda la mancanza della scuola media, la cui sede

La lotta per la difesa delle aziende pubbliche dall'attacco dei privati e del governo proseguirà domani e mercoledì con scioperi di quattro ore dei lavoratori dell'Atac, Stefer e Roma Nord; domani i trasporti cittadini resteranno bloccati dalle ore 9 alle 13 mentre mercoledì lo sciopero inizierà alle 15 per terminare alle 19.

Dopo la grande giornata di lotta del primo aprile, le tre organizzazioni sindacali hanno ritenuto necessario un insediamento dell'agitazione. Nessun passo avanti è stato infatti compiuto sulle rivendicazioni della categoria: 1) definitiva concessione all'Atac delle linee del Sublancese; 2) definitiva concessione alla Stefer delle linee che collegano Roma ai Castelli e della metropolitana Termini EUR; 3) ripristino di tutte le corse dei treni della Roma Nord (da alcuni settimane sostituite con corse d'auto) sia pure dopo la necessaria revisione del materiale rotabile. La protesta di 20 giorni concessa all'Atac dal ministero dei Trasporti per quanto riguarda la questione del Sublancese non può essere considerata un espediente per guadagnare tempo e cercare di attenuare la protesta dei sindacati e del popolo.

Piena solidarietà con la lotta degli autotrofanvieri è stata espressa ieri dal comitato esecutivo della Camera del Lavoro. Nell'ordine del giorno approvato all'unanimità si sottolinea come la lotta unitaria in difesa delle aziende comunali vada nella direzione di una radicale riorganizzazione dei trasporti nella città e nella regione. Si afferma inoltre che «l'unificazione regionale della rete dei trasporti, la sua gestione pubblica, un suo finanziamento che, per essere adeguato e giusto, deve fondarsi prevalentemente sui contributi dei reali beneficiari del servizio, e cioè imprenditori e proprietari di aree fabbricabili», il concetto riconoscimento della priorità del mezzo collettivo su quello privato, sono i cardini della necessaria, nuova politica dei trasporti collettivi».

Dall'altra parte della barriera i concessionari privati di autolinee moltiplicano le iniziative dimostrandone con evidenza di essere allarmati per la forte risposta del lavoratore e delle popolazioni del Sublancese. Dopo aver compiuto una serie di passi, ieri l'ANAC (associazione nazionale concessionaria di autolinee) ha inviato un telegramma al presidente del consiglio dei ministri, onorevole Moro; nel telegramma l'ANAC dice di ravvivare nello sciopero uno «scoperto tentativo di violazione della Costituzione e delle leggi vigenti» e avverte che «se i sindacati e i lavoratori non si ritirano, il boicottaggio del piano di sviluppo economico del governo di centro sinistra».

In effetti il Piano Piracelli, per quanto riguarda il settore dei trasporti, non prevede l'esistenza di una rete pubblica; incoraggia invece la concentrazione capitalistica già in alto proponendo ai vari Zeppieri, Lazzi e altri di formare consorzi regionali ai quali verrebbe anche dato il finanziamento statale.

Zeppieri e i lavoratori del trasporto si sono scontrati tre giorni di sciopero: sabato, domenica e lunedì tutti i pullman della più importante autolinea del Lazio resteranno bloccati. I tre sindacati hanno infatti la nuova serie di scioperi perché la Zeppieri si ostina nel respingere tutte le rivendicazioni in materia di «tempi accessori» e di revisione delle qualifiche degli operai e degli impiegati; e perché la direzione aziendale giunge addirittura ad abbassare le tariffe, senza fornire alcuna giustificazione.

Coca Cola - I lavoratori della ARIB Coca Cola sono in sciopero da cinque giorni per affermare il diritto alla contrattazione aziendale. I lavoratori hanno respinto un tentativo della direzione di fermare la lotta con la regola, promettendo di aumentare la produzione, del continuo e degli in centili di vendita, con l'offerta di una somma di denaro. Bowater - I lavoratori della Bowater da undici giorni sono chiusi nella fabbrica che la grande industria tedesca della carta ha deciso di chiudere. Firo ad ora scarsi sono stati i risultati dell'intervento dell'ufficio del Lavoro perché la Bowater si è fatta rappresentare nell'incontro di venerdì da funzionari di non prima importanza.

Comizi unitari (PCI, PSIUP, radicali) sul Vietnam

Sul Vietnam e per una nuova politica italiana si svolgeranno oggi tre comizi unitari, ai quali interverranno rappresentanti del PCI, del PSIUP e del Partito radicale. A piazza della Marcellina, alle ore 10, parleranno Cesare Fredduzzi (PCI), Angelo Bandinelli (radicale) e Roberto Maffioletti (PSIUP); a Monte Mario (piazza Nostra Signora da Guadalupe) alle ore 10, parleranno Edoardo Penna (PCI), Silvano Pergamano (radicale) e Angelo Todini (PSIUP); a Primavalle, alle ore 17,30, parleranno Piero Della Seta (PCI), Gianfranco Spadaccia (radicale), Nicola Lombardi (PSIUP).

«Tu bari» e poi lo accoltella

La vittima ferita al polmone è in fin di vita - L'aggressore introvabile

Una tragedia per una partita a carte. Un uomo, sposato e padre di quattro figli, è stato accoltellato da un giovane con il quale aveva giocato, da pochi attimi prima, a «scala quaranta». È accaduto ieri sera alle 19,45 in via Corinaldina, a San Basilio: Giovambattista Pinetti, 36 anni, accusato dal feritore, Raffaele Agostino, di aver barato, ha reagito violentemente e la lite è subito degenerata. Sono state le prime parole gravi poi le due, accompagnati dagli altri giocatori, hanno abbandonato il circolo e sono usciti in strada. Qui improvvisamente l'Agostino ha estratto di tasca un lungo coltello ed ha colpito alle spalle il Pinetti: poi è fuggito e sino all'alba la polizia gli ha dato inutilmente la caccia. La vittima, trasportata con l'auto di un passante al Policlinico, è stato sottoposto ad una lunga, difficile operazione: la lancia gli ha perforato il polmone sinistro e le sue condizioni sono ora gravissime.



Giovambattista Pinetti

Raffaele Agostino si conosceva da tempo: entrambi residenti a San Basilio, il primo al lotto 52 di via Pieve Bovigliano e il secondo al lotto 25 di via Fiumanata, si ritrovavano quasi ogni sera nel circolo di via Corinaldina. Quattro chiacchiere, una partita a carte, poi una passeggiata nelle vie della borgata prima di recarsi per la cena. Ieri, giornata semifestiva, i due hanno raggiunto prima del solito il locale: hanno trovato al tavolo i consociati e subito si è formato un tavolo di «scala quaranta». Il gioco è andato avanti tranquillamente per almeno un'ora.

Erano ormai le 19,30 quando è scoppiata la lite. «Giovambattista stava vincendo sin dall'inizio, a mani basse», hanno raccontato gli altri due giocatori, «sembrava che la fortuna fosse tutta dalla sua parte. Raffaele Agostino si era innervosito, non voleva starci: poi all'improvviso, è balzato su e ha gridato al Pinetti, che lui stava barando, che aveva barato sin dalla prima mano, che era un imbrogliatore: a pensarci bene, poteva essere anche vero». Forse Giovambattista Pinetti aveva barato davvero, forse no; comunque, ha risposto per le rime e un attimo dopo il locale, un sotterraneo, rimbombava delle grida dei due.

Gli altri due giocatori non hanno partecipato alla lite: anch'essi, però, insieme ad altri due, tre uomini, hanno seguito in strada Giovambattista Pinetti e Raffaele Agostino quando questi sono stati invitati a uscire dal locale. Fuori, tutto è accaduto in un attimo: il Pinetti camminava avanti e Agostino ha estratto di tasca un coltello ed ha colpito il collo prima che gli altri potessero intervenire e disarmarlo. Giovambattista Pinetti ha lanciato un urlo disperato.



Due dei figli del ferito

Spariva prima delle nozze il don Giovanni «economico»

Con l'annuncio economico, nella rubrica matrimoni, Ugo Angeiacci, di 51 anni, è riuscito a truffare molte donne, non si sa bene quanto. È stato arrestato ieri in un appartamento di via Principe Amedeo 22. Gli agenti gli hanno sequestrato una serie di ordini di carcerazione per un totale di 5 anni e 8 mesi di carcere. L'Angeiacci metteva l'annuncio sul giornale: «Impresario edile ricco cerca giovane 25-28 anni bella, serena, libellata». A pochi giorni dalle nozze spariva con il denaro per gli ultimi acquisti e altri oggetti. Lo ha denunciato una «vittima», Rosella B., alla quale l'Angeiacci aveva portato via 600 mila lire, un libro della Divina Commedia e una macchina fotografica.

Scippo alla francese: 150.000 lire

Scippo al volo, ieri notte, a Corso Vittorio: un giovane a bordo di una vespa, ha strappato la borsa con 140 franchi, oltre 150.000 lire, a una turista francese Louise Callen, 32 anni, stava tornando alla pensione dove alloggiava da qualche giorno, in via del Pellegrino, quando si è sentita piombare addosso il giovane: un attimo dopo lo ha visto allontanarsi sulla moto con la sua borsa sotto il braccio.

Tragica conclusione di una partita a carte

«Tu bari» grida all'amico

Il giorno
Oggi, domenica 11 aprile (101-244). Ormai, col Gemma, il sole sorgerà alle 5,48 e tramonterà alle 19,02. Luna piena il 15.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 54 maschi e 56 femmine. Sono morti 27 maschi e 35 femmine, dei quali 3 minorenni. Temperature: massima 20, minima 7. Per ogni 1 meteorologi prevedono nuovo tempo variabile e temperatura in leggero aumento. Mare poco mosso.

Mostre

Alla galleria «Il fanto di spade» via Margutta 51, Ennio Calabrese espone, fino al 27 aprile, i suoi dipinti del '63: alla galleria «Tredici», piazza Poli 45, personale di Antonio Scordia; al Palazzo delle Esposizioni di via Milano espongono fino al 20 aprile, Faisa Agnani, Dante D'Andrea, Dimitri Godeyskovic, Romano Pontecorvi; alla Galleria Bossi, alla «Odyssey», via Ludovico 16, collettiva dei pittori Adami, Angeli, Arioli, Celli, Del Pozzo, Festa, Mari, Pozzati, Recalcati, Schifano; al «Grazie», via Margutta 82, personale di Giovanni Cecchi; alla Calcografia nazionale, via della Stamperia, 6, «le inclusioni del Carracci».

Villa Giulia

È rimandata a data da destinarsi, la chiusura della Mostra degli Scavi di Pyrgi, a Villa Giulia. La decisione è stata presa in seguito al grande successo riscosso dalla mostra, in cui sono esposte, tra l'altro, le lamiere d'oro con le iscrizioni in etrusco e in punico.

Farmacie

Acilia: via Saponara 203. Bocca: via Monti di Creta 2. Borgo Aurelio: Borgo Pio 45. Via Gregorio VII 255. Cella: via S. Giovanni Laterano 119. Cantale: Quarticello: via dei Castelli 253. Via Ugento 44-46. Via Pretesto 363. Via dei Glicini 44. Esquilino: via Gioberti 77. Pignone: viale Emanuele 63. Via Giovanni Lanza 69. Via S. Croce in Gerusalemme 22. Via di Porta Maggiore 19. Fiumicino: via Torre Maura 122. Flaminia: viale Pinturicchio 19A. Via Flaminia 196. Garbatella-S. Paolo: Cristoforo Colombo: via L. Fin

Oggi aperti tutti i musei

Si conclude oggi, con numerose visite guidate, la «VIII Settimana dei Musei». La manifestazione, che viene realizzata fin dal '54, dall'International Council of Museums, si è imperniata quest'anno su due iniziative principali: il rispetto per la memoria storica e naturale e le mostre del restauro. Tutti i musei, ancora per oggi, saranno aperti al pubblico gratuitamente.

Ecco l'elenco delle gallerie dove saranno effettuate delle visite guidate: Accademia nazionale di S. Luca; piazza S. Luca; Galleria nazionale d'arte moderna, viale Belle Arti 131; Galleria Spada; piazza Capodiferno 3; Museo francescano dei cappuccini; via Boncompagni 71; Museo napoleonico, piazza di Ponte Umberto I; Museo di viale Borghese; Villa Borghese; Museo nazionale di Villa Giulia; piazzale di Villa Giulia 8; Museo nazionale romano; piazza della Repubblica; Museo storico delle poste e telecomunicazioni, via Andreotti 11; Museo di viale dell'Arma dei carabinieri; piazza Risorgimento 46; Museo storico dei granatieri di Sardegna, piazza San Pietro in Vincoli 7; Museo storico della Fante, piazza S. Croce in Gerusalemme 9.

Le strade del week-end

Ci sono finalmente le cifre, impressionanti, e i nomi delle strade a documentare il caos delle tradizionali vie dell'esodo nella bella stagione. Da un'indagine degli esperti dell'Automobile Club, l'Appia risulta la strada più ingolfata, mentre se ne parla a torto la Pontina, la via del Mare e la Tuscolana. Oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia: 1344, sull'Aurelia: 1202, sulla Flaminia: 1130, sulla Tiburtina: 1091, sulla Salaria: 1009, sulla Cassilana: 1007, l'ora di punta via da strada a strada: sulla via Appia, nell'ora di punta, oltre 2400 auto l'ora, si sono contate, infatti, in transito sulla via Appia, nell'ora di punta del week-end, nelle giornate festive: oltre il triplo del traffico normale: 2179 l'ora, le auto in transito, nelle stesse condizioni, sulla Pontina: 2001, quelle sulla via del Mare: 1706, sulla Tuscolana: 1544, sulla Cassia:

La «Metropolitana senza fine» sta uccidendo via Tuscolana

Duecento metri in un anno Inaugurazione nel 2015 ?

Di questo passo occorreranno 50 anni per completare il tronco Termini-Osteria del Curato - Non si sa ancora quale tipo di «metrò» correrà nella galleria! - La lotta per l'appalto del tratto per piazza Risorgimento

«Fra tre anni andremo in metropolitana da Termini all'Osteria del Curato», scrissero alcuni giornali all'indomani del primo colpo di ruspa sulla piazza di Cinecittà. E l'anno seguente — annunciavano ancora — il metrò attraverserà il centro per collegare la stazione a piazza Risorgimento. Era il 13 marzo 1964. Tredici mesi sono passati, tredici mesi d'inferno per la popolazione dei quartieri di Cinecittà e Tuscolano, e ora dovremmo essere, in base alle previsioni, almeno ad un terzo dell'opera. Invece, malgrado impegni solenni e mille e mille promesse, la costruzione del tronco «A» della metropolitana è ancora alla fase iniziale. Sono stati realizzati appena duecento metri di galleria ancora scoperta e sono stati effettuati o abbozzati alcuni tratti di trincea: in tutto, meno di mille metri.

Le opere più impegnative, le gallerie in profondità, «a cielo coperto», come dicono i tecnici, non sono state ancora iniziate e neppure progettate.

«Dopo un anno di lavori, la metropolitana ha già un ritardo di tre anni», ha detto un tecnico.

Sembra una sciocchezza, ma è purtroppo una realtà.

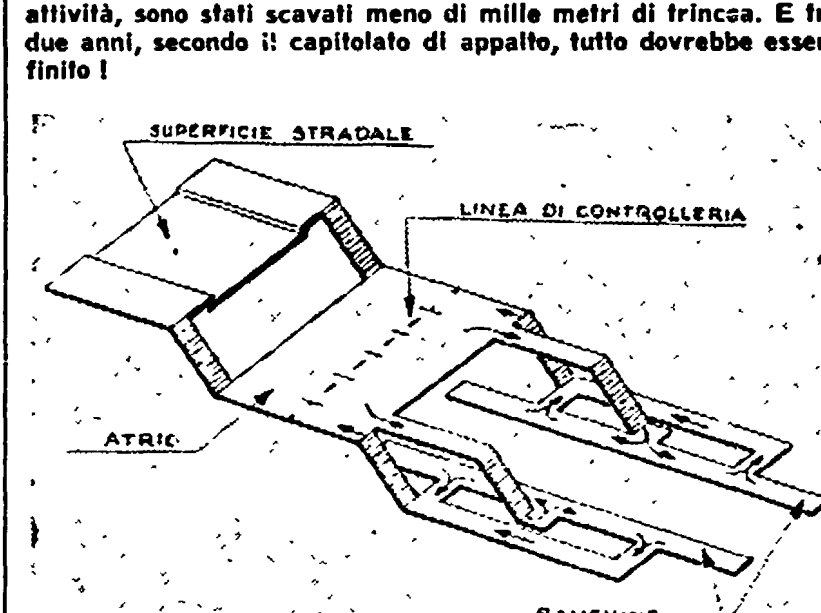
Con l'attuale ritmo dei la-

vori la costruzione della metropolitana non finirà nel 1967, come aveva previsto il ministero dei Trasporti, e neanche l'anno dopo. Bene che vada se ne parlerà nel 1970 o giù di lì e sarà un'occasione per festeggiare, con la cerimonia inaugurale, il centenario della presa di Porta Pia.

Ma anche questa è una previsione ottimistica che si riferisce soltanto al tratto attualmente in costruzione, cioè Termini-Osteria del Curato, per il quale è prevista una spesa di 13 miliardi.

Per l'altro, Termini-piazza Risorgimento, il ministero dei Trasporti e il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ritardano nel prendere una decisione. Altri 13 miliardi attendono (lo stanziamento dello Stato avvenne nel 1959) ed è un boccone che fa gola a molti.

Stando a voce e al movimento che si nota negli ambienti del sottogoverno d.c. e del centro-sinistra, la decisione dovrebbe avvenire nelle prossime settimane. Chi sarà la preferita? Ancora la SACOP, la società che ha in concessione i lavori attuali, oppure l'impresa Manfredi, che gode notoriamente dell'appoggio del ministro Andreotti e del suo entourage? La lotta è in corso, senza esclusioni di colpi.



Così, in schema, il tipo di stazione A. Tutte le stazioni del tronco Termini-Osteria del Curato sono ricavate sotto la superficie delle strade. Le scale di accesso sboccheranno ai lati, in corrispondenza dei marciapiedi.

Sarà usata la stessa macchina che scava i «metrò» sovietici?

Intanto, guardiamo cosa succede nel tratto che, secondo il ministero dei Trasporti e il Campidoglio, oggi, ad un anno dall'inizio dei lavori, dovrebbe essere letteralmente aggredito da macchine e da uomini.

«Entro un anno al massimo — si leggeva nelle note diramate dagli uffici capitolini e da Villa Patrizi — i lavori saranno in corso su tutto il tronco. La costruzione delle opere murarie sarà suddivisa in sei lotti: il primo lotto dalla stazione Termini a piazza Vittorio; il secondo da piazza Vittorio a piazza Re di Roma; il terzo da piazza Re di Roma a via delle Cave; il quarto da via delle Cave a piazza del Quadraro; il quinto da piazza del Quadraro a piazza di Cinecittà; il sesto, da piazza di Cinecittà all'Osteria del Curato.

In realtà, dopo tredici mesi, la SACOP ha dato in appalto i lavori per il quinto e quarto lotto alla COGECO, per il sesto alla SOCORE e, da una decina di giorni appena, per il secondo lotto, alla impresa Manuovini di Bologna. Rimangono ancora da appaltare il primo e il terzo lotto, cioè il tratto più vicino al centro e quello lungo la via Appia.

Sembra che la SACOP abbia intenzione di eseguire direttamente i lavori del primo lotto e, inoltre, che abbia allo studio (ma pare ci siano in corso trattative) l'utilizzazione negli scavi in galleria (sotto la ferrovia Roma-Napoli a Porta Furba, Roma-Pisa a

Pontelungo e nel tratto fra piazzale Appio e viale Manzoni), la macchina di fabbricazione sovietica usata per la costruzione della metropolitana di Mosca, che trivella il terreno e, man mano che avanza nel sottosuolo, esegue e predispone anche opere di armamento.

Ma siamo sempre alla fase di studio. Eppure la metropolitana di Roma si iniziò a parlare nel lontano 1900, subito dopo l'entrata in funzione della metropolitana di Londra (1863).

Il tempo per studiare, dunque non è mancato. E neppure l'occasione di mettere a frutto le esperienze di altre nazioni e città.

Ma alla costruzione della metropolitana di Roma s'è sovrapposto un apparato burocratico che va dal ministero dei Trasporti ai vari assessorati del Comune, alle aziende comunali di trasporto, alle aziende dei servizi pubblici. Tutti, uffici ed enti, che invece di operare coordinatamente, marciavano ognuno per conto proprio. Si aggiunge poi che la SACOP ha dato in appalto i lavori ad altre imprese, allungando ancora una lunga catena che ad ogni intralcio si spezza, ora in questo, ora in quest'altro anello.

In Campidoglio dicono: «Non abbiamo partecipato alla elaborazione del progetto, non possiamo predisporre i nostri provvedimenti in quattro e quattr'otto».

Tra Campidoglio e Ministero il gioco dello scaricabarile

Al ministero controbattano: «E' il Comune che deve liberare le strade, mettere a disposizione in tempo le aree per i cantieri delle ditte costruttrici».

E le imprese costruttrici, si lamentano di tutti: «Andiamo avanti alla giornata, superando intralci dopo intralci, mancano persino i disegni dei tracciati degli impianti del sottosuolo, dei cavi dell'elettricità e del telefono. Questo ritmo lento ci è stato imposto dalle cose. Eppoi dobbiamo fare un certo rodaggio».

E intanto è passato un anno in un anno dal ministero sono usciti soltanto due elaborati definitivi, quello per il tratto di galleria di 200 metri quasi ultimato e quello per la stazione di piazza di Cinecittà. Per il resto si procede alla cieca. Per la costruzione della stazione di via Giulio Agricola, lo scavo non va avanti perché il Comune ha in progetto un sottopassaggio pedonale. La profondità dello scavo dipende dunque anche dalla localizzazione del sottopassaggio.

La galleria sotto la linea ferroviaria per Napoli, a Porta Furba, non può iniziare perché in quel tratto della Tuscolana non esistono strade

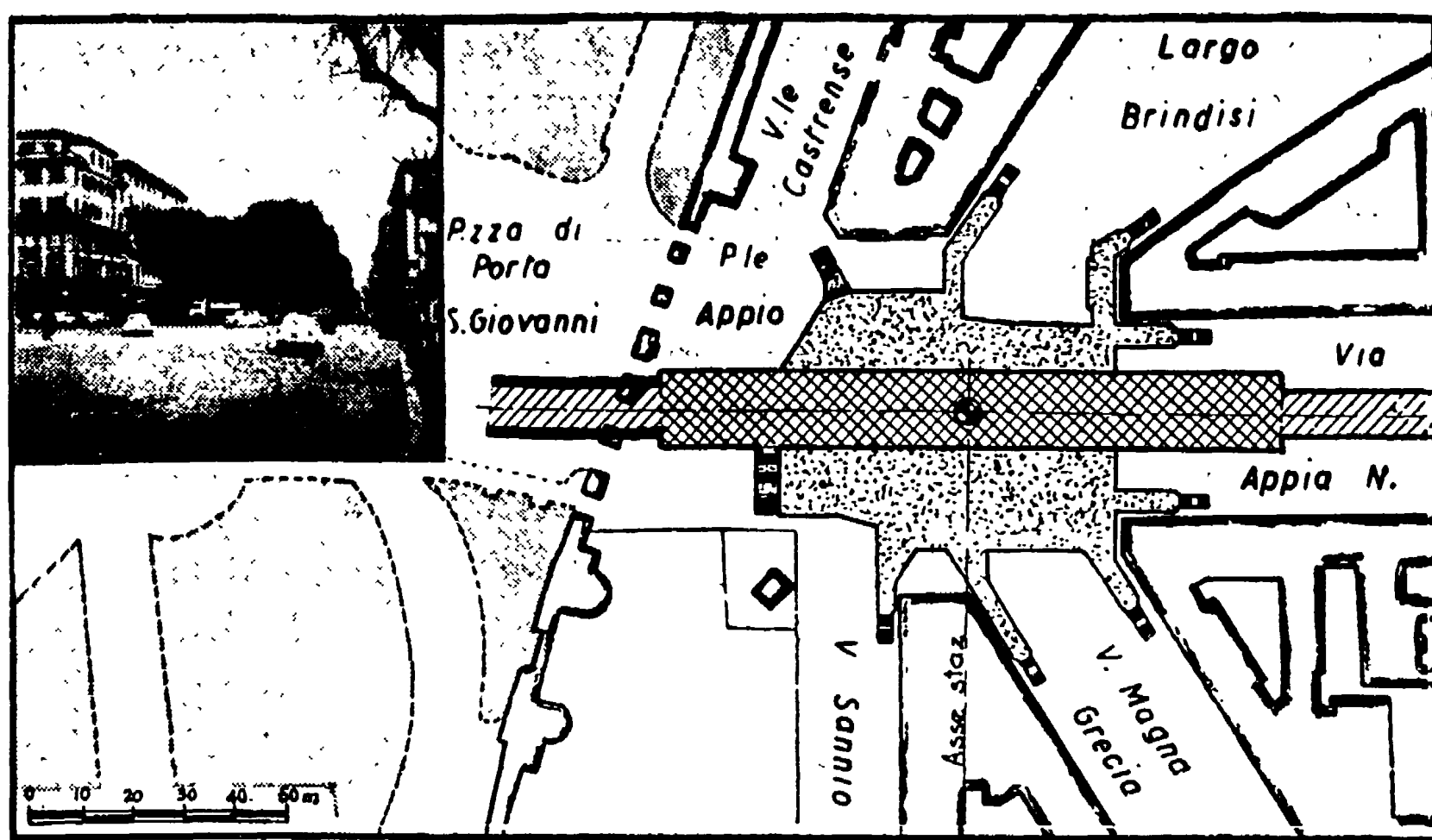
che consentano la deviazione del traffico. Il Comune sta ancora studiando il tracciato di una strada di raccordo. Sembra che, fra l'altro si renderà necessario abbattere alcune case.

Sono in corso anche gli studi per il materiale fisso e rotabile che dovrà essere collocato nella galleria che sarà lunga 10 chilometri, più cinque da Termini a piazza Risorgimento. E' stato creato un apposito ufficio composto da tecnici del Comune, della Stofen e dell'ATAC. Gli studi sono appena agli inizi. Fra l'altro non si sa ancora chi pagherà le spese di progettazione, nonché quelle degli impianti. Eppure le esperienze dei Paesi stranieri hanno dimostrato che questa progettazione deve precedere la costruzione della linea (perché potrebbe anche succedere che la galleria non risultasse adatta al tipo di «metrò» prescelto).

A questo punto — saremo pessimisti — ma abbiamo i nostri dubbi che per il centenario della breccia di Porta Pia sarà possibile venire in metrò da Cinecittà al centro.

Andando avanti con questo ritmo i lavori finiranno fra cinquant'anni, nel 2015.

C. F.



Questa è la pianta della più «difficile» stazione del tronco Termini-Osteria del Curato, quella di porta San Giovanni, che sarà scavata sotto piazzale Appio. Che cosa accadrà quando i lavori giungeranno in questo punto? (nella foto piccola, piazzale Appio così come appare oggi).

Impossibile vivere e lavorare nel quartiere - dormitorio

Tracciati di guerra (e fallimenti) per 150 mila abitanti

La favola della metropolitana — Polvere al settimo piano — Che cosa chiedono i commercianti

«Zia — diceva ieri una bambina ad una donna in via Tuscolana — me la racconti, ancora una volta, la favola della metropolitana?». Paziente, la donna si è messa a narrare di come sarà semplice e facile spostarsi da un punto all'altro della città quando i trenini del metrò viaggeranno sotto terra. Questo dialogo non ce lo siamo inventato: ma tutto fa supporre che andando avanti di questo passo la metropolitana sarà pronta quando la bambina della favola sarà in età da marito.

Gli abitanti di via Tuscolana sono, oltre che preoccupati, vivamente indignati per il modo in cui i lavori del metrò vanno avanti. Una lentezza esasperante che non lascia sperare niente di buono. Inoltre i lavori per il metrò hanno reso ancora più difficile la vita nel quartiere-dormitorio. Se si pensa che solo per attraversare la via Tuscolana, per recarsi in un negozio o in una abitazione, bisogna compiere un percorso di guerra per raggiungere, tra staccati, in mezzo alla polvere e al fango, una passerella strettissima; o si tien conto delle difficoltà di trovare un parcheggio per gli automobilisti, nelle strade laterali, il cui fondo non ha da invidiare alla superficie della luna, si può avere un'idea di come sono costretti a vivere i 150 mila abitanti della Tuscolana. Inutile ricercare uno spazio verde dove portare a giocare i bambini: il verde a Tuscolano non è mai esistito e i 150-200 pini piantati nel viale S. Giovanni Bosco sono stati abbattuti dopo otto mesi per farci passare il tram. Secondo le statistiche di verde al Tuscolano ce n'è 6,70 ettari. Nel piano regolatore se ne prevedono 60 ettari su un fabbisogno standard di 150 ettari.

Quindi niente verde, niente parchi: i bambini passeggiano sui marciapiedi sconsigliati via Tuscolana ridotti ad un mucchio di polvere. «Abito al settimo piano — ci ha detto un giovane, che dà su una traversa di via Tuscolana, al mattino ci sono due dita di polvere. Cosa sarà quest'estate quando, necessariamente, dovremo tenere le finestre aperte?».

La polvere ricopre i ripiani delle vetrine delle botteghe, nonostante che i negozianti si affaccendino a gettare, in questi giorni di bel tempo, secchi d'acqua sui marciapiedi. «Ha comperato un appartamento qui sette anni fa — ci ha detto una signora, madre di un bimbo di tre anni —, abito nel centro e spero di trovare in periferia, se non il comfort del centro, almeno un po' di pace e di verde. I primi anni sono passati tra i rumori dei palazzi che sorreggono tutt'intorno; ora che la zona è saturata di costruzioni sono cominciate i lavori, lentissimi, della metropolitana. Non si resiste più. Ho deciso di vendere la casa. Ma nessuno vuol pagare in contanti». Ciononostante la futura metropolitana ha già fatto alzare, e di mol-

to, i fitti degli appartamenti della zona. Venticinquemila lire, un appartamento di una sola stanza e servizi, e 50 mila lire, per un appartamento di tre stanze, sono una richiesta di tutti i giorni. Le conseguenze più gravi della lentezza dei lavori della metropolitana tuttavia le stanno subendo i commercianti.

I più colpiti sono i bar che hanno subito una contrazione degli affari dell'80 per cento. Seguono i generi di abbigliamento, i negozi di calzature e di generi vari con il 70-60 per cento di diminuzione. Quindi i negozianti di generi alimentari colpiti solo in parte (si deve pur sempre mangiare) e i cui introiti sono diminuiti del 50 per cento. Danneggiati anche gli artigiani. Un negozio di riparazione di moto e un gommista hanno visto la loro attività ridursi a poco o niente e passano la giornata nell'attesa, spesso inutile, di un cliente. Molti i negozianti che non hanno potuto resistere e sono stati costretti a chiudere i battenti. Quattro o cinque hanno addirittura fallito.

Ci si arrabbia come si può. Facciamo qualche esempio. Mario Martini, un mutilato di guerra che ha un negozio di giacchetti e chiacchieria al numero 1007 di via Tuscolana, non riuscendo a vendere la merce che ha in negozio, ha chiesto al Comune il permesso per la vendita come ambulante (possiede un camioncino) del Lazio. Ebbene il Comune glielo ha negato perché il mercato è saturo.

E ancora: Bruni ha un bel negozio di articoli fotografici proprio all'angolo di piazza di Cinecittà, e vendeva ogni domenica mattina, agli automobilisti di passaggio che si recavano in gita ai Castelli 40-45 mila lire di merce: soprattutto pellicola fotografica. Ebbene ora vende, si è no, 3 o 4000 lire di merce. Il negozio viene gestito dalla moglie dei Bruni, mentre lui è tornato a lavorare con suo padre. Non se la sente d'altra parte di lasciare perdere tutto e buttar via i lavori di tanti anni.

La situazione dei commercianti è drammatica. Nonostante le richieste, le petizioni, le delegazioni, organizzate dall'associazione dei commercianti di via Tuscolana, i promessi sgravi fiscali non sono arrivati, anzi molti commercianti hanno ricevuto le cartelle dell'ipoteca di famiglia fortemente aumentata. Alcuni commercianti, che hanno in fido locali dell'INAIL, si sono visti arrivare delle lettere in cui li si invitava a recarsi negli uffici dell'Istituto per discutere dell'aumento del canone di affitto.

Crisi nella crisi, quindi, quella dei commercianti della Tuscolana. Infatti la lentezza vergognosa e ingiustificata dei lavori del metrò è solo un elemento che si aggiunge alla generale crisi del piccolo commercio che è stato tra i primi a risentire della politica dei redditi governativa.



Commercianti in difficoltà

Protestano i negozianti per il grande magazzino

Domani sera assemblea nella sede della Lega delle Cooperative

Vivo malcontento ha suscitato tra i negozianti della zona di piazza Bologna, l'annunciata apertura di un grande magazzino STANDA al posto di un noto cinema. Domani sera, alle ore 20,30, nella sede della Lega delle Cooperative, in via dei Guattani 9, avrà luogo un'assemblea dei negozianti che si sono messi in contatto con il Sindacato autonomo dei commercianti (SACE). A questo primo incontro faranno seguito altre iniziative nei confronti della prefettura, della Camera di commercio e del Comune «per impedire — afferma un comunicato — che la STANDA apra nuovi centri di vendita senza neanche assumere un nuovo personale: si limitano a spostare quello che già hanno alle dipendenze e, naturalmente, a intensificare i ritmi di lavoro.

L'attacco padronale alla occupazione operaia procede di pari passo con la concentrazione capitalistica nella rete distributiva: al danno provocato dalla minore spesa dei lavoratori (il monte salari globale è diminuito di molte decine di miliardi) si aggiunge la sempre più minacciosa concorrenza dei grandi magazzini e dei supermercati. Come rivela lo stesso presidente della Rinascente, Borletti, nel 1964 — mentre si registrava un calo generale dei consumi — gli incassi e i profitti del grande complesso sono aumentati in misura cospicua. Tra l'altro la Rinascente STANDA apre nuovi centri di vendita senza neanche assumere un nuovo personale: si limitano a spostare quello che già hanno alle dipendenze e, naturalmente, a intensificare i ritmi di lavoro.

Provale i PIU' MODERNI APPARECCHI ed OCCHIALI ACUSTICI contro la

SORDITA'

presso il CENTRO ACUSTICO

Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474.076

LA DITTA PIU' ANTICA DI ROMA

Convenzionata con tutti gli Enti Mutualistici

Le destre

e la «167»

Spinaceto:

perchè
hanno
paura

L'azione della destra per ora bloccata in commissione — I progetti presto in Consiglio

La polemica sul quartiere residenziale di Spinaceto è veramente esemplare: scavarvi bene dentro, vi si trovano, tutte quante, le componenti più retrograde della politica capitalista. Non manca l'attacco snobistico, volgare e sciocco della destra fascista, da cui i liberali si distinguono solo per l'abilità bordeggiatrice di chi sa che all'interno del centro-sinistra qualche cosa li ascolta; ci sono le incertezze e le contraddizioni del centro-sinistra sul quale la destra interna della DC preme con una azione efficientemente condizionatrice; infine vi è, evidentemente, lo «zampino» dei «big» dell'edilizia che, nella attuazione del primo quartiere residenziale costruito secondo il piano della «167», vedono un pericoloso, anche se parzialmente riuscito, di una politica che, in qualche modo, agisca sul mercato delle aree per bloccare la speculazione.

Ed è in quest'ultima chiave che va interpretata la pioggia di interpellanze e interrogazioni cadute in questi giorni sul Consiglio comunale a proposito dei cosiddetti «quartieri marzisti» (ma il senatore D'Andrea che oggi mette in guardia il sindaco dal permettere che a Spinaceto e a Tor dei Cenci possano «sorgere» nuovi quartieri sul tipo di quelli di Berlino est, ci permette di chiamare «liberali» i dormitori di Cinecittà e Centocelle, nati mentre lui era assessore?).

Ci pare esatto, quindi, quanto scrive Bruno Zevi sull'Espresso: «L'impostazione dei piani di zona previsti dalla 167 è inaccettabile da parte dei paladini della speculazione fondiaria. Il progetto di Spinaceto è rivoluzionario per una precisa ragione: dimostra come sia concretamente possibile costruire ottimi alloggi in comprensori sani, ricchi di verde e perfettamente attrezzati, ad un costo in cui l'incidenza dell'area a vano risulta meno di un terzo di quella vigente oggi nei capannoni senza aria né luce apprestati dall'iniziativa privata in zone più periferiche e derelitte».

Il problema principale, non vi sono dubbi, è quindi questo: allargare il raggio d'azione della «167» e difenderne l'applicazione dagli attacchi della destra. Ed è qui che l'azione del centro-sinistra si fa incerta, contraddittoria, incapace di porre in primo piano gli interessi pubblici. Dalle ultime notizie sembra che l'attacco della destra liberale e dc ai progetti di Spinaceto sia stato, almeno in parte, bloccato in commissione. L'intera questione sarà comunque discussa in settimana dal Consiglio comunale.

Tuttavia il problema della «167» non si esaurisce con Spinaceto e Tor dei Cenci. Il sindaco nella sua relazione di apertura al dibattito sulla occupazione operaia, ha indicato in 250.000 vani il fabbisogno per cui predisporre le aree e ha attribuito oltre il 70 per cento di tale cifra all'intervento della «167». Ma la commissione che deve individuare le aree non è stata ancora nominata; non si conoscono i modi e i tempi di intervento degli enti pubblici e, infine, il problema del finanziamento non pare abbia possibilità, per ora, di trovare una adeguata soluzione. E allora, dove finisce la «167»?

Se continua così, dopo il primo parziale successo di Spinaceto (ammesso che anche qui tutto fili liscio), tutto finirà col restare sulla carta, come tante altre aspirazioni del centro-sinistra per la cui realizzazione è mancata la volontà politica. E qui, l'attacco della destra, potrà avere una sua efficacia. «Rimettere in movimento le convenzioni con i privati», ha detto l'ex sindaco Della Porta in Campidoglio, facendo eco al dc Greggi, al liberale D'Andrea, e al socialdemocratico Crocco, che in Consiglio ha mantenuto un cauto silenzio, ma ha poi presentato anche lui un'interrogazione raccontando alla Giunta «di evitare nelle realizzazioni le suggestioni di una tipologia di carattere collettivistico delle abitazioni». Insomma, il peso condizionale della destra grava troppo pesantemente sulla Giunta per non pensare che la polemica su Spinaceto non sia che il primo tentativo per annullare l'unica cosa che il centro-sinistra, con il contributo dell'opposizione comunista, abbia fatto di buono in questi anni: il piano della «167». Ed è un peso di cui ci si libera solo mutando politica e riconoscendo, in termini nuovi, i rapporti con le altre forze democratiche e operaie. Cosa che il centro-sinistra capitalino (il «caro tariffes» insegna) oggi è molto lontano.

g. bo.

BRUTALE INTERVENTO DELLA CELERE

*Premi speciali ai funzionari
e manganellate a chi protesta*



La «celere», che soltanto l'altro giorno aveva interrotto il lungo e scandaloso assedio agli operai della Romana Gas in lotta per il contratto, si è scagliata ieri contro una folla d'impiegati che manifestava pacificamente davanti al ministero dei Trasporti a causa della concessione di premi straordinari (fino a 20.000 lire) a 2.000 alti funzionari. Le cariche questa volta hanno colpito impiegati (ed è questo il secondo episodio del genere dopo l'aggressione ai dipendenti dell'ISTAT di un mese fa). La lotta riprenderà tuttavia con maggior forza mercoledì prossimo con uno sciopero nazionale e unitario di tutti i ferrovieri.

Ieri mattina gli impiegati del ministero e quelli dei

compartimenti di Roma hanno avuto una esplosione di indignazione; soltanto il giorno prima avevano appreso che il ministro Jervolino per «premiare» il personale direttivo aveva trovato quei soldi che aveva detto in-

sistenti durante la lotta dei ferrovieri (19 scioperi, 6 milioni di ore di astensione dal lavoro). I premi concessi senza attendere l'approvazione del consiglio di amministrazione delle F.S., sono stati pagati con assegni girati dal cassiere, con una procedura che non ha precluso la concessione di premi straordinari (fino a 20.000 lire) a 2.000 alti funzionari. Le cariche questa volta hanno colpito impiegati (ed è questo il secondo episodio del genere dopo l'aggressione ai dipendenti dell'ISTAT di un mese fa). La lotta riprenderà tuttavia con maggior forza mercoledì prossimo con uno sciopero nazionale e unitario di tutti i ferrovieri.

Esposti da ieri i nuovi ruoli dell'imposta di famiglia

Il conte Manfredi, Zeppieri e compagnia bella sempre intoccabili per il fisco

Il record di Cesarini Sforza: ha denunciato un centesimo del reddito accertato - Mano leggera per gli evasori e aumenti di tariffe



Franco Palma, 280 milioni accertati, giura di guadagnare di meno.



Jacopo Lazzi: accertamento 100 milioni, ma ne ha denunciati meno di 6.



Antonio Annunziata: 150 milioni accertati, ma vuol pagare in un altro Comune.

Nei giorni scorsi, quando il compagno Della Seta — nell'aula di Giulio Cesare, in Campidoglio — ha ricordato alla Giunta che il caro tariffe è la peggiore scelta che una amministrazione capitolina abbia compiuto, un ce lo ha interrotto: «Ma il deficit è deficit. I quattrini per l'ATAC dove li prendiamo?». Risposta semplice, chiara: «Dovete far fruttare di più le imposte dirette: c'è gente che nuota nell'oro e che paga invece una miseria».

Guarda caso, proprio quel consigliere dc, un giovane avvocato, è imparentato con un certo marchese, grande reddito e pagatore assai scarso per l'ufficio delle imposte. Uno dei tanti, d'accordo che gli era stato accertato. Dopo Manfredi, il principe Alessandro Torlonia: 375 milioni accertati e iscrizione provvisoria per un reddito di 30 milioni. Giovanni Amati, l'industriale che con troia il più potente rete di sale cinematografiche della capitale, ha dichiarato un reddito di 50 milioni contro un accertato (250 milioni). Ora è pendente il solito ricorso e intanto il rappresentante dell'aristocrazia romana paga un'imposta provvisoria di 150.000 lire l'anno.

Goffredo Manfredi, l'eroe di Fiumicino, ha denunciato un reddito di 50 milioni (dieci volte meno di quello che gli era stato accertato). Dopo Manfredi, il principe Alessandro Torlonia: 375 milioni accertati e iscrizione provvisoria per un reddito di 30 milioni. Giovanni Amati, l'industriale che con troia il più potente rete di sale cinematografiche della capitale, ha dichiarato un reddito di 50 milioni contro un accertato (250 milioni). Ora è pendente il solito ricorso e intanto il rappresentante dell'aristocrazia romana paga un'imposta provvisoria di 150.000 lire l'anno.

Il record di Cesarini Sforza: ha denunciato un centesimo del reddito accertato - Mano leggera per gli evasori e aumenti di tariffe

Il record di Cesarini Sforza: ha denunciato un centesimo del reddito accertato - Mano leggera per gli evasori e aumenti di tariffe

Il record di Cesarini Sforza: ha denunciato un centesimo del reddito accertato - Mano leggera per gli evasori e aumenti di tariffe

Nostri temi

Antitetanica e pronto soccorso

Il Ministero della Sanità ha confermato l'esattezza della nostra denuncia sugli ospedali sprovvisti di antitetanica con una lettera nella quale, facendo riferimento all'articolo da noi pubblicato il 22 marzo («Edile ferito - Due ospedali senza antitetanica»), si annuncia che «è stata predisposta una inchiesta». In particolare — prosegue la lettera del Ministero — mentre le guastazioni espresse dall'istituto Galliani appaiono accettabili, in quanto trattasi di ospedale specializzato senza servizio di pronto soccorso, altrettanto non può dirsi per la Casa di Cura Fatebenefratelli, presso la quale funziona tale servizio. In seguito alla nostra denuncia, dunque, il medico provinciale ha invitato il Fatebenefratelli a rifornirsi immediatamente del siero.

La scuola all'Aurelio

L'Assessorato alle scuole, rispondendo allo stesso articolo, ci informa che una scuola prefabbricata di 24 aule verrà costruita per le elementari alla Circonvallazione Cornelia entro il prossimo biennio. Verranno costruite, nello stesso periodo, anche tre aule per la scuola materna. Gli abitanti di Aurelio aspettano la scuola da cinque anni e dovranno avere ancora molta pazienza.

La Media Rosmini

Il Comune ci informa che «le aule sono state allestite in locali di fortuna (zona Tuscolana) e che, per evitare l'incoraggiamento di un unico turno di lezioni, i bambini, quindi, gli studenti per voler andare a scuola di mattina.

Le aule sono state allestite in locali di fortuna (zona Tuscolana) e che, per evitare l'incoraggiamento di un unico turno di lezioni, i bambini, quindi, gli studenti per voler andare a scuola di mattina.

Campitelli

Omaggio ai caduti ebrei

Uno scambio di messaggi è intercorso tra i comunisti della sezione Regola Campitelli e la comunità israelitica di Roma. I comunisti di Campitelli, che nel XXI anniversario dell'eccidio del «Fosse Ardeatine» avevano deposto una corona di fiori dinanzi alla lapide che ricorda i martiri ebrei, hanno voluto esprimere al popolo ebraico la loro solidarietà e di democrazia che ci affratellano» e il secondo auspicio: «che i più alti valori della dignità umana, venuti in luce nella lotta di liberazione, non vengano mai meno».

Acilia

Ora si può attraversare la strada

Dopo una interrogazione del compagno sen. Mammiacari e dopo l'azione della cittadinanza di Acilia, ieri sono stati finalmente tolti i cartelli che vietavano l'attraversamento della strada che collega Roma ad Ostia. Il divieto è stato però soltanto sospeso, mentre la sezione del Pci di Acilia ha chiesto la costruzione di un «sopra-passo».

Romanina

Mancano acqua, luce strade, NU!

La sezione del Pci della borgata Romanina (zona Tuscolana) ha inviato una lettera al sindaco e all'Assessorato alla Pubblica Sanità per protestare contro la grave situazione dei servizi igienici e per chiedere immediate misure. I comunisti della Romanina ricordano che nella zona vivono ben 2.500 famiglie e che tutte sono prive di fognature, acqua, luce, strade e servizio di nettezza urbana. Con l'avvicinarsi del caldo aumento di settimana in settimana il pericolo delle esplosioni di epidemie.

Ladri sfortunati

Ore di lavoro per un pugno di cambiali

Il colpo negli stabilimenti cinematografici De Paolis — Gli sconosciuti si sono portati via una cassaforte piena solo di effetti scaduti

Alcuni ladri, tuttora sconosciuti, hanno portato a termine una laboriosa impresa, l'altra notte, solo per entrare in possesso di cambiali scaduti (sia pure per un valore di oltre 150 milioni) e inutilizzabili. Per penetrare negli uffici della «De Paolis», la società di produzioni cinematografiche di via Tiburtina, i ladri hanno dovuto scalare un muro di cinta, arrampicarsi su per il tubo di una grondaia e, una volta raggiunti gli uffici dell'amministrazione, trasportare fuori una cassaforte che pesa almeno tre quintali. Il tutto senza essere scoperti, ma anche senza ricavarne alcun frutto.

Il furto è stato scoperto solo al mattino, quando gli impiegati sono entrati in ufficio. Il guardiano notturno (che deve controllare un'area vastissima) ha dichiarato alla polizia di non essersi accorto di nulla. Il cammino degli sconosciuti è stato comunque ricostruito abbastanza esattamente. Dopo la difficile salita, infatti, i ladri sono scesi tranquillamente per le scale, hanno posato la cassaforte su un carrello prelevato in un teatro di posa e con quello hanno raggiunto il cancello che dà sulla Tiburtina. Qui, molto probabilmente, hanno caricato la pesante cassaforte su un furgone allontanandosi per scassinare con calma. Sono rimasti indubbiamente male quando, dopo altre ore di lavoro, si sono accorti che nel forziere c'erano solo cambiali scaduti, sia pure per un valo-

re di 156 milioni, e solo 300 mila lire in contanti. Ora la polizia ha iniziato le indagini, dopo un iniziale conflitto di competenze tra commissariato di zona e squadra mobile, per colpa del quale quest'ultima è stata avvertita del furto solo nel pomeriggio. Più pratici, meno complicati e altrettanto fortunati nel non essere scoperti, i ladri che hanno visitato la notte scorsa il negozio di elettrodomestici della signora Anna Maria Bartolini, in via della Bufalotta 292. In tutta tranquillità sono infatti riusciti a portarsi via, attraverso le maglie tagliate della serranda, televisori, radio, giradischi e rasoi elettrici per un valore che supera i tre milioni.

Un piccolo successo della polizia, nella lotta agli scippatori, è stato registrato oggi. La squadra mobile ha arrestato Carlo Trincina, di 30 anni, ritenendolo responsabile dello «strappo» commesso alcuni giorni fa ai danni del signor Ireneo Bracciale. Mentre questi rinasceva uno sconosciuto gli aveva strappato la borsa contenente 4 milioni in contanti, ed era fuggito sulla moto guidata dal complice.

È stato proprio il mezzo a tradire il Trincina. Aveva infatti denunciato il furto della sua moto, le caratteristiche della quale corrispondevano a quella usata dai rapinatori; e si è poi tradito facendosi vedere in giro a bordo della sua «gittera».

IL MOBILIFICIO MARAFIOTI

in occasione del 30° ANNIVERSARIO
effettuerà fino al 15 maggio p.v. una
vendita eccezionale con sconti
fino al 40%

di: camere da letto, sale pranzo,
soggiorni coloniali - provenzali - in-
gles - salotti letto classici - armadi
guardaroba ecc.

Garanzia - Serietà

Visitateci - Via GELA 15 (Via Appia Nuova)
SCONTI SPECIALI AI LETTORI DELL'UNITÀ



NELLE SALE
PER RINFRESCI
GRANDE
ESPOSIZIONE
Al Gran Caffè
ESPERIA
Lungot. Mellini, 1
Tel. 355.182 - 360.427

Negozi di vendita:

Via del Prefetto 28 - Tel. 670.505 - 640.258
Piazza P. Del Vaga 13 - Tel. 306.268
Via Leone IV 107 - Tel. 354.620
COLOMBE - PIZZE ROMANE - BOCCE DI DAMA - UOVA
PASQUALI NELLE MIGLIORI CONFEZIONI
SARÀ IL VOSTRO MIGLIORE AUGURIO
Chiedete prodotti CARLO RUSCHENA nei migliori negozi

INCREDIBILE

Dopo dieci giorni
ho lasciato le stampelle



Dal 1957 soffrivo di dolori all'anca sinistra, poi dirompenti per tutto il corpo. I sanitari hanno dichiarato Artrosi deformante bilaterale dell'articolazione coxo-femorale. Fatto diverse cure senza un minimo di miglioramento. Mi decisi ricoverarmi all'ospedale di Avezzano e farmi operare alla gamba sinistra. Durante la ingessatura si ammalò anche la gamba destra che doveva subire la stessa sorte. Nessuno mi dava un attimo di incoraggiamento, quando mio fratello residente a Roma mi venne a prendere per accompagnarmi alla Fitoroterapia di Ciampino, dove si ammalò anche la gamba destra che doveva subire la stessa sorte. Nessuno mi dava un attimo di incoraggiamento, quando mio fratello residente a Roma mi venne a prendere per accompagnarmi alla Fitoroterapia di Ciampino, dove si ammalò anche la gamba destra che doveva subire la stessa sorte.

N.B. - Si omette la firma e l'indirizzo della dichiarazione per evitare fastidi. Tale dichiarazione rimane a disposizione di chiunque ne volesse conferma. Orario: il gabinetto Fitoroterapia è aperto dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. La visita medica è dalle ore 11 alle 16; per prenotazioni telef. al 611.13.79.

BUONA PASQUA BUONI ACQUISTI

DA

A. VITTADELLO

VIA OTTAVIANO, 1 (Ang. Piazza Risorgimento) - Tel. 380678
VIA MERULANA, 282 (Ang. S. Maria Maggiore) - Tel. 474012

CHE HA PREPARATO PER VOI TUTTO L'AS-
SORTIMENTO DELLE MIGLIORI CONFEZIONI
PER UOMO - DONNA E RAGAZZO PER LA

Primavera

VESTITI - TAILLEURS - GONNE SOPRABITI
GIACCHE - PANTALONI - COMPLETI ECC.
SEMPRE AI

PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

SCEGLIETE SICURI - SCEGLIETE BENE - SCEGLIENDO

A. VITTADELLO

VIA OTTAVIANO, 1 (Ang. Piazza Risorgimento) - Tel. 380678
VIA MERULANA, 282 (Ang. S. Maria Maggiore) - Tel. 474012

DOMANI DOMENICA APERTURA dalle ORE 16 alle 20
PER LA PRESENTAZIONE DI NUOVI MODELLI
OMAGGI AI VISITATORI

VITTORIO SERENI

25 aprile a Casablanca



COME fu accolta la notizia della Liberazione d'Italia, nei campi dei nostri prigionieri di guerra? Come fu vissuta quell'esperienza nell'aprile del 1945 da chi, in particolare, pur non potendo parteciparvi direttamente, ne avvertiva più o meno chiaramente il significato nuovo e profondo? Tra questi era, in quei giorni, Vittorio Sereni, un poeta della «generazione di mezzo» che aveva già pubblicato due raccolte di versi nel '41 e nel '42. Egli «visse» il 25 aprile in un «campo ufficiali» del Marocco francese, e il motivo doloroso di questa assenza, di una partecipazione mancata, e di una più consapevole riscoperta dei valori antifascisti negli anni che seguirono, sarebbe diventato un momento assai importante nella intima maturazione e nel sicuro arricchimento della sua poetica. Quanto tali esperienze ideali e morali abbiano fruttato nella sua ricerca, lo dimostrano le sue opere, dal Diario d'Algeria (1947) a Gli immediati dintorni (1962) a L'opzione (1964), un testo in prosa che induce ad attendere con interesse quanto mai vivo l'annunciata raccolta poetica che uscirà probabilmente entro l'anno. A Sereni, dunque, abbiamo chiesto di ricostruire l'esperienza di quel 25 aprile 1945; e gli siamo grati del lucido, intenso scritto che egli ha accettato di stendere per noi.

ANCHE noi abbiamo avuto la nostra era kennediana: con parecchi anni d'anticipo su quella vera. Si chiamava Kennedy l'uomo che governò il nostro destino per nemmeno sei mesi, gli ultimi di due anni di prigionia in terra d'Africa. Era un capitano dell'M.P. americana, forse il più militare tra quelli che abbiamo incontrato. Sotto la sua gestione abbiamo passato il periodo più confortevole della cattività. Si dormiva in baracche solide e ariose, su tetti quasi veri, si mangiava finalmente bene e quasi abbondante — finalmente secondo i nostri gusti, all'italiana. Grazie per quelle razioni di tagliatelle e di gelato, delle ultime domeniche! Sia ringraziato di qui, da questa distanza, capitano Kennedy! Anche per averci riabilitati all'idea della persona, per averci fatto tutto in noi la tendenza a lasciarsi andare in tutti i sensi.

Non so se tra i suoi compiti ci fosse quello di prepararci al rimpatrio o se fosse assegnato come obiettivo personale la nostra «rieducazione». Dimostrò il suo estro pedagogico una volta che fece scendere nuda tra due uomini armati una donna marocchina, una Fatima dicevano gli americani, sorpresa di notte dalla M.P. mentre sgusciava fuori da una delle nostre baracche. «Perché vediate di giorno con i vostri occhi le donne con le quali andate di notte» disse a commento dell'episodio dopo averci costretto a fare ala al passaggio allucinate di quella Venere giunta clandestina fin lì da chissà quale «bidonville» di Casablanca. L'insolita cerimonia era stata preceduta da un suono di sirena, anche più insolito, e dall'ordine di vestirci di tutto punto, per quanto era nelle nostre possibilità, come per una rivista o per un'ispezione della Croce Rossa. Allineati davanti alle baracche al letti di Broadway — così avevano chiamato fin dal primo giorno il viale grande del campo — sperammo che fosse l'annuncio che la guerra era finita davvero e che tra poco saremmo tornati a casa. Macché, era solo per darci quella lezione facendoci passare in rivista dalla visitatrice notturna. Episodi come questo s'insinuavano nella nostra vita quotidiana, il nemico di noi ribadiva la propria qualità di vincitore confermando per contrasto il nostro stato di vinti. Altro che collaboratori!

La nostra figura e posizione giuridica di prigionieri-collaboratori, emanazione diretta di quella che gli Americani presentavano volentieri come una guerra ideologica, credo non abbia precedenti nella storia delle guerre e delle prigionie. Quasi tutti firmammo la carta di collaborazione che la potenza detentrica ci presentò dopo l'8 settembre. Chi non aveva firmato era finito in campi speciali o di punizione di là dall'Atlantico, qualunque fosse la ragione (non è detto che si trattasse sempre e in ogni caso di fascisti dichiarati o di sospetti di fascismo). Come fossero diventate possibili visite notturne di quel genere — e del resto piccoli traffici diurni ai bordi del campo, pane contro sigarette, camicie contro generi di conforto — è lungo da spiegare e anche noioso. Basti dire che eravamo nella posizione di chi è prigioniero sulla parola, anche se prigioniero collaboratore significava qualcosa di più complesso, nel senso che come collaboratori avevamo solo dei doveri e come prigionieri solo qualche tenue diritto. Anzi, in un certo senso l'essere collaboratori significava, tra l'altro, questo: il nemico di noi non sceglieva accampando diritti in quanto prigionieri. Il nostro dramma collettivo, incomparabilmente piccolo rispetto a quanto avveniva nel mondo, era tutto qui.

In piena coscienza bisogna dire che nessuno stato di detenzione è stato più blando del nostro, di noi caduti in mano americana. I vari drammi individuali maturati in rapporto a quella situazione sono un altro discorso. Ma il nostro vero guaio era lì, in quella blanda, torpida, semidilicata prigionia. Immaginando la sorte di altri amici e conoscenti (il tale sarà finito in Germania, il tal altro internato in Svizzera, quell'altro ancora scaraventato in Siberia o dalle parti degli Urali) e ripensando ai discorsi, al modo di essere, al passato comportamento di questo e di quello, conclusi che ognuno ha la prigionia che si merita. Non voglio dire adesso in che senso avevo meritato la mia. Una volta, al tempo in cui si stava ancora sotto tende bucherellate, dissi ai miei compagni che certamente un giorno, entrando in un caffè, assistendo a una partita di calcio, eseguendo un qualunque atto della vita quotidiana e civile, sempre qualcosa di noi, un gesto, un modo di fare, un'esclamazione avrebbe reso riconoscibile in ognuno di noi la qualità di ex-prigioniero, priso-

ner of war di quella particolare prigionia, e che ognuno di noi l'avrebbe riconosciuta in altri a colpo sicuro. La previsione diventò molto i miei compagni di tenda perché proiettava in uno sconfinato futuro, le manie, le piccole storielle, i tic di ognuno, palesati e ribaditi da ogni giorno e ora di quella convivenza forzata, come nessuna altra convivenza potrebbe.

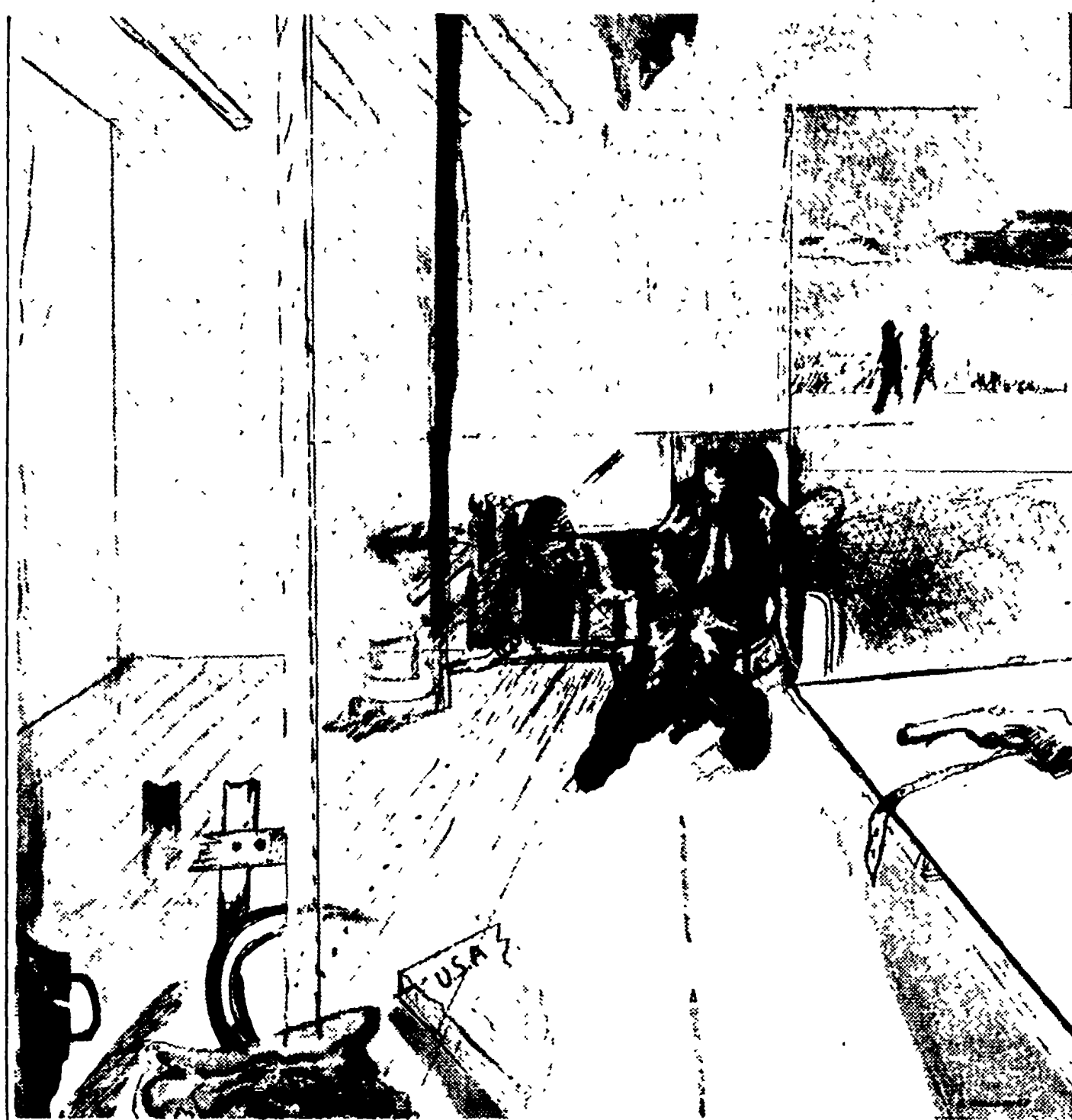
Qui, nel campo di Fedala, a pochi chilometri da Casablanca e a due passi dalle onde dell'Atlantico, il tempo della prigionia in tenda e in Algeria era ormai un ricordo; ma era già il ricordo, anche, di una fase in cui eravamo stati più vivi, più tesi verso l'esterno, verso un'immagine del futuro. Era stato il tempo degli esami di coscienza individuali, ma anche delle discussioni alimentate dalle brevi notizie che non senza riluttanza gli americani lasciavano ricavare dal giornale Stars and Stripes e condensare in un asciutto bollettino; e per il resto dalle voci incontrollate che penetravano nei campi. Sapevamo poco dei partigiani e della guerra di Liberazione — o piuttosto ne sapevamo molto tardi qualcosa —, ancor meno dei campi di sterminio, e senza mai a livello di diceria paurosa ma senza particolari o dati di alcun tipo. Sapevamo invece del discorso del Lirico e della speranza nazista nelle armi segrete (qualcuno aveva non so come ascoltato la radio repubblicana e ne uscì il quadro di un'Italia quasi fiorentina nel Nord, calma e laboriosa, sotto la tutela del capitano Kennedy, lì nel campo di Fedala, in vista di Casablanca e dell'Atlantico, niente più di tutto questo, ma l'insensibilità a ogni notizia che non fosse quella del rimpatrio, la insoddisfazione reciproca, lo spiare nell'altro i sintomi di quell'insoddisfazione e di quella febbre del ritorno, come di un brutto male da cui tutti sapessero di essere colpiti e che tutti volessero nascondere agli occhi altrui, ultima, superstita, sola possibile ormai, prova di virilità...).

Durò poco, come si sa. Le offensive sovietiche del gennaio '45 sconvolgarono completamente anche ai nostri occhi qualunque incertezza sull'esito finale della guerra. Per noi non ci fu un vero e proprio 25 aprile o per meglio dire fu diluito lungo un periodo abbastanza ampio che va dalla fine di luglio del '44 al maggio del '45, tra la notizia fulminea dell'attentato a Hitler e il momento in cui un ufficiale americano di passaggio per il nostro campo, tergendosi il sudore di una giornata particolarmente afosa e deponendo qualcosa, forse, quasi simbolica-

mente, il revolver su un tavolo della baracca centrale, disse con stanchezza e distacco: «The war is over», la guerra è finita.

Era stato bello la volta della bomba nel quartier generale di Hitler: la notizia si articolò piano piano su un diffusissimo brusio da una tenda all'altra, con le immancabili code circa una resa istantanea e totale delle armi tedesche in Italia, Hitler morto, Mussolini in fuga chissà dove, giunte al mio orecchio come un frastuono di tutto il campo ormai, fu grido e tu multo da decifrare prima di essere notizia, una mattina al risveglio. La realtà era purtroppo più modesta nelle conseguenze immediate, ma collose e a quel punto l'inizio della fase finale per quanto ci riguarda e l'inizio della nostra inerzia morbosa, di una nostra brutta febbre d'egoismo e impazienza, macché immagine del futuro, macché ricostruzione della coscienza, macché ritorno alla responsabilità e all'azione. Le discussioni, il precedente e più aspro stato di prigionia ci avevano divisi e uniti a seconda dei casi, ci aveva uniti la comune necessità di organizzarci un'esistenza destinata a durare chissà quanto, riunioni e dibattiti, esercitazioni e corsi universitari veri e propri, biblioteche circolanti, spettacoli teatrali; e ora, lì in quel grande campo dai viali asfaltati, senza più torrette né sentinelle, dentro quelle baracche quasi lorde, con belle docce funzionanti, una discreta cucina, sotto la tutela del capitano Kennedy, lì nel campo di Fedala, in vista di Casablanca e dell'Atlantico, niente più di tutto questo, ma l'insensibilità a ogni notizia che non fosse quella del rimpatrio, la insoddisfazione reciproca, lo spiare nell'altro i sintomi di quell'insoddisfazione e di quella febbre del ritorno, come di un brutto male da cui tutti sapessero di essere colpiti e che tutti volessero nascondere agli occhi altrui, ultima, superstita, sola possibile ormai, prova di virilità...).

Dunque l'attesa del rimpatrio era la sola cosa che ci era rimasta in comune, la sola che ci univa dividendoci. Cominciarono gli interrogatori, che poi venivano messi a verbale, sull'orientamento politico che avremmo assunto una volta tornati in patria. Liberali, naturalmente, ma guarda un po' quanti liberali — disse l'ufficiale



americano che presiedeva agli interrogatori. Certo, a giudicare di lì, dalle nostre risposte caute o ipocrite, si sarebbe detto che il trapasso dal fascismo al liberalismo stava attuandosi senza scosse, del tutto naturalmente, quasi che il liberalismo fosse la sola alternativa possibile; e che grande partito, almeno numericamente, sarebbe stato domani e sempre il Partito liberale se quell'indice fosse stato attendibile. Solo che non

lo era, non essendo il caso di insospettire l'americano che già a sentir parlare di democristiani o repubblicani si domandava cosa fosse; ma, per dirla tutta fino in fondo, l'indice offerto da noi era momentaneamente attendibile, nel senso che a ben pochi si affacciava, poteva affacciarsi un'alternativa diversa, anni e anni avvisi — nella maggior parte di noi — dalla realtà nazionale; e dimenticavo di dire che il nostro era

un campo di ufficiali, cosa non senza importanza in una valutazione del genere.

In quell'aria stagnante e un po' infetta cadde la notizia del 25 aprile. Ho detto cadde e non esplose, dovrei dire che s'insinuò quasi pigramente. L'esplosione c'era già stata, la volta della bomba a vuoto per Hitler, si era consumata già allora e da allora aveva lavorato in profondità nel modo già visto. E adesso Milano, Arcivescovo, Dongo, Piazzale Loreto, Mussolini e Claretta, i gerarchi, appena la parte macabra di una storia quasi mormorata nel nostro sbigottimento, quei cadaveri che si ammucchiavano in primo piano sulla scena, prendevano per sé tutta l'attenzione e anche un po' del nostro sonno, non ci lasciavano vedere quegli altri infiniti morti della guerra. Era questa, condizionata dai protagonisti di prima, dalla regia di prima, l'ultima ingiustizia perpetrata da una cronaca che non poteva presentarsi a noi se non distorta e abnorme. Venne gente in visita dai campi di Casablanca, riferì che le donne italiane di laggiù avevano vestito il lutto per il duce defunto — e la cosa è senz'altro credibile se si pensa che a loro volta, da tanti anni, avevano dovuto fare i conti, direttamente, con un altro fascismo, diverso da quello nostrano solo perché non si autonominava tale e parlava altra lingua: non era morto con Mussolini il loro presunto difensore naturale?

Altri nomi filtravano un po' per volta, sigle di enti misteriosi per noi, C.V.L., C.L.N., Divisioni Garibaldi, C.L.N.A.I. e infine, per me e per qualche altro perché pochi erano i milanesi in quel campo, la luce di qualche nome noto o caro o familiare accostato stranamente ad altro meno noto o del tutto ignoto sin lì: Antonio Banfi, Elio Vittorini, insieme al mio omonimo Emilio Sereni (al quale debbo un quarto d'ora di popolarità nel campo, caute attenzioni, domande propiziatrici su un mio presunto grado di parentela con lo stesso...). Sembrerà incredibile, ma la vera demoralizzazione giungeva con quei nomi emergenti dagli squarci della nostra ignoranza di prima; e quanto più noti, o cari e familiari, l'udirli accostati ad altri, per niente noti o a quelli sigle uscite da una realtà non condivisa e non vissuta da noi, tanto più ci escludeva da quel l'ora, ci confinava in un angolo morto della storia.

Venne altra gente da Casablanca, civili di origine italiana tra piantati laggiù da prima della guerra, o bloccati dalla guerra laggiù, lontani parenti o conterranei di qualcuno tra noi: in visita domenicale a titolo filantropico e assistenziale, in una tristezza da

parlatorio di carcere o di ospedale. «Di un po' — diceva uno dei rimasti in baracca — che cosa diresti, che cosa faresti, se tua madre o tua moglie o la tua ragazza, fossero là fuori a chiedere di entrare per visitarli, portarti roba, notizie da casa, sapere come stai?». «Via tutti — era la risposta —, mi rifugerei di vederli». «Anche se fossero venuti di lassù, con un permesso speciale dei liberatori?». «Perché questo farebbe differenza secondo te? Via tutti, fuori tutti, che vadano un po' tutti sulla forca, non li voglio vedere». Si parlava come se la cosa fosse in qualche modo possibile o prossima. E tanto più, al di là di questa reazione immaginaria verso familiari e parenti, di quell'immaginazione tra compiaciuta e perversa, si complicava già da quel momento il futuro rapporto con gli altri, protagonisti o meno dell'ora mancata e irrecuperabile. E anche loro, gli amici di prima, la gente frequentata prima, quelli con cui si poteva supporre di riprendere i discorsi interrotti da tanto tempo: non che si aspettasse di ritrovarli con la faccia dei giustizieri o quanto meno di chi arriva a chiedere conto di qualcosa — non c'erano conti da fare o rendere, questo no, o forse (forse?) no, ma semplicemente quei discorsi erano finiti, qualunque essi fossero, loro ne stavano facendo un altro e noi eravamo lì solo con qualche straccio inutilizzabile dei discorsi di prima.

Mal eravamo stati prigionieri come in quel momento, a dispetto di ogni indizio oramai lampante di prossimo rilascio. Mai ci eravamo tanto infognati nella nostra condizione di vinti come ora che stavamo per uscire. Andava maturando un assurdo amore per le abitudini, i luoghi della segregazione, un regredire (raccolto? meditato? accorato? lirico? rabbioso?) dentro una disposizione d'animo solitario, in un prolungato amplesso portato sulle cose e sulle voci di lì, dall'angolo più remoto del campo la vista di quella nave che navigava a perdita d'occhio

dentro l'Atlantico all'ora del tramonto, i brusii della notte africana oltre la soglia della baracca inondata dal plenilunio. «Ecco si spiega una notturna gala / in cuore ai solitari ultimi anni»: sotto il segno di questi due versi, da una poesia di Poe che mi era capitata per caso tra le mani in quei giorni e che avevo tradotto, potrei porre quel giorno, quelle ore, quel modo di sentire. E in tanto loro, quegli altri, quelli di casa, gente che era stata della mia specie, avevano fatto il salto in un'altra specie e sempre, in futuro, qualunque cosa mi fosse toccato di tentare o di fare con loro, sarei stato a chiedermi, avrei dovuto chiedermi se prima di tutto quel salto nell'altra specie non dovessi farlo anch'io e quando e in che modo — perché non poteva certo bastare che loro l'avessero nelle loro intenzioni fatto anche per me.

Così quando giunsero gli autocarri a caricarci, noi e bagaglio, per il porto di Casablanca e per le navi «Liberty» con destinazione Napoli finalmente, c'era ben poco di allegro nella colonna metallica che scendeva al mare dentro il riverbero e la cenere dell'estate africana, niente di troppo diverso da tanti spostamenti e trasferimenti passati. Fu uno strappo e doveva essere un epilogo; o almeno la premessa a un'evoluzione, a uno sviluppo. Così quella prigionia, o quel suo particolare stato, ci lasciava il suo segno, non quello che avevo pronosticato scherzando sotto la tenda bucherellata, ma una riluttanza o piuttosto uno spasimo per ogni volta che si fosse trattato di scegliere, in qualunque senso e per qualunque operazione, anche la più normale e quotidiana, tra solitudine e partecipazione. E magari quelle cose mi fossero state chiare allora, magari avrei potuto dirle allora con la coscienza di oggi, magari non ci fosse stato bisogno di vent'anni per capirle e confessarle per iscritto come sto facendo adesso.

Vittorio Sereni

Quarta lirica dal «Diario d'Algeria»

Non sa più nulla, è alto sulle ali
il primo caduto bocconi sulla spiaggia normanna.
Per questo qualcuno stanotte
mi toccava la spalla mormorando
di pregar per l'Europa
mentre la Nuova Armada
si presentava alla costa di Francia.

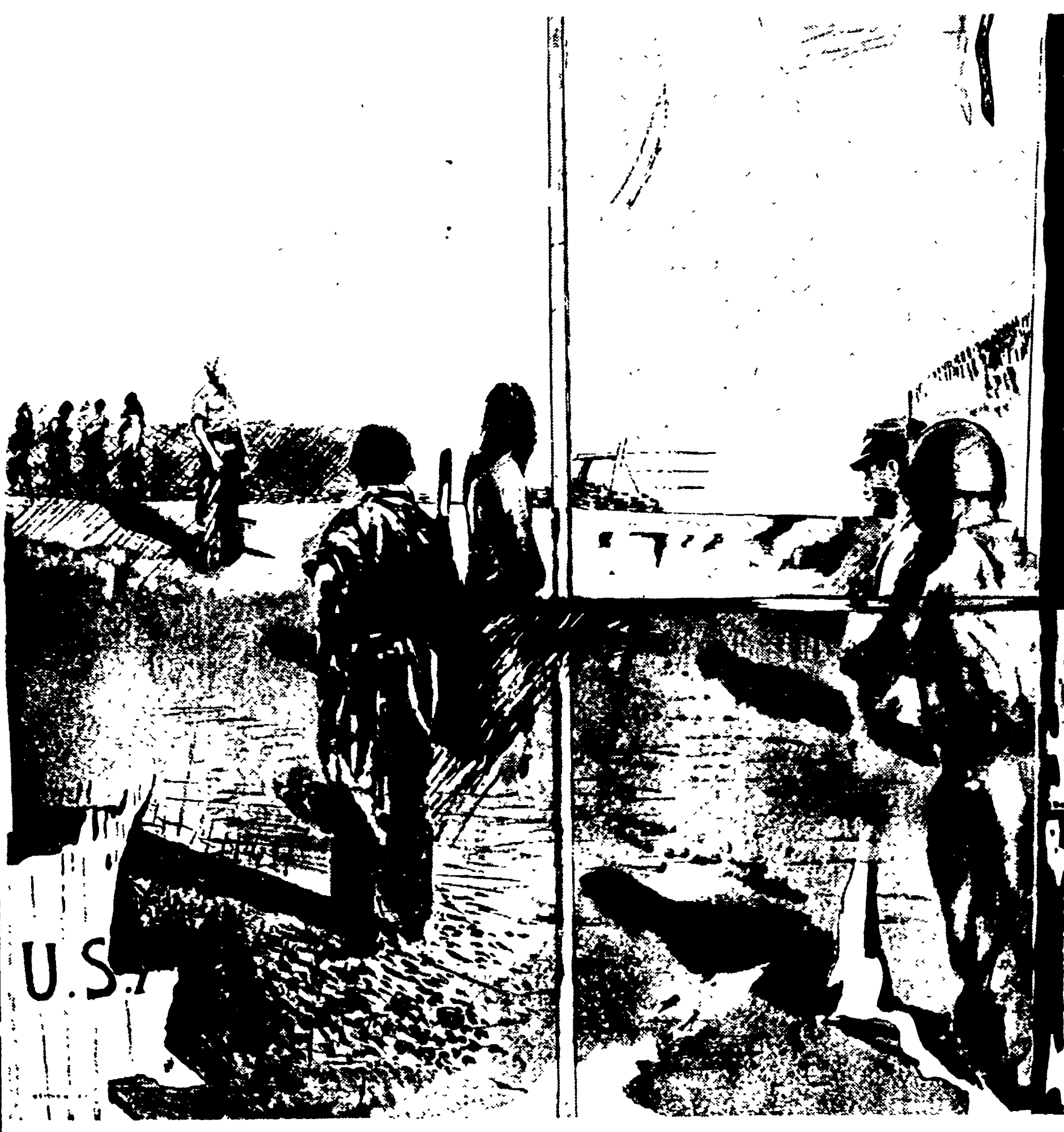
Ho risposto nel sonno: — E' il vento,
il vento che fa musiche bizzarre.
Ma se tu fossi davvero
il primo caduto bocconi sulla spiaggia normanna
prega tu se lo puoi, io sono morto
alla guerra e alla pace.

Questa è la musica ora;
delle tende che sbattono sui pali.
Non è musica d'angeli, è la mia
solo musica e mi basta.

Campo Ospedale 127, giugno 1944

Vittorio Sereni scrisse questa lirica nel Campo Ospedale 127, Africa Settentrionale, dove si trovava prigioniero, nel giugno del 1944, quando seppe dello sbarco anglo-americano in Normandia (6 giugno '44). Ne Gli immediati dintorni (ed. Il Saggiatore, 1962, pag. 26) così egli ha descritto il Campo Ospedale e la genesi di questa poesia: «Si sta sotto una tenda enorme, di sposti appunto come in una corsia. Almeno una volta per notte il freddo o l'umidità ci spingono irrisistibilmente alle latrine. Qualche notte fa ho alzato il capo al cielo, piuttosto muozioso attorno a una

luna fiacida e ambigua. Camminavo chiuso nel mezzo sonno. La metà ch'era sveglia ha pensato: Magari stanotte sbarcano in Europa. «Il giorno dopo ne ho avuto conferma dal giornale di Orano introdotto nel campo. Altri giornali, con notizie sempre più precise, sono entrati nei giorni successivi. Mi ha colpito tra gli altri particolari l'organizzazione alleata di retrovia, che fin dal primo giorno ha permesso di sgombrare quasi subito in Inghilterra, via aerea, non solo molti feriti gravi ma anche le salme dei primi caduti».



Disegni di Giuseppe Giannini

Aspetti positivi e limiti di un importante fenomeno della cultura di massa

« Il lamento di Ignazio » di García Lorca: 60 mila copie vendute - Case discografiche, prezzi e orientamenti nelle scelte - Il divismo delle « voci »

le voci vengono le scelte: per esempio, se è vero che *Le lettere dei condannati a morte della Resistenza* raggiungono le 10.000 copie vendute, si assiste d'altro canto a certe contrazioni.

Ecco, infatti, due Leopardi: uno per la *Grata*, l'altro per la *Nova Accademia*; e le stesse cose hanno in comune la *Rina Commedia* (anche se la *Nova Accademia* ce l'ha in forma antologica). E si potrebbe continuare. La mancanza di una visione organica precisa si rivela anche nelle presentazioni di quei dischi, spesso affidati a studiosi difficilmente qualificati, o in alcuni casi troppo generiche e sommarie per incoraggiare l'ascoltatore lettore sprovvisto di aspetti complessi come il «do do ce stil novo». E' in questi casi che il disco letterario tende a diventare un surrogato di tutto, una sorta politica editoriale del libro.

Danielle Ionica

dei temi, il quadro informativo particolarmente perché che si argomenta la Tv tratta molto, ma molto raramente, le notizie. Spontaneo, la domanda: se si moltiplicasse le trasmissioni destinate a soddisfare questa esigenza, i telespettatori potrebbero ricevere quelli che oggi appaiono attraverso le indagini scolte dal Servizio Opinioni? La risposta, dice l'astrato, il criterio di stabilire i «nutri» del pubblico solo attraverso la loro reale disposizione, quasi che si potesse prescindere dal contenuto di ogni singolo programma. Insomma, i telespettatori giudicano non solo in base al contenuto televisivo. Nell'ambito di quel che oggi offre loro il video si orientano, naturalmente, le loro scelte. E, per questo, è chiaro che si è tentati di considerare la loro preferenza per i film un giudizio assai meno «casuale».

Il sentimento della coesistenza pacifica non è più sufficiente: è necessario portare avanti le sue ragioni



A Brighton, l'esperimento è stato fatto con tre programmi di posta: il Grillo, la rotolo ad una altezza media di 300 metri, ha coperto un perimetro di circa un chilometro ed è stato distribuito nelle buste di posta prestabilite per mezzo di un paracadute. Probabilmente, il sistema inventato dai tre italiani, che ha permesso di lanciare i missili e poter essere utilizzato in tutti i mari e medie distanze. La sua utilità pratica tuttavia pare essere: «razzo, oltre a non essere riciclabile, è di difficile lancio e richiederà, in caso di riuscite, tempi troppo lunghi e recuperabile riutilizzabile. Un eroe e proprio missile all'italiana: uno dei paesi europei che non ha una politica economica e senza il minimo spreco di materiali.

Cesare Pillon

la con una forza di propulsione di 30 tonnellate.

La novità, nella progettazione di questo missile, sta nel fatto che dall'uso — per riscaldare l'acqua — di un reagente chimico, la cui composizione naturalmente è coperta — oltre da un brevetto — da un altro, più fittamente segreto. All'interno del motore, l'acqua viene a contatto con il reagente e la sua temperatura sale, con estrema rapidità, a grandi trasformazioni in vapor d'acqua.

La velocità di marcia è di 100 metri al secondo, a una pressione di 130 atmosfere, caricandosi attraverso gli otto terminali del piccolo missile.

Questo gas economico permette di trasportare, dalla terra al mare, un missile, un speciale contenitore piccolo pesi.

A. B. Brighton, l'esperimento è stato compiuto con tre programmi di posta: il «Grillo» (100 metri), l'«Alcega» (150 metri), e il «Mormo» (300 metri, ha coperto un percorso di circa un chilometro ed è sceso dolcemente a terra nel punto prealtitativo per mezzo di un sistema di paracadute.

Il sistema inventato da Brighton è adatto soltanto a piccoli missili e potrà essere utilizzato in brevi e medie distanze. La sua utilità pratica tuttavia pare essere molto alta.

Per richiedere tempi di riscaldamento troppo lunghi è recuperabile riutilizzabile. Un vero e proprio missile all'italiana: uno spazio economico, estremamente economico, il missile.

Il primo esperimento di materiali,

Cesare Pillon

Aggeo Savio

Affronta la Juve imbottita di riserve in un match drammatico

«SUSPENSE» PER LA LAZIO

Ciclismo boxe e motociclismo oggi in TV

**Scarponi
Lucini
per il titolo**



Questo pomeriggio, sul quadrato di Milano, si svolgerà il primo dei tre incontri che determineranno il campione italiano di ciclismo. In gara, Scarponi e Lucini. Nel 1963, Lucini riuscì a strappare il titolo al più quotato Scarponi ma subì due sconfitte negli altri incontri ripercuotendo il campionato italiano. Attualmente Scarponi che detiene il titolo ha i favori del pronostico per la sua esperienza e combattività; tuttavia il marchigiano, che ha attualmente 32 anni, potrebbe subire il rimbalzo della continuità del suo più fresco avversario (28 anni).

Lucini, che è apparso in buone condizioni fisiche e ottimamente preparato, ha dichiarato di sentirsi fiducioso di laurearsi campione italiano e di pareggiare il conto con Scarponi. La riunione, che avrà inizio alle ore 15, sarà trasmessa in ripresa diretta sul programma nazionale. Nella foto: SCARPONI.

**Roubaix
proibita
ai nostri?**



Con la partecipazione di due ciclisti italiani al corse di Roubaix, la corsa, che viene definita la Milano-San Remo francese (anche perché i francesi non la vincono da otto anni), vedrà alla partenza i migliori assi del ciclismo mondiale. I francesi cercheranno di rompere la sequenza delle vittorie straniere (in massima parte belghe) e di portare al traguardo un degno successore di Louis Bobet. Gli italiani hanno in Adorni, Dancelli, Durante, Cribari le maggiori speranze. Gli ultimi successi italiani risalgono al 1950 con Coppi e al '51 con Bevilacqua. Gli ultimi trenta chilometri della corsa verranno trasmessi in Eurovisione in cronaca diretta. Telecamere mobili su moto e elicottero faranno vivere le fasi risolutive della grande classica francese. Il collegamento è previsto per le ore 16 sul programma nazionale. Nella foto: ADORNI.

**A Cervia
moto
tricolori**



Tra Cervia e Milano Marittima i migliori centauri europei si contenderanno oggi il G.P. internazionale di motociclismo valido come terza prova del campionato italiano. Nella classe 125 cc. il favorito appare Woodman su M.Z. ma Spaggiari su Ducati e Villa su Mondial potrebbero sovvertire il pronostico.

La gara più combattuta appare quella delle 250cc, ove Provini su Benelli, Grasselli su Morini e Woodman su M.Z. si daranno battaglia sin dai primi giri. La velocità delle macchine si equivale, quindi la vittoria sarà subordinata alle capacità di guida dei singoli piloti.

Una gara che entusiasmerà certamente il pubblico presente sarà infine quella delle 500 cc, ove il duello Hallowood-Grasselli appare ancora una volta come motivo predominante della competizione. La TV nella rubrica «Domenica sport» darà un'ampia servizio sulla corsa. Nella foto: PROVINI.

La Fiorentina attesa da una difficile partita a Cagliari - Il Milan ospita il Foggia mentre l'Inter gioca a Vicenza - Stasera o domani le convocazioni azzurre per Varsavia

La Roma con Pedro di scena a Genova

Giorata calcistica in tono minore alle domeniche precedenti ricche di confronti diretti e di derby: ma non si può dire che manchino completamente i motivi di interesse. Innanzitutto c'è sempre il duello «Milan ed Inter» a tener desta l'attenzione anche per la probabilità di qualche inatteso scivolone di una delle due contendenti: poi ci sono le partite in cui sono impegnate le pericolanti azzurre in un altro motivo di attrazione sia pure di natura assai più drammatica (nell'occasione si vuole alludere a Cagliari Fiorentina, Genoa-Roma, Lazio-Juventus e Torino-Sampdoria).

Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno non senza aver prima ricordato che l'Inter attende le ultime indicazioni per il varo della nazionale che affronterà a Pasqua la Polonia a Varsavia.

La Lazio Juventus. In una giornata come quella odierna può apparire beninteso il ruolo di partita clou anche per l'atmosfera drammatica creata nel clan bianco azzurro a seguito del crollo in classifica e dell'accanimento della sfortuna contro la squadra (leggi squallida di Zanetti ed infortunati al luncheon, in queste condizioni anche un pareggio del biancoazzurro dovrebbe considerarsi alla stregua di una grossa sorpresa).

Roberto Froi

A Wembley

Pari tra Scozia e Inghilterra (2-2)

LONDRA, 10. La partita tra Scozia ed Inghilterra allo stadio di Wembley affollato da 100 mila spettatori (tra le personalità che osservatori presenti c'era anche il C.T. italiano Babini) si è conclusa con un pareggio (2 a 2) che ha lasciato la bocca amara ad ambedue le squadre.

Grazie al pareggio odierno l'Inghilterra è riuscita a concludere vittoriosamente il campionato britannico di calcio ottenendo 5 punti in sei partite. Al secondo posto si è classificato il Galles con punti 4, al terzo posto la Scozia con punti 3 ed al quarto l'Irlanda del Nord con zero punti.

Ma veniamo alle fasi principali della partita. La Scozia ha cominciato ad attaccare sin

Battuto il record mondiale di Long

Matson: m. 20,70 nel peso!

COLLEGE STATION (Texas), 10. Il giovane studente universitario Randy Matson, medaglia d'argento nel peso a Tokio dietro Dallas Long, ha messo fine alla supremazia del connazionale migliorando il record mondiale con un lancio di m. 20,70.

Il nuovo record mondiale è stato ottenuto da Matson a coronamento di una serie di cinque lanci. Il giovane texano ha lanciato infatti con questa progressione: m. 20,32, m. 19,89, m. 20,37, m. 20,36 e finalmente a m. 20,70, migliorando così di oltre due centimetri il limite mondiale fissato il 25 luglio 1964 a Los Angeles da Dallas Long (per l'esattezza m. 20,475).

Appena ventenne (è nato il 5 marzo 1945), Matson è un vero colosso: è alto due metri e pesa ben kg. 114.

Selezionato per Tokio nella squadra americana, ha conquistato il secondo posto in finale, dietro il connazionale Long, con m. 20,28. Nelle prime riunioni dell'attuale stagione, Matson ha continuato a mettersi in luce dimostrando un grande miglioramento e maggiore sicurezza raggiungendo m. 20,33 il 5 marzo, poi m. 20,65 il 3 aprile quando si avvicinò di soli

3 cm. al record di Long che era considerato ufficialmente di m. 20,48.

Infine, ha coronato con successo la sua rimarchevole serie (quattro lanci ad oltre m. 20) «strappando» così un primato mondiale di cui Dallas Long aveva cominciato ad appropriarsi fin dal lontano 28 marzo 1959 con m. 19,25.

Ecco la cronologia del primato mondiale:

m. 19,25	Dallas Long	28-3-59
m. 19,30	O'Brien	1-8-59
m. 19,38	Dallas Long	5-3-60
m. 19,45	B. Nieder	19-3-60
m. 19,47	Dallas Long	26-3-60
m. 19,99	B. Nieder	2-4-60
m. 20,06	B. Nieder	12-8-60
m. 20,07	Dallas Long	18-5-62
m. 20,10	Dallas Long	4-4-64
m. 20,28	Dallas Long	30-5-64
m. 20,25	Dallas Long	25-7-64
m. 20,68	Dallas Long	25-7-64
m. 20,70	Randy Matson	9-4-65

Il convegno di Arezzo

Rivendicato per la donna il pieno diritto allo sport

Dal nostro inviato

AREZZO, 10. L'ombra del romantico barone francese Pierre De Courbier, inventore dei moderni Giochi olimpici, deve avere raddrizzato il suo sepolcro svizzero apprendendo che anche in Italia, uno degli ultimi paesi del mondo nel quale la donna incontra ancora tanti e assurdi ostacoli al suo libero ingresso alla pratica sportiva, i sostenitori del pieno diritto allo sport della donna stanno definitivamente sconfiggendo gli ultimi suoi epigoni. I tempi hanno camminato e oggi nessuno si azzarderebbe a negare quel documento redatto proprio da De Courbier attorno al 1930, «La Charta de la réforme sportive», nel quale si considerava la necessità di impedire alle donne di gareggiare, praticare quegli sport comuni anche agli uomini, per sostenere la validità.

Accade, invece, esattamente l'opposto: oggi qui ad Arezzo, al convegno «La donna e lo sport nella società italiana» le voci sono state unanimi nel rivendicare il pieno diritto della donna di partecipare sempre più intensamente alla vita sportiva del paese: medici, pedagogisti, urbanisti, amministratori pubblici (presenti questi in gran numero e in rappresentanza delle città e province più importanti della penisola) dirigenti sportivi, hanno insistito sui benefici fisiologici derivanti dalla pratica sportiva, oltre, naturalmente, a quelli morali e psicologici. Insomma, anche per la donna, lo sport è un elemento formativo insostituibile.

Il convegno, il primo del genere che si tiene in Italia, è stato aperto nella mattinata dall'assessore della Provincia aretina Andrea Guffanti alla presenza del presidente e del vice presidente della Camera dei deputati onorevoli Bucciarelli-Ducci e Marisa Cinciarli Rodano, del sindaco Aldo Duci, del presidente dell'Amministrazione provinciale Mario Bellucci, delle autorità civili e militari del presidente dello UISP Morandi, di Racinini per le Libertas, del segretario nazionale dell'ENAL, di Ranieri, segretario dell'ARCI, di Guadagnolo dell'AICS.

Telegrammi di adesione sono giunti da diversi ministri, dal CONI (il quale sordo a questi problemi non ha inviato alcun suo rappresentante) e da moltissime Amministrazioni pubbliche.

La suggestività e l'importanza del tema sono stati sottolineati dal sindaco di Arezzo Duci. Il presidente della Camera dei deputati prendendo la parola per segnalare la sensibilità mostrata dagli amministratori aretini organizzatori del convegno, ha tenuto a sottolineare che «il rapporto fra la donna e lo sport si inserisce nel contesto di tutta una serie di questioni sociologiche che il tempo ha reso mature e evidenti», marcando il rapporto che il tema del convegno implica «con i settori scientifici, culturali e politici, con i problemi dell'educazione, della scuola e della famiglia».

Il primo relatore, Fedele Polverini, ha svolto una approfondita analisi dello stato in cui versa lo sport femminile nel paese segnalandone i limiti e la povertà, richiamando la necessità di fare inten-

dere il problema, nella sua complessità, alla società intera.

La relazione del prof. Veronero, assente per una improvvisa indisposizione, è stata presentata dal dott. Camillo Martino. Il relatore ha illustrato le complesse ragioni per cui il medico sportivo propugna l'importanza sociale della diffusione dello sport fra le masse femminili. Particolarmente interessante è stata la relazione dell'architetto Novella Sansoni Tutino la quale ha esaminato in modo problematico il rapporto sport-donna in correlazione a quello donna-società.

Ultimo relatore di questa prima giornata di lavoro è stato il collega Sergio Zavoli della Rai-TV, sui mezzi di comunicazione di massa per lo sviluppo dello sport femminile.

Domenica la lavoro riprenderà con la quinta ed ultima relazione prevista, quella del prof. Melon il quale esaminerà la situazione dello sport femminile e della educazione fisica nella scuola italiana.

Piero Saccenti

Il Simmenthal

campione di basket

Il Simmenthal si è laureato campione d'Italia dopo aver battuto l'ignis per 83-69. Risolto il capitolo dello scudetto il torneo riversa il suo interesse sulla lotta per la retrocessione.

Oggi la Stella Azzurra affronta la Levissima al Palazzetto (ore 18).

Una grande prova oggi alle Capannelle

Tadolina sfida Maris nel classico «Parioli»

L'ippodromo romano delle Capannelle ospita oggi un avvenimento di eccezione, il classico Premio Parioli (L. 15 milioni 750 mila e Coppa d'oro dello Jockey club italiano) antepri-mo del classicissimo Derby che dovrà laureare il miglior soggetto della generazione 1962.

E' questo l'aspetto tecnico e spettacolare più interessante di questa prova che, con notevole anticipo sul Derby, essa è chiamata a dare il responso.

Il valore della generazione 1962 stante la presenza ai nastri della eccezionale Tadolina, vincitrice del Premio Elena, e del miglior maschio della generazione, Maris.

Ecco il campo dei partenti: Tatoy (58 - Manganello); Pine Apple (58 - Rosa); Maris (58 - Andreucci); Cortez (58 - Agri-formi); Bauto (58 - Ferrari); Tadolina (58 - Camici); Caroline Adams (56 - Sala); Florina (56 - Panceria).

Per la prima volta dal 1948, anno che vide la vittoria di Astolfina, già vincitrice del precedente «Elena» e rivelatasi poi soggetto di eccezione su tutte le distanze, sarà una femmina, contrariamente alla tradizione, ad assumere il ruolo di favorita in questa grande corsa ed ancora una volta essa porterà i colori della razza Dormello Oligata.

Intendiamo naturalmente parlare di Tadolina che, dopo la convincente vittoria conseguita il 3 aprile, sulla stessa pista, nella classica riservata alle femmine, ha lanciato il guanto di sfida al miglior maschio della generazione, Maris, e tenta oggi il doppio nel «Parioli». La figlia di Trevisana è molto attesa in questa corsa, che dovrebbe confermare, nell'opinione dei tecnici, l'impressione lasciata nove giorni fa

e dimostrare cioè di essere un soggetto eccezionale destinato a grandi cose nel futuro.

Se Tadolina riuscisse quindi i favori del pronostico, non bisogna dimenticare che essa non ha corsa vinta, come era preventivato invece giustamente nell'«Elena», stante la presenza ai nastri di Maris, un solido figlio di Freeman, vincitore del classico Premio Tevere.

Il che basta a dire che quello di oggi alle Capannelle sarà uno spettacolo veramente d'eccezione. Tutti gli altri concorrenti appaiono inferiori ai due nominati: per le piazze del tabellone Bauto e Pine Apple appaiono i più indicati, mentre Cortez e Tatoy hanno qualche possibilità. Caroline Adams sarà in corsa per fare da battistrada alla compagna Tadolina, mentre Florina, che completa il campo, è nettamente inferiore.

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: 1. CORSA: Fanfaron, Moustache; 2. CORSA: Parmigianina; 3. CORSA: Denis, Mi; 4. CORSA: Golden Obelisk, La Roia, Sando Road; 5. CORSA: Passoso, Fleau du dragon, Cimabue; 6. CORSA: Tadolina, Maris, Bauto; 7. CORSA: Desana, Face Verde, Raffael; 8. CORSA: Kima del Garbo; 9. CORSA: Lini Cesano, Montora.

Lanerossi Inter. Sulla carta non ci dovrebbero essere problemi: l'Inter oggi è troppo forte, specie per un Lanerossi che giusto domenica scorsa ha perso in casa con il Foggia. D'accordo che le sorprese nel calcio sono sempre possibili: ma crediamo che in questo caso sia proprio da escludere l'ipotesi di un risultato a senso zero.

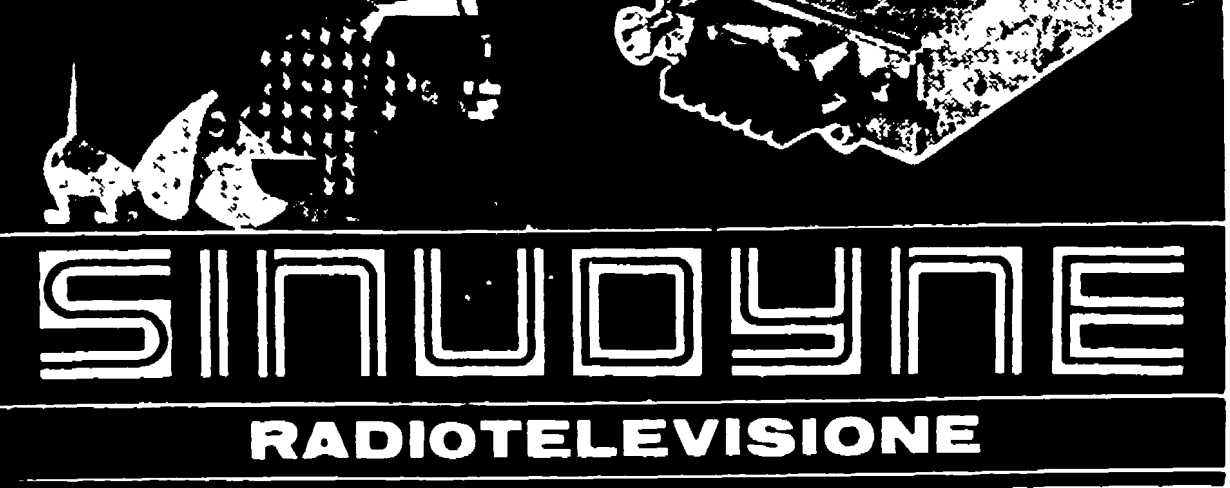
Bologna Mantova. Privi dei terzi titolari Furlanis e Parinato (entrambi squalificati), la Bologna dovrebbe farcela

Laureati i campioni dilettanti di boxe

CAGLIARI, 10. — Si sono conclusi questa sera sul ring di Cagliari i Campionati italiani dilettanti. Ecco il dettaglio:

P. Nosa: Spina batte Mancarelli al punto. P. Gallo: Mura batte Preziosi al punto. P. Pina: Lol batte Catena al punto. P. Leggeri: Nostriano batte Petraglia al punto. P. Super leggeri: Del Degan batte Cerò al punto. P. Walter: Pascale batte Sarno al punto. P. Super welter: Patruno batte Casati al punto. P. Medici: Murru batte Claris per K.O. alla terza ripresa. P. Medio massimi: Plinio batte Pezzani per pugno della spugna alla seconda ripresa. P. Massimi: Bambini batte Baruzzi al punto.

per chi cerca la qualità!



Offerta al Pubblico di Lire 75 Milardi di obbligazioni autostrade 1965-1985

EMESSE DALLA AUTOSTRADE - CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE - S. A. - ROMA

DURANTE I PRIMI DIECI ANNI DURANTE I DIECI ANNI SUCCESSIVI

6% 6,50%

PAGABILI IN RATE SEMESTRALI POSTICIPATE

GARANTITE DALL'IRI

COMPRESSE FRA I TITOLI SUI QUALI L'ISTITUTO DI EMISSIONE È AUTORIZZATO A FARE ANTICIPAZIONI • ACCETTABILI QUALI DEPOSITI CAUZIONARI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI • COMPRESSE FRA I TITOLI CHE ISTITUTI DI CREDITO, BANCHE E CASSE DI RISPARMIO SONO AUTORIZZATI AD ASSUMERE ANCHE IN DEROGA ALLE DISPOSIZIONI STATUTARIE • ESSENTI DA TASSE, IMPOSTE E TRIBUTI PRESENTI E FUTURI SPETTANTI SIA ALL'ERARIO DELLO STATO SIA AGLI ENTI LOCALI • AMMESSE DI DIRITTO ALLE QUOTAZIONI IN TUTTE LE BORSE ITALIANE.

Valore nominale unitario **L. 1000**

Prezzo di emissione **965**

Reddito netto effettivo **6,65%**

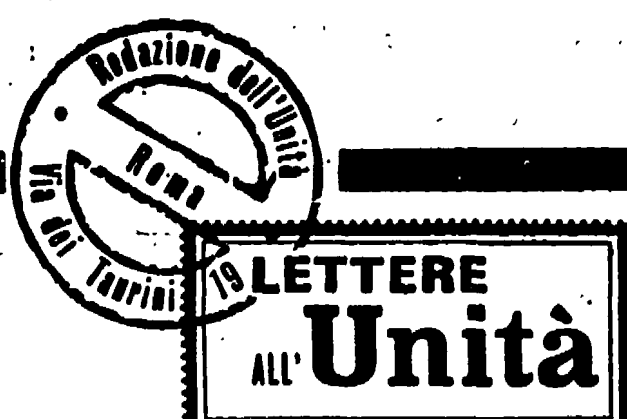
DURANTE I PRIMI TRE ANNI DI VITA DEL PRESTITO, AD OGNI SERIE DI N. 1 MILIONE DI OBBLIGAZIONI, SARANNO ASSEGNATI OGNI ANNO N. 100 PREMI, CIASCUNO DEI QUALI È COSTITUITO DAL DIRITTO AD EFFETTUARE VIAGGI SULLE AUTOSTRADE DELLA SOCIETÀ PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI PEDAGGI - CONTEGGIATI A TARIFFA DI PROPAGANDA CON RIDUZIONE DEL 30% - PARI A 100.000

TENUTO CONTO DEI PREMI IL REDDITO MEDIO DELLE OBBLIGAZIONI SI ELEVA AL 6,95%

la AUTOSTRADE - Concessioni e Costruzioni Autostrade S. p. A. con Sede in Roma, nella sua assemblea del 22 marzo 1965, valendosi della facoltà attribuita dalla legge 24/7/1961, n. 729, ha deliberato l'emissione di n. 100 milioni delle suddette obbligazioni per un importo complessivo di L. 100 miliardi, di cui vengono ora offerte al pubblico da Consorzio diretto da MEDIOBANCA, n. 75 milioni di obbligazioni, per L. 75 miliardi di capitale nominale, con godimento 1° maggio 1965, al prezzo sindacato, più consiglio interessi, Le prenotazioni si ricevono

dal 12 al 30 aprile 1965

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso i consuevi sportelli bancari.



La «via italiana» è rivoluzionaria?

risponde ELIO QUERCIOLO

Cara «Unità»,
In questo particolare momento, il Partito sta conducendo in campo nazionale una battaglia, storica, conflittuale, non si prendono le distanze, ma si travolgono i principi del marxismo: in questo momento, così grave e triste per la massa proletaria che non esito a definire drammatico, noi comunisti abbiamo il dovere di il coraggio di promuovere finalmente un'azione decisa, una battaglia definitiva: raggiungerla, in poche parole, un obiettivo che sia almeno quello della piena occupazione operaia.

Che cosa cerchiamo con scioperi di due o tre ore, categorie per categoria, innocui al padronato e tanto dannosi per la ormai salda, sfiduciosa e logora classe operaia, che continua a pagare le spese e le tasse dei vari piccoli, medi e grandi capitalisti, dei burocrati e compagni belli? In poche parole, il Partito rischia di perdere la fiducia della massa proletaria (e noi comunisti l'abbiamo già persa). Dobbiamo renderci conto che siamo un «Partito forte», siamo otto milioni di giovani di gente sana, che sa quello che fa; «certamente» pensiamo molto più che gli altri partiti. Dobbiamo tornare veri rivoluzionari, come i compagni del Congresso di Livorno del 1921.

GIUSEPPE OROFINO
Via Toli, 3/32 (Genova)

Il compagno Giuseppe Orofino mette sotto accusa come opportunista e non «rivoluzionaria» tutta la politica del partito. L'esasperazione dei disoccupati e dei sottoccupati, la coscienza che sui lavoratori occupati e non occupati si fa cadere il peso della crisi della economia nazionale, lo portano a cercare in una «battaglia definitiva» lo scontro capace di rovesciare la politica di classe, di tolleranza che il padronato e il governo di centro-sinistra riservano in questa situazione alle grandi masse del proletariato. Posizioni «analogo» a queste le sentiamo esprimere oggi da vari compagni un po' dappertutto nelle nostre sezioni e con queste posizioni dobbiamo rafforzare e sviluppare l'unità e la capacità politica del partito.

Il compagno Orofino sa che il nostro partito rappresenta non soltanto una speranza di cambiare le cose, ma la forza principale e decisiva capace di cambiare davvero, per dare alla classe operaia e alle grandi masse popolari una diversa posizione, a cominciare dalla sicurezza del lavoro per tutti, che sarà mai in grado di assicurare. Egli pone in rilievo con orgoglio gli otto milioni di voti comunisti e in questa nostra grande forza vede la possibilità di lottare con successo. Ed ha ragione. Ma per capire che cosa occorre fare oggi per andare avanti, domandiamoci come abbiamo fatto a giungere ad essere in tanti, e a contare, come peso delle nostre idee e del nostro programma, ancora più di quegli otto milioni di voti, in quanto oggi nelle nostre idee e nei nostri programmi si riconoscono anche grandi masse che pure volano per altri partiti della sinistra e anche per la DC. E' vero che tante battaglie da noi sostenute non hanno portato a soluzioni «definitive», ma è stato proprio grazie alle tante battaglie sindacali e politiche, nelle fabbriche e nelle piazze, come nel Parlamento, che siamo riusciti contemporaneamente a tenere aperta la strada di uno sviluppo democratico e socialista e a far crescere di tanto la nostra forza.

Quelli che egli chiama gli scioperi innocui (che poi tanto innocui non possono essere, se scatenano tanta rabbiosa reazione del padronato e del governo) in realtà non soltanto consentono la difesa e il miglioramento di conquiste sia pure parziali e modeste, ma rappresentano il punto di partenza per mutamenti più profondi e definitivi.

Il successo del 25 aprile

Potevano apparire «innocui» gli scioperi di Milano e Torino del marzo '43 perché non mettevano in crisi né l'economia fascista né gli interessi del Valletta, dei Pirelli e dei Forlatti. Eppure sono stati all'origine del 25 luglio, della caduta del fascismo. Erano «innocui» gli scioperi del '44 e del '45, che non creavano difficoltà «definitive» all'economia bellica del nazismo con le loro modeste rivendicazioni che riguardavano la mensa e l'indennità di smobilizzazione? Eppure sono stati quegli scioperi che hanno preparato e assicurato il successo dell'insurrezione del 25 aprile.

Nella fase successiva, dopo la guerra di liberazione, non eravamo come oggi 8 milioni, ma quattro; e Orofino dovrebbe sapere che eravamo non solo un paese occupato da un esercito pronto a soffocare nel sangue qualsiasi tentativo di costruire quell'Italia nuova che era negli ideali e nel programma della Resistenza, ma un paese ancora profondamente diviso politicamente nelle stesse masse popolari.

Non è forse vero che allora la repubblica vinse per pochi

Le leggi di mercato e l'economia socialista

risponde GIUSEPPE BOFFA

Leggo spesso sui giornali che in URSS e nei paesi socialisti si starebbe tornando a un sistema economico fondato sulle leggi dell'economia di mercato, cioè di tipo capitalistico. Si fanno i nomi di vari economisti, mi pare Li-bermann e Trapeznikov, sostenitori di queste tesi. E' vero che le cose stanno così? E se è vero come si conciliano questi ritorni al capitalismo con la costruzione del socialismo e del comunismo?

MARIO LOMBARDI
Napoli

Nelle diverse proposte di riforma del meccanismo economico che si discutono oggi in alcuni paesi socialisti (mentre in altri, industrialmente più evoluti, si è già passati a una fase di cauta applicazione) è una critica ad alcuni metodi usati in passato per pianificare e dirigere l'economia socialista. Ma si tratta di metodi che non sono affatto necessari per il socialismo. Quando il compito principale era quello di industrializzare ad ogni costo paesi economicamente arretrati, la semplice volontà politica, l'ordine dall'alto e la sua rigorosa esecuzione, il controllo amministrativo su ogni unità produttiva potevano essere mezzi efficaci. Non lo sono più — dice l'esperienza — quando occorre pianificare e dirigere economie sviluppate e complesse: anzi, in questi casi essi provocano contraddizioni di interessi che frenano il progresso generale. Ma neanche queste contraddizioni — sostengono i fautori di riforma, come Lihermann e Trapeznikov — sono inerenti al socialismo, il quale può liberarsene, facendo ricorso a metodi più economici.

Si parla così di utilizzare meglio il profitto. Una certa forma di profitto c'è sempre stata nelle aziende socialiste. Ciò che oggi si propone è: 1) che esso sia calcolato in modo più corrispondente alla reale efficacia del lavoro di un'impresa; 2) che serva quindi come misura di controllo sul rendimento della sua attività. Una misura del genere esiste anche oggi, ma è costituita da una serie di minuziose indicazioni che vengono dall'alto e che si rivelano poco pratiche. Il profitto sembra a molti economisti una misura molto più idonea: se bene impiegato, esso può consentire di vedere la totalità o la grande maggioranza dei mezzi di produzione sono proprietà collettiva e dove il loro impiego resta regolato da un vero piano economico.

Così ci hanno insegnato a fare Gramsci e Togliatti e così siamo giunti a costruirci una nostra via italiana al socialismo, a darsi una nostra linea generale che ha un suo punto fermo nell'azione per l'unità con le masse socialiste e cattoliche nell'alleanza con la classe operaia con il ceto medio delle campagne e delle città.

Lo sforzo del nostro partito deve continuare ad essere quello di saper portare avanti il movimento rivendicativo e di elaborare proposte politiche e riforme economiche e sociali che sappiano unire queste masse, le quali sono le forze motrici della rivoluzione socialista in Italia, per portarle all'azione e alla lotta e far diventare irresistibile la spinta per queste riforme, in modo da rendere possibile una maggioranza capace di attuarle. In questo modo abbiamo ottenuto molti successi. Attuando questo metodo e questa linea generale abbiamo caratterizzato il nostro paese come quello dell'occidente capitalistico nel quale è più forte il movimento rivoluzionario.

Vuol dire questo che tutto quello che facciamo va bene e rappresenta quanto di meglio si può fare? No certamente. Le masse ci hanno dato e ci danno una grande fiducia e con ciò ci viene affidata una grande responsabilità. E' nostro dovere in questa situazione sottoporre a continua verifica, critica e autocritica, la nostra azione politica per dividere errori, punti e momenti di debolezza, per correggerli e superarli, per portare sempre più avanti la nostra capacità di elaborazione e di azione. Ma per fare questo lavoro in modo utile, proficuo, da rivoluzionari davvero e non da chiacchieroni, bisogna ancora oggi partire dal metodo di Gramsci e Togliatti e da quella linea generale del partito che nei fatti ha dimostrato la sua validità.

Le due lettere che abbiamo qui riassunto si riferiscono all'articolo Arriva Linus il «fumetto» di qualità, del compagno Mario Spinella (cfr. l'Unità di martedì 6 aprile). Abbiamo pubblicato quell'articolo nella pagina di Storia, politica, ideologia perché il fenomeno dei «fumetti», oggi, non può essere considerato un semplice (e marginale) fatto di costume. Si tratta invece di un elemento importante nel complesso sistema delle comunicazioni di massa, che, nella società capitalistica attuale, riesce a condizionare in misura non trascurabile la «cultura» (usiamo la parola nell'accezione gramsciana) dell'uomo della strada.

Anche attraverso il «fumetto», come attraverso la letteratura e la TV e certo fantascienza, la TV e certo fantascienza, le classi dominanti tendono ad inoculare una ideologia, rozza fin che vogliamo, ma

per legge e così restare sotto il controllo tanto del paese nel suo insieme quanto di chi lavora nell'azienda che lo realizza.

Qualcosa dello stesso genere avviene col mercato. Nessuno propone di fare di esso l'arbitro dell'andamento dell'economia. Ciò che si suggerisce è piuttosto di non ignorare le esigenze del mercato: quindi di conoscerle, di controllarle e di dirigerle. La produzione dei beni non può essere infatti fine a se stessa, ma deve rispondere alle richieste dei cittadini. Quando si era costretti a produrre solo pochi beni essenziali, questi trovavano sempre acquirenti. Ma via via che il benessere aumenta, si è concluso con una incredibile rapidità; 3) la giovane aveva sofferto qualche anno fa di epatite virale, di cui pare non fosse mai guarita in modo definitivo.

Incominciamo da quest'ultimo dato. L'epatite virale può a volte condurre a morte, ma più spesso guarisce, senza una conoscenza approfondita di ciò che il mercato chiede, si rischia di produrre beni che poi restano invenduti. Il vero regolatore dell'economia resta sempre il piano: una volta che se ne conoscano le caratteristiche, anche il mercato potrà essere meglio regolato mediante l'uso dei prezzi, dei crediti e delle altre numerose leve a disposizione dello Stato, che potrà costruire i suoi piani con maggiore rigore economico.

Ad una funzione di stimolo corrisponde anche quella specie di «interesse» sul «capitale» che si propone di far pagare a tutte le aziende socialiste. Oggi queste dispongono di determinati impianti, che l'intera collettività mette a loro disposizione perché possano produrre. Che essi siano utilizzati bene lo si controlla ancora con una stretta supervisione dall'alto che, per quanto rigorosa, non può veder tutto. Si chiede quindi di sostituirla con una percentuale fissa sul valore di quelle attrezzature versata ogni anno dalle imprese allo Stato: una tassa quindi, più che un interesse, capace di stimolare ogni collettivo e valorizzare al massimo i beni che gli sono affidati.

Come si vede, questi stessi termini — profitto, mercato, interesse sul capitale — hanno un significato ben diverso da quello che gli si attribuisce in una economia capitalistica. Né può essere diversamente visto che vengono usati per economisti dove la totalità o la grande maggioranza dei mezzi di produzione sono proprietà collettiva e dove il loro impiego resta regolato da un vero piano economico.

I «fumetti» e l'ideologia

risponde MARIO RONCHI

Perché avete pubblicato nella pagina di Storia, politica, ideologia l'articolo su Linus? L'articolo avrebbe dovuto dirsi perché i fumetti condizionano la cultura? Perché i fumetti sono ideologicamente «accettabili». Nella rivista, tra l'altro, c'è una storia di Linus, Abner, la più tipicamente americana, quella di Superman, che è un personaggio di ideologia, inoltre, viene annunciata una storia di Jeff Hawk, che, seppure a buon livello di interesse e di disegno, appare come un personaggio che Spinella condanna.

SANDRA CAIROLI
Roma

Contrariamente a quanto l'Unità afferma, la rivista Linus non si può considerare come un modello di non-conformismo.

Dot. MARIO LANUS
Roma

Le due lettere che abbiamo qui riassunto si riferiscono all'articolo Arriva Linus il «fumetto» di qualità, del compagno Mario Spinella (cfr. l'Unità di martedì 6 aprile). Abbiamo pubblicato quell'articolo nella pagina di Storia, politica, ideologia perché il fenomeno dei «fumetti», oggi, non può essere considerato un semplice (e marginale) fatto di costume. Si tratta invece di un elemento importante nel complesso sistema delle comunicazioni di massa, che, nella società capitalistica attuale, riesce a condizionare in misura non trascurabile la «cultura» (usiamo la parola nell'accezione gramsciana) dell'uomo della strada.

Anche attraverso il «fumetto», come attraverso la letteratura e la TV e certo fantascienza, la TV e certo fantascienza, le classi dominanti tendono ad inoculare una ideologia, rozza fin che vogliamo, ma

assai pericolosa. Questa ideologia reazionaria ha appunto, come scriveva il compagno Spinella, «un preciso segno di classe»: quello dei «gruppi più aggressivi e imperialistici» della borghesia statunitense. Di fronte a tale massiccia colonizzazione ideologica e culturale, dobbiamo restare indifferenti? O è necessaria una contropartita? Pensiamo che la risposta sia chiara. Chiudersi in una forma di aristocraticismo sostanzialmente astratto, ignorare una realtà (magari sgradevole), sarebbe un errore.

I «fumetti» di Schulz pubblicati dalla rivista Linus e che hanno per protagonisti Charlie Brown e i suoi amici — si badi: è di Schulz e delle sue «nocioline» (peanuts), delle sue «strisce», che parlano e non per «» di Linus. Abner sono certo diversi da tanti «prodotti» deteriori che, purtroppo, ben conosciamo. Abbiamo anche cercato di spiegare perché, ed in che senso (cfr. l'articolo del compagno Ottavio Cecchi Schulz: «Il fumetto», una fascetta su l'Unità del 24 gennaio '65). Ma — si può obiettare — anch'essi appartengono, in definitiva, ad uno «strumento» che è nato e si è sviluppato con determinate caratteristiche negative. E' una obiezione da valutare. A noi sembra, tuttavia, che, nei limiti almeno del «non conformismo» e del «disertamento» di quel tipo di ricreazione e di divertimento che la società contemporanea ha imposto, questi «fumetti» più intelligenti, più significativi, più «critici» anche nei confronti della società che li ha espressi, costituiscono, al di fuori, naturalmente, di ogni mitologia, un passo avanti.

IL MEDICO

QUALE MALE HA UCCISO LA FIGLIA DI HERRERA?

Seguo l'inter e sono rimasto colpito dalla sciagura toccata ad Herrera con la morte improvvisa della giovane figlia: i giornali però non ne hanno saputo indicare con esattezza le cause. Può «l'Unità» spiegare un così triste e repentino evento?

M. A. Napoli

Capirà che voler fare delle diagnosi a distanza è pura presunzione, specie poi nel caso che la interessava per il suo decorso brevissimo e drammatico. Possiamo tuttavia tentare di approssimarci alla verità con un semplice ragionamento. I dati di cui si dispone sono tre: 1) si è parlato di infezione virale localizzata alla gola con fenomeni di soffocamento; 2) il male insorse bruscamente e si è concluso con una incredibile rapidità; 3) la giovane aveva sofferto qualche anno fa di epatite virale, di cui pare non fosse mai guarita in modo definitivo.

Incominciamo da quest'ultimo dato. L'epatite virale può a volte condurre a morte, ma più spesso guarisce, senza una conoscenza approfondita di ciò che il mercato chiede, si rischia di produrre beni che poi restano invenduti. Il vero regolatore dell'economia resta sempre il piano: una volta che se ne conoscano le caratteristiche, anche il mercato potrà essere meglio regolato mediante l'uso dei prezzi, dei crediti e delle altre numerose leve a disposizione dello Stato, che potrà costruire i suoi piani con maggiore rigore economico.

In quanto al recente episodio mortale esso sembra

avere proprio le caratteristiche della choc anafilattico (per intenderci, una forma grave di allergia) quale può verificarsi, per esempio, dopo l'iniezione di siero antitetanico. Tali caratteristiche sono l'esplosione improvvisa del male, il gonfiore subitaneo delle mucose laringee con conseguente ostruzione della via respiratoria e soffocamento.

Chiunque abbia avuto una orticaria sa come gonfiarsi i vasi appaiono e spariscono improvvisi, e questo appunto prova la natura allergica del fenomeno. Nulla vieta di supporre che nel nostro caso vi sia stato un quadro morboso analogo ma di ben altra e più imponente intensità: una sostanza qualsiasi (alimento, farmaco, germe, virus) verso cui il terreno organico della giovane era rimasto sensibilizzato e reso iperreattivo dalla precedente epatite virale, può aver prodotto un violento choc anafilattico, il quale manifestandosi in prevalenza con edema della mucosa respiratoria ha finito con l'uccidere per soffocamento.

Gaetano Lisi

ABITAZIONI

SONO PERICOLOSE LE CASE PREFABBRICATE?

Ho fatto da 4 anni la domanda per ottenere un alloggio all'Istituto Casa Popolare e spero mi venga assegnato in uno dei nuovi quartieri in costruzione. Io credo ho sentito dire che si tratta di case prefabbricate. Ho cercato d'informarmi e mi è stato detto che questo tipo di case sono di qualità più ordinaria e si deteriorano più rapidamente delle altre. Vorrei sapere se è vero e anche se per caso devo ritenere che c'è pericolo. In ogni modo sarebbe interessante sapere perché fanno le case con questo sistema, se poi il risultato fosse peggiore.

Lettera firmata - MILANO

Prima di tutto sgombrare il campo da ogni equivoco sulla solidità costruttiva e quindi sulla «pericolosità» o meno di una casa prefabbricata. Indipendentemente dai diversi sistemi con i quali possono essere costruite le case prefabbricate, il fatto che i singoli pezzi o anche la struttura portante siano costruiti in fabbrica piuttosto che in cantiere, offre sempre maggiori garanzie di solidità: infatti in fabbrica tutti gli elementi vengono verificati da una serie di controlli e di prove, che spesso volte sul cantiere sono invece trascurati o eseguiti in modo artigianale. In quanto alla «qualità», essa dipende soprattutto dal sistema di prefabbricazione adottato; contrariamente a quanto di solito si crede, il campo dell'industrializzazione edilizia è molto vasto,

e offre possibilità diverse di finitura delle case e di qualità dei materiali. In Italia siamo ancora molto indietro a questo proposito, ed è infatti anche per questo che in genere ci si è rivolti a sistemi brevettati stranieri, come credo sia il caso citato dal lettore. Comunque, è bene precisare una cosa: la qualità delle finiture delle case è indipendente dal fatto che esse siano costruite in modo prefabbricato oppure tradizionalmente. Si possono avere case di alta qualità sia nell'uno che nell'altro, e viceversa. Riteniamo però che il lettore soprattutto dovrebbe informarsi sul tipo di quartiere nel quale andrebbe ad abitare, se esistono i servizi fondamentali, le scuole, i negozi, le zone di verde, ecc.

Novella Sassone Tatino

TEATRO

PERCHE' S'IGNORA L'ARNALDO DA BRESCIA?

«Gradirei sapere perché in particolare nei teatri, se non erro, nessuno ha mai rappresentato la tragedia di Arnaldo da Brescia, celebre e interessante opera di Niccolini».

PAOLO GARASSINO - Andora (Savona)

L'Arnaldo da Brescia è certamente l'opera più importante del drammaturgo lucchese Gian Battista Niccolini (1782-1861). La tragedia — che racconta la vicenda del grande riformatore medievale, accennato a Venezia nel 1294, e che fu poi, per la sua opera, il papa, assertore della repubblica romana, vinto dall'intrigo e dalla violenza dei suoi nemici per l'occasione alleati, papa Adriano IV e Federico Barbarossa, impiccato e arso sul rogo — fu pubblicata nel 1843, a Marsiglia e a Capogallo, in Svizzera. All'estero, dunque, perché in Italia era allora impossibile. Il Niccolini era già noto come autore di tragedie patriottiche, e perse guito dalla censura della sua Toscana, per altro ovviamente allineata con quella degli altri staterelli italiani e soprattutto dello Stato della Chiesa.

Nelle due edizioni di Marsiglia e di Capogallo, l'Arnaldo da Brescia girò per la Toscana e il resto del paese clandestinamente, letto con avidità dai patrioti, dai repubblicani, dagli anti clericali.

Nel 1860, incanalatosi nel movimento risorgimentale ormai nell'atto della costruzione moderata di uno stato unitario borghese, avvenne una cosa singolare, se si pensa al battagliero Nic-

colini autore di tragedia come l'Antonio Foscarini (1823), il Giovanni da Procida (rappresentato nel 1830), e di altri testi gonfi di repubblicanesimo: avviene che il Niccolini dedica il suo Arnaldo a... Brescia e a Vittorio Emanuele. Quando morì, il Niccolini fu sepolto, come un grande della patria.

Il teatro dell'Italia borghese, dopo l'Unità, andò via via dimenticandosi dell'Arnaldo, e dell'opera tutta del Niccolini, sia perché la società italiana, allontanandosi nel tempo, si allontanava anche dagli ideali risorgimentali; sia perché questi ideali patriottici, repubblicani, risorgimentali non sempre più espressi, in una cultura in evoluzione, in formule legate al passato, la società italiana, allontanandosi nel tempo, si allontanava anche dagli ideali risorgimentali; sia perché questi ideali patriottici, repubblicani, risorgimentali non sempre più espressi, in una cultura in evoluzione, in formule legate al passato, la società italiana, allontanandosi nel tempo, si allontanava anche dagli ideali risorgimentali; sia perché questi ideali patriottici, repubblicani, risorgimentali non sempre più espressi, in una cultura in evoluzione, in formule legate al passato, la società italiana, allontanandosi nel tempo, si allontanava anche dagli ideali risorgimentali.

Arturo Lazari

GENITORI E FIGLI

VITA CON LA MADRE O ASILI NIDO?

Ho molto letto e sentito parlare in questi ultimi tempi, dell'importanza fondamentale che il legame con la madre ha per il benessere del bambino e per il suo futuro equilibrio; ma ho visto anche che si conduce un'intensa campagna perché si creino asili-nido per accogliere i figli delle lavoratrici, allevando così la madre della cura del bambino perché possa dedicarsi a un lavoro extra-domestico. Non è questa una contraddizione? Se la madre lavora fuori di casa, come potrà dare al bambino tutto l'affetto necessario? E se il piccolo passa le sue giornate al nido, come si potrà creare il legame madre-bambino?

WANDA RAPEPPO - Genova

Il rapporto madre-bambino è senza dubbio un elemento fondamentale e insostituibile nell'allevamento e nell'educazione dei figli; non va però isolato e mitizzato, ma visto in tutto un contesto di valori e rapporti sociali.

Sgombrare anzitutto il campo dal pregiudizio per cui la casalinga, non avendo altra occupazione e preoccupazione che la cura del suo bambino, è necessariamente una madre migliore della donna che lavora fuori di casa. Gli studi di psicologia e pedagogia, le statistiche e l'esperienza quotidiana dimostrano invece il contrario. Una vita costretta nei limiti delle pareti domestiche, fondata sulla monotonia d'un lavoro interminabile, in giornate tutte uguali, senza prospettive e scopi all'infuori delle esigenze immediate, dà spesso origine ad un'educazione e ad un modello ideale: mentre la donna che lavora porterà anche nella vita domestica la ricchezza della propria esperienza e la sicurezza che le deriva dal sentirsi integrata nella società. La sua personalità avrà modo di svilupparsi, di maturare, e più facilmente potrà instaurare col figlio rapporti validi e soddisfacenti, anche se dovrà affidarlo ad altri per certe ore del giorno. Quel che conta non è il nu-

mero di ore che si dedicano al bambino, ma il modo in cui s'impiegano queste ore, intrattenendosi veramente con lui, con intensa attenzione e pieno godimento; il che non è difficilmente fatto no le casalinghe che finiscono col vedere nel «farsi su» il piccolo un pesante e monotono dovere e tendono a farsi sopraffare dal feticcio della «casa», in termini di pavimenti lucidati e d'immobilità, ben stirata biancheria.

Certo, occorre che, oltre ad adeguati congedi di maternità per quei primissimi mesi in cui la continua presenza della mamma è indispensabile, gli orari della madre lavoratrice vengano ridotti e che la fatica del «fare» domestico sia alleviata attraverso efficienti servizi collettivi.

E occorre d'altra parte che il «nido» corrisponda alle esigenze del bambino: che non sia un «deposito» freddo e impersonale, ma una comunità viva, strutturata in piccoli gruppi, in modo che possa crearsi tra il bimbo e l'assistente che si occupa di lui un rapporto che non ne frustri le esigenze, ma ne arricchisca anzi le esperienze affettive.

La contraddizione denunciata dalla lettrice non è quindi tra la necessità del rapporto madre-bambino e l'asilo-nido; ma è insita nella stessa società che non tiene nel dovuto conto le esigenze nell'una e nell'altro.

Ada Marchesini Gobetti

SPORT

CLASSIFICA INGLESE PER IL CAMPIONATO DI CALCIO?

Sono appassionatissimo di calcio e in particolare del calcio che tutti noi, che siamo italiani, quello che ci diverte, dove si segnano tanti gol.

Ho letto adesso del nuovo sistema di classifica proposto in Inghilterra, che consiste nell'attribuire a ogni squadra un punteggio in base ai risultati nei vari ordinari punti in classifica per ogni rete segnata. A me questo sistema suscita qualche perplessità, perché bisognerebbe almeno integrarlo con una penultima regola che ogni rete subita, alla scoperta di una squadra, sia considerata una sconfitta. In questo modo si eviterebbe la possibilità di una squadra di vincere lasciandosi completamente segnare qualche punto all'altra, che magari è minacciata di retrocessione. Forse in Inghilterra a queste cose non ci pensano; ma noi, abbiamo fatto che gli imbrogli succedano anche lì.

Ad ogni modo su questa questione sarebbe necessario riunire e consultare i veri tecnici, quelli veramente innamorati del calcio e competenti, come ce ne sono anche da noi, e cioè i Liguori, i Bertoni, ecc.; e poi arrivare a qualche decisione. Perché qualche cosa, neppure una «Unità», bisognerebbe pure fare, se si vuole rimettere questo nostro bel gioco sulla giusta strada.

ANGELO PORRETTI Milano

C'è in questo momento in tutto il mondo un fiorire di iniziative, di proposte per cercare un qualcosa di nuovo che possa migliorare tecnicamente il gioco del calcio. E' bene che sia così, ma mi pare che una delle poche regole che non ha bisogno di essere in alcun modo ritoccata sia proprio quella della classifica. La proposta inglese, del resto, si presenta alquanto arzigogolata e non vedo proprio che benefici possa portare. Caso mai, si potrebbe arrivare a stabilire che chi vince in trasferta si prende tre

Falvio Bernardini

L'AVVOCATO

E' REATO CONTROLLARE LA POSTA DELLA MOGLIE?

Cara Unità, desidero conoscere il tuo punto di vista sulla pretesa di mio marito di controllare la mia corrispondenza perché sostiene di averne diritto. E' vero che giudici hanno ritenuto che questo fatto non costituisca reato?

Un pretore effettivamente ha dichiarato in una sentenza che il fatto del marito che controlla la corrispondenza della moglie non costituisce reato.

Noi non concordiamo, però, con questa sentenza. In realtà non riusciamo a concepire che un marito di moglie diminuisca la garanzia del segreto epistolare, specie in una situazione nella quale la Costituzione sancisce l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi (art. 29).

La posizione della donna, d'altra parte, è mutata in concreto radicalmente da quella che era qualche decennio fa: essa ha conqui-

stato il diritto elettorale, tra i diritti politici, è quello fondamentale e per il quale partecipa alla direzione dello Stato; è inserita nella attività produttiva nazionale, concorre nei pubblici impieghi, partecipa in qualità di giudice popolare ai processi più gravi, spiega attività nel campo professionale, artistico e così via.

Se, dunque, il marito non dovesse rispettare il segreto epistolare la condizione della moglie, almeno per questo verso, tornerebbe ad essere quella del passato che ne faceva una minoranza perpetua.

Giuseppe Bertinieri

Gravemente ustionata nell'incendio di una villa, si è spenta ieri a Chicago

LA TRAGICA MORTE DI LINDA DARNELL



Linda Darnell con la figlia adottiva a Roma nel 1952

Non aveva ancora 44 anni - I suoi primi film, sotto la guida di registi come Clair e Ford, e le commedie sofisticate della maturità - Di lei ci resterà l'immagine d'una bella donna, nel fiore della giovinezza, ma anche il ricordo d'una attrice di talento

CHICAGO, 10. Linda Darnell è morta oggi, alle 14.25 locali (corrispondenti alle 21.25, ora italiana), nel centro specializzato dell'ospedale della contea di Cook, dove era stata trasportata, dopo l'intervento operatorio subito ieri. La Darnell, come è noto, era rimasta terribilmente ustionata nell'incendio scoppiato in una villa di Glenview, sobborgo residenziale di Chicago; ella era qui ospite del Curtis, una famiglia amica. La signora Jane Curtis (una ex segretaria di Linda) ha riferito che lei, la sedicenne figlia Patricia e l'attrice si erano intrattenute sino a ora tarda, giovedì sera, per rivedere sullo schermo televisivo uno dei primi film della Darnell, *Polvere di stelle*. Poi erano andate a dormire, al piano superiore della villa. Durante la notte, Patricia aveva dato per prima l'allarme: le fiamme si erano appiccate alla casa. La ragazza e sua madre corsero a raggiungere una finestra e furono poi trattenute in salvo dai pompieri. La Darnell fu rinvenuta, dagli stessi vigili del fuoco, priva di sensi e in gravi condizioni, sul pavimento della stanza di soggiorno: è probabile che l'attrice esprima la sua ultima volontà di tornare a Chicago, nel suo appartamento di 146, che con il titolo *Sida infernale* si è rivisto parecchie volte e sempre volentieri. La Darnell non si impressiona come compagna di un giornalista alle prese con una vicenda brillantemente fantastica, realizzata dal parigino René Clair e uscita negli Stati Uniti.

L'immagine di Linda Darnell che ci resta negli occhi è quella di una bellissima donna, nel fiore della giovinezza. Grazie a certe « riprese » di genere di valore, i suoi ultimi film proiettati sugli schermi italiani sono i suoi primi: quelli, cioè, che con la guida di illustri registi le consentivano di diventare un'attrice, se non un'attrice di prim'ordine, grandemente nota a un vasto pubblico.

Allo stesso tempo, la Darnell è stata una donna di successo. Accade, infatti, che, ripensando qualche anno fa, e nella quale la star ora scompariva ancora come compagna di un giornalista alle prese con una vicenda brillantemente fantastica, realizzata dal parigino René Clair e uscita negli Stati Uniti.

L'attrice ripresenta a una delle più personali vestimenta di John Ford, *My Darling Clementine* del 1946, che con il titolo *Sida infernale* si è rivisto parecchie volte e sempre volentieri. La Darnell non si impressiona come compagna di un giornalista alle prese con una vicenda brillantemente fantastica, realizzata dal parigino René Clair e uscita negli Stati Uniti.

La Banca Popolare di Napoli
assorbita dal M. dei Paschi

Il gruppo Gava dietro la crisi di una Banca?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

Con l'intervento del Monte dei Paschi di Siena, destinato ad assorbire passività e attività della Banca Popolare di Napoli, sembra avviata la rapida e pacifica soluzione della situazione di grave crisi dell'istituto di credito, la quale aveva portato nei giorni scorsi, tra il panico dei risparmiatori, la Banca Popolare a chiedere gli sportelli e successivamente, su richiesta dello stesso consiglio di amministrazione, il ministro del Tesoro a nominare un commissario straordinario.

Il salvataggio effettuato dal Monte dei Paschi di Siena non toglie però che interrogativi molto gravi vengano avanzati circa le cause che hanno portato la Banca Popolare alla situazione attuale di mancanza di liquido e circa le manovre che stanno determinando in Campania la crisi di numerose banche minori e il loro risarcimento da parte di altri istituti di credito. Chi e che cosa infatti ha spinto nei giorni scorsi alcuni grossi clienti della Banca Popolare a ritirare i loro depositi e la Banca Nazionale del Lavoro a rifiutare la sua garanzia di compensazione? Il pagamento degli assegni trattenuti sulla Banca Popolare? Sono stati questi gli

elementi che da ultimi hanno fatto precipitare la situazione, tant'è vero che subito dopo la chiusura gli sportelli. Le difficoltà di fondo della Banca Popolare di Napoli sembra derivassero dai suoi ingenti immobilizzi, ammontanti a un'assai elevata percentuale della complessiva massa di depositi di otto miliardi.

Ma il dato più indicativo è costituito dal fatto che la più gran parte di tale immobilizzo si sarebbe concentrata, sia pure attraverso diversi prestatori, nelle mani di cinque ditte impegnate in complesse attività edilizie, del commercio e finanziarie. Fra di esse figurerebbe un'impresa edile, Merolla e Paderni, assai nota per alcune colossali speculazioni e direttamente rappresentata nel consiglio di amministrazione della Banca popolare di Napoli dallo stesso Stelio Merolla. Figure che soprattutto fra i maggiori beneficiari della politica d'immobilizzo della Banca Popolare di Napoli Luigi Acanfora, genero del sen. Silvio Gava e titolare della società « Acafo », che conta tra i propri soci lo stesso figlio del senatore Gava, avv. Roberto.

Gli Acanfora — e lo stesso avvocato Roberto Gava — sono anche soci della Banca Popolare di Napoli, nel cui consiglio di amministrazione figura anche il prof. Nicolò Faella, funzionario della stessa « Acafo ». Qual è l'ammontare effettivo delle aperture di credito direttamente e indirettamente concesse ai signori dell'« Acafo », della Merolla e Paderni, e agli altri maggiori beneficiari dell'arricchita politica della Banca Popolare di Napoli? E sulla base di quali pressioni politiche queste concessioni sarebbero state fatte? E' vero o no che proprio la situazione di difficoltà di questo gruppo di ditte e l'impossibilità per la Banca di ottenere da esse i necessari « rientri » ha portato la stessa Banca alla chiusura?

Questi gravi interrogativi investono la responsabilità della Banca d'Italia i cui organi di vigilanza dovevano essere a conoscenza della situazione, se è vero che già il 19 maggio 1961, dopo una lunga ispezione, chiedevano una modifica dello statuto della Banca Popolare di Napoli, sulla base di cui si era imposta la sua chiusura all'art. 2 del seguente comma: « Sono escluse in modo assoluto le operazioni che abbiano carattere di speculazione ».

Ma è pensabile che la Banca d'Italia ritenesse con ciò di aver assolto i suoi doveri? E' necessario che si faccia piena luce, tanto più che sembra che il Monte dei Paschi di Siena, nell'assumere la gestione e passività della Banca Popolare di Napoli — assunzione della quale d'altronde conta di trarre concreti vantaggi — si sia impegnata a concedere ai personaggi e alla ditta di cui sopra abbiamo parlato, mutui fondiari a lungo termine per importi equivalenti ai rispettivi scoperti.

Ma che garanzia può dare per il necessario accantonamento della verità la nomina di un commissario straordinario del professor Gaetano Liccardo, persona notoriamente legata al gruppo Gava? Sulla base di quali criteri è stata fatta questa nomina dal ministro del Tesoro? Non si autorizza forse anche in questo modo il sospetto che tutto sia stato congegnato per salvare interessi particolari, anche a costo di liquidare la Banca Popolare di Napoli?

Questi sono i punti essenziali, e nessuno può pensare di eluderli ricercando le responsabilità su qualche secondaria pedana del gioco o addirittura facendo volare qualche « straccio ». La situazione aperta con la crisi della Banca Popolare sollecita da tutte le forze politiche democratiche le più serie responsabilità di governo e di controllo.

La situazione aperta con la crisi della Banca Popolare sollecita da tutte le forze politiche democratiche le più serie responsabilità di governo e di controllo. La situazione aperta con la crisi della Banca Popolare sollecita da tutte le forze politiche democratiche le più serie responsabilità di governo e di controllo.

Bacio giapponese

CITTA' DEL VATICANO. — Si è aperto che l'episcopato giapponese, applicando la riforma liturgica ha deciso che, dopo la lettura del vangelo nella messa, il lettore alzando il libro al di sopra del capo e poi lo depone sull'ambone senza darlo come si usava nella chiesa occidentale, cioè in applicazione dell'uso giapponese che esclude il bacio su qualsiasi oggetto.

Processo della Sanità

Troncato il dibattito per Marotta e Giacomello

La decisione di rinviare il processo al 1° giugno per l'inizio della discussione adottata dal Tribunale dopo aver definito « ininfluenti » tre documenti con i quali Giardina autorizzò i dirigenti dell'Istituto a versare somme alla Fondazione Paternò - Ancora lontana la conclusione del caso

Chiuse le indagini dibattimentali, le acquisizioni di documenti e gli interrogatori dei testimoni, il processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità si avvia verso una sua pur ancora lontana conclusione. La decisione di chiudere l'istruttoria dibattimentale è stata presa ieri pomeriggio dal Tribunale: per i difensori degli imputati, i quali probabilmente avevano altre richieste istruttorie da proporre, si è trattato di un colpo di scena. In effetti, nonostante le decine di testimoni già ascoltati e i quintali di incartamenti che si trovavano agli atti, la conclusione della fase istruttoria del processo non era attesa. Invece ormai la parola è alla parte civile, al pubblico ministero e ai legali degli accusati. Tutti hanno un notevole lasso di tempo a disposizione per preparare interventi: l'inizio della discussione, infatti, è fissato per martedì primo giugno.

L'inaspettata decisione del Tribunale è stata presa al termine di una riunione in camera di consiglio durata quasi quattro ore, durante la quale i giudici hanno anche respinto una serie di oltre 20 richieste formulate dai difensori nella udienza di ieri. Alcune di queste richieste riguardavano la acquisizione di importanti documenti, altre indagini che se

effettuate avrebbero potuto chiarire la posizione di alcuni imputati rispetto a numerose accuse. Inespugnabile è il motivo per il quale i giudici hanno dichiarato « ininfluenti » e si sono quindi rifiutati di acquisirli agli atti tre documenti con i quali l'ex ministro della Sanità, Camillo Giardina, autorizzò i dirigenti dell'Istituto a versare somme nelle casse della Fondazione Paternò. Questa decisione stupisce, perché i principali imputati devono rispondere di peculato proprio per aver versato varie somme dell'Istituto a beneficio della Fondazione Paternò e dei vari Centri di studio sorti all'interno dell'ente stesso con l'intento di coordinare alcune ricerche, specie nel campo della lotta agli insetti nocivi e in quello della difesa dalle radiazioni atomiche.

Il versamento di somme ai Centri di studio è stato addebitato non solo ai due ex direttori dell'Istituto, professori Domenico Marotta e Giordano Giacomello, ma anche al capo dei servizi amministrativi, dr. Italo Domenicucci, e al cassiere contabile Adolfo Rossi. Come si può quindi definire « ininfluente » l'autorizzazione di un ministro della Sanità, mentre nello stesso tempo si accusano i dirigenti dell'Istituto e i semplici funzionari,

che colpiti forse da altre responsabilità, erano comunque privi di ogni potere di decisione?

Ma non solo per quanto riguarda l'autorizzazione del sen. Giardina il Tribunale ha impedito che nuove prove entrassero nel processo. Anche i difensori delle altre sei persone accusate nel processo oltre a quelle ricordate (cioè: Giuseppe Mell, l'imputato accusatore; i fratelli David e Pietro Pompa, che devono rispondere di corruzione per la famosa busta con i milioni; Diego Balducci, Leone Castelli e Adalberto Felici, i tre ricercatori « interessati » in società fornitori dell'ente) avevano avanzato altre richieste che sono state respinte in blocco.

Dunque l'istruttoria dibattimentale è terminata. Dalla voce dell'avvocato pubblico, da quella del pubblico ministero, sentiremo se l'accusa ritiene che le conclusioni a cui la Procura generale giunge circa un anno fa a chiusura delle indagini sono ancora valide. Il capo di imputazione è molto pesante nei confronti di tutti gli imputati: peculato per cifre astronomiche colpiscono i maggiori accusati.

Per chi ha seguito questo processo l'unica conclusione logica e aderente ai fatti è: fra gli imputati ve ne sono alcuni responsabili di episodi di malcostume (per di più di poco rilievo), altri, e sono la maggior parte, devono rispondere di accuse che sarebbe meglio rivolgere a chi (come i ministri della Sanità democristiani Giardina e Jervolino) ha avuto per anni la responsabilità di controllare l'attività dell'ente. Molti dei reati addebitati agli imputati derivano dalla leggerezza con cui hanno agito i ministri, dalla mancanza di leggi (e anche in questo caso la responsabilità maggiore è dei ministri) e dal fatto che le poche leggi che ci sono erano adatte forse per altre epoche, non per la nostra, nella quale i problemi da risolvere si accavallano (radiazioni, vaccino Salk, vaccino Sabin, lotta contro gli insetti nocivi, penicillina, talidomide, ecc.) nel breve volgere di pochi anni. Un'adeguata legislazione, l'abolizione del pessimo, del paternalismo, del clientelismo (tanto graditi alla DC, che su di essi basa spesso la sua forza) avrebbe evitato questo processo, non avrebbe messo in fuga ricercatori e scienziati e non avrebbe gettato la ricerca scientifica nel baratro dal quale ora essa sta faticosamente cercando di uscire.

Andrea Barberi

A una Giulia milanese

MI-AO/0000:
consegnata
domani la
prima targa
di tipo nuovo

MILANO, 10. Da lunedì Milano avrà la prima targa di tipo nuovo: MI-AO 0000, dove A sta per le prime due cifre, 1 e 0. Fatto il debito conto degli zeri, siamo a un milione. L'auto a cui toccherà il privilegio di portare la nuova sigla è una Giulia TI. Era parecchio tempo che si parlava di questa iniziativa dell'Automobil club, ma ancora non si sapeva se sarebbe andata in porto. Ora c'è la conferma: Milano ha raggiunto il milione di auto prima delle sue dirette concorrenti, Roma e Torino, nonostante negli ultimi mesi il ritmo di immatricolazione di nuove autovetture sia sensibilmente diminuito, per ragioni congiunturali.

IERI
OGGI
DOMANI

E ora, dove giudicherà?

CARRARA. — Udienza di sfratto, il 15 aprile, nella Pretura di Carrara. Il contratto della Pretura stessa è scaduto, il proprietario dello stabile vuole far valere fino in fondo i suoi diritti. Il pretore, dottor Albi, dovrà decidere.

Amore dalle sbarre

REGGIO CALABRIA. — Salvatore Paparella (33 anni), dalla finestra del carcere, dove era rinchiuso per scontare una lieve condanna, si è innamorato di una quattordicenne, P. G., con cui qualche volta aveva avuto rapporti sessuali. Uscito di prigione, è fuggito con lei: in poco meno di mezza giornata la hanno ripresi. Forse lui verrà denunciato per ratto.

Mariti e solitari

NEW YORK — Lora Lora, una ballerina, della età di 23 anni, appena ottenuto il divorzio dal richissimo marito, ha cominciato a vivere con un altro uomo. Il suo ex marito, che quando era la moglie di un milionario e questo un che se non ha preso la sua parte, è stato condannato a 30 anni di carcere. Lora Lora, appena conosciuta la bella Lora cominciò a corteggiarla, assolutamente lino a convincerla che era la sua moglie. Il richissimo Samek aveva detto a Lora di avere 51 anni e la giovane non aveva creduto. Ma da quel momento che il Samek dimostrava uno spirito veramente grande frequentando prima da ballo e poi scene sul teatro dopo il matrimonio, però, le cose cominciarono ad andare male. Mentre, nottetempo, Lora ne stava sola a letto, il marito sedeva in sala da pranzo impegnato in interminabili solitari. La cosa è andata avanti per un pezzo poi la giovane, vedendo che non c'era più da stare, ha deciso di andarsene. Ha scoperto un certificato di nascita che diceva che Lora era stampata a tutte le lettere che Henry Samek in realtà aveva la veneranda età di 91 anni.

Bacio giapponese

CITTA' DEL VATICANO. — Si è aperto che l'episcopato giapponese, applicando la riforma liturgica ha deciso che, dopo la lettura del vangelo nella messa, il lettore alzando il libro al di sopra del capo e poi lo depone sull'ambone senza darlo come si usava nella chiesa occidentale, cioè in applicazione dell'uso giapponese che esclude il bacio su qualsiasi oggetto.

L'Italia ha un grande
dizionario moderno, il

Dizionario Garzanti della Lingua Italiana



Una redazione di oltre 60 redattori, docenti universitari e specialisti di varie discipline ha portato a termine la prima grande opera lessicografica italiana degli ultimi vent'anni, interamente nuova, modernamente concepita, un'opera che utilizza gli apporti della linguistica più recente e che può aspirare, per il valore dei collaboratori e i larghissimi mezzi editoriali impiegati, ad avere una straordinaria importanza per lo sviluppo degli studi in Italia e per tutta la nostra cultura: ciò in un momento in cui si è fatto vivissimo l'interesse per la nostra lingua e scrittori e linguisti dibattono con eccezionale impegno i problemi che la riguardano.

Scelta delle voci

Il Dizionario si fonda su una vastissima scelta di voci tratte dalla lingua della tradizione letteraria e da quella dell'uso corrente: la lingua dei classici di tutti i secoli, dai grandi Trecentisti sino agli scrittori moderni, è documentata mediante una vastissima rete di citazioni provviste di tutti i dati necessari al reperimento d'esse nel testo originale. I recenti sviluppi del nostro lessico sono illustrati da numerosissimi neologismi, specialmente attinti dalla parlata familiare e gergale. Si sono anche registrate le voci straniere entrate nell'uso e i corrispondenti vocaboli italiani con cui, nella maggior parte dei casi, appare opportuno sostituirle.

Struttura delle voci

Secondo i più moderni orientamenti della lessicografia, nell'interno di ciascuna voce si è mirato a una chiara e precisa partizione dei diversi significati che essa può assumere. E nell'ambito di ciascun significato si è provveduto a registrare con eccezionale ricchezza il materiale idiomatologico e moderno, le espressioni della lingua letteraria e di quella corrente.

Volume in formato 16,5 x 24,5, 2008 pagine, rilegato in lino, L. 5800

Garzanti

Lina Tamburrino

DAL 16 APRILE UNA NUOVA
RUBRICA SETTIMANALE

la domenica

Le gite, gli itinerari festivi, le visite
alle città ai musei e ai monumenti



INFORMAZIONI
E NOTIZIE
UTILI PER LE
VACANZE
ESTIVE

Le manifestazioni culturali e folcloristiche

SETTIMANA SINDACALE

Padroni rigidi PS mobilitata

Le lotte operaie sono state inasprite questa settimana sia dall'intransigenza e dalle provocazioni padronali, sia dall'intervento antisindacale della forza pubblica. Mentre i 9 mila gasisti della Anas private proseguivano gli scioperi per rinnovare e migliorare il contratto scaduto a dicembre, i monopoli Italgas e Edison impiegavano crumiri a Roma e a Napoli, chiedendo anche aiuto alla polizia. Lo stabilimento della Romana Gas veniva così assediato dai poliziotti, mentre 300 lavoratori si erano barricati nel reparto forniture, all'ultimo piano e in un ambiente surriscaldato, per riaffermare il diritto di sciopero e impedire che con pochi crumiri l'azienda rendesse vana la loro azione. Anche a Napoli la polizia presidiava lo stabilimento del gas, nonostante che la lotta non avesse fatto cessare l'erogazione per i bisogni dei cittadini. A Milano, l'Edison decretava una serrata cui gli operai e i sindacati replicavano immediatamente con una manifestazione, costringendo il monopolio a fare marcia indietro. A Firenze, la Giunta comunale deliberava su richiesta dei consiglieri comunisti la requisizione dell'azienda del gas, per assicurare i bisogni dei cittadini, la lotta dei lavoratori e contrastare l'azione del monopolio. Altro serrato hanno espresso questa settimana il clima teso provocato dall'intenzione del padronato di bloccare i salari, ridurre l'occupazione e aggredire i diritti dei lavoratori; e l'atteggiamento del governo — che fornisce poliziotti per il bisogno degli industriali, o che vuol far passare nel Piano economico la famigerata « politica dei redditi » — ha denotato come esso non sia imparziale, nella scelta fra capitale e lavoro. Nel Milanese, cinque cartiere sono state chiuse dai padroni nel tentativo di stroncare la lotta contrattuale dei 40 mila cartai, i quali rivendicano miglioramenti adeguati alla espansione del loro settore. Un'altra fabbrica ha deciso la serrata a Spoleto.

A Milano, la serrata padronale ha colpito la Marelli, dove i metallurgici portano avanti, insieme a quelli di molte altre fabbriche, l'azione per contrastare cottimi e premi, per difendere diritti e salario, per scongiurare licenziamenti e crisi. Gli scioperi dei metallurgici hanno investito l'Alfa Ro-

Per la Carbosarda all'ENEL

MARCIA DI 80 CHILOMETRI DEI MINATORI DI SERBARIU



CAGLIARI — Quattrocento minatori della Carbosarda, abbandonati i pozzi di Serbariu dopo una occupazione durata dieci giorni, hanno iniziato una marcia di protesta di 80 chilometri, fino al capoluogo della regione sarda, dove arriveranno domani fra la solidarietà della cittadinanza, per protestare unitariamente contro una discriminazione effettuata fra le maestranze, in occasione del trasferimento dell'azienda all'ENEL. Tutta la popolazione di Carbonia è col minatori, che per il passaggio all'ENEL di tutta la Carbosarda si pongono le basi concrete per il Piano di rinascita dell'isola, mentre l'atteggiamento del governo regionale e di quello nazionale è ambiguo e insoddisfacente. Nella foto: i pozzi abbandonati, con scritte di lotta sui carrelli.

Gli incontri sindacati-Confindustria

Licenziamenti: nessun accordo

Da domani scioperano tre giorni i medici ospedalieri

Gli incontri svoltisi giovedì e venerdì fra sindacati e Confindustria, sul problema dei licenziamenti per riduzione di personale, e dei licenziamenti individuali, non hanno avuto esito soddisfacente.

Sono emerse notevoli divergenze, che riguardano in particolare, l'istituzione di una procedura di informazione e di discussione anche per i licenziamenti di massa, e la possibilità di riduzione dei livelli di occupazione, dovuti a riduzioni dell'orario di lavoro e a sospensioni. Tale materia, ad avviso della Confindustria, non dovrebbe essere oggetto di accordi sindacali, dovendo rimanere in tal campo esclusa ogni consultazione con le organizzazioni sindacali. Queste ultime hanno invece unanimemente insistito sulla necessità di una regolamentazione delle riduzioni dell'orario e delle sospensioni, le quali sovente preludono a più gravi misure, che potrebbero essere evitate ove con la discussione potessero trovare interventi o soluzioni appropriate.

La Confindustria ha risposto anche le proposte sindacali rivolte a basare i criteri per i licenziamenti collettivi su elementi preferenziali obiettivi, quali l'anzianità e il carico di famiglia a parità di qualifica, ritenendo di dover introdurre criteri sostanzialmente soggettivi, quali ad esempio la valutazione del rendimento del lavoratore, a base della scelta dei lavoratori da licenziare.

Per quanto riguarda i licenziamenti individuali, la Confindustria ha comunicato il testo di un suo progetto di accordo interconfederale sostitutivo dell'accordo, vigente anche ad oggi. In questa materia le proposte dei sindacati non hanno trovato neanche un parziale accoglimento. La Confindustria elude il fondamentale problema della giusta causa e per di più pone ulteriori limiti ed ostacoli alla procedura arbitrale per i licenziamenti individuali. Un nuovo incontro è stato fissato per il 16 aprile.

MEDICI — Domani inizia lo sciopero di tre giorni indetto dalle organizzazioni di categoria dei 20 mila medici (auti e assistenti) ospedalieri, per i problemi del trattamento economico e normativo in relazione alla riforma sanitaria.

COLONI — Sono iniziate sabato presso la Confagricoltura le trattative per la nuova regolamentazione del rapporto colonico, che interessa centinaia

di migliaia di lavoratori agricoli. Le richieste sindacali sono già state presentate fin dal gennaio. Un nuovo incontro si avrà il 23.

FERROVIERI — Nel compartimento di Vicenza, CGIL e CISL hanno deciso uno sciopero di 24 ore dei ferrovieri, per oggi, contro la riduzione delle squadre di scorta che appesantisce i turni di servizio e il cumulo di responsabilità dei lavoratori, in spreco all'accordo del '52-53 e agli impegni presi il 16 marzo dalle F.S.

CARTAI — Sciopero in tutte le cartiere, il 14 e il 15 aprile — lo hanno deciso le tre organizzazioni sindacali dopo il rifiuto opposto dagli industriali al rinnovo del contratto di lavoro. Un altro sciopero di 72 ore sarà attuato nei giorni 22, 23 e 24 aprile nelle cartiere che fabbricano carta per i quotidiani e i periodici.

Contratto violato

No padronale sui premi per i tessili

Le trattative per i premi di produzione dei 450 mila tessili sono state sospese in seguito alla posizione degli industriali, ferma alla proposta di un premio totalmente svincolato dalla produzione e riferito unicamente alle ore lavorate. Tale proposta snatura il premio non solo in rapporto a quanto chiedono i lavoratori, ma anche a quanto afferma il contratto, il quale stabilisce che si deve trattare di premi di produzione e non certo di un premio di presenza, come risulterebbe invece dalla proposta dei padroni.

La sospensione della trattativa mette la categoria di fronte ad una grave situazione di inadempimento contrattuale (inadempimento che si somma a quelle in atto nella maggior parte delle aziende rispetto agli accordi per la macchina e per i cottimi) in quanto il contratto, prevede l'entrata in vigore entro il maggio del 1965 dell'articolo relativo ai premi di produzione per i quali, tra l'altro, si era accantonato un certo onere. In attesa di questa scadenza, molte aziende tessili avevano sospeso la corrispondenza dei premi aziendali rimandando alle conclusioni o a qualche perversa manovra la trattativa.

Data la vicinanza di questa scadenza e di fronte all'incertezza della posizione industriale, i sindacati hanno presentato le seguenti proposte: 1) dal 1° maggio le aziende corrispondano a tutti i dipendenti una indennità oraria corrispondente all'onere accantonato; 2) mantenimento di tutte le situazioni di fatto aziendali e settoriali in materia di premi di rendimento o di indennità comunque denominate; 3) entro ottobre le parti dovranno incontrarsi nuovamente per definire il meccanismo dei premi.

In mancanza di una risposta positiva dei padroni a queste proposte, si renderebbe necessaria una immediata azione aziendale per la corrispondenza dei premi annuali già in atto, collegata all'azione per conquistare aziendalimente un meccanismo che colleghi questi premi alla produzione; questo obiettivo fu uno dei più importanti della lunga e dura lotta contrattuale della categoria e adesso non è possibile rinunciarvi. Dal 1° maggio prossimo entrano inoltre in vigore, in applicazione del contratto, due importanti articoli: riduzione dell'attività di un'ora di lavoro alla settimana con la corrispondenza di una indennità contrattuale; liquidazione dei premi di anzianità trasformati, con il nuovo contratto, in scatti biennali.

Il ministro del Bilancio on. Pieraccini ha convocato i tre sindacati nel quadro degli incontri « triangolari » previsti per l'esame della situazione economica dell'industria tessile e dei provvedimenti che il governo sta per prendere in questa direzione. Tali incontri si svolgono mentre si moltiplicano i casi di aziende che chiedono o effettuano licenziamenti, riduzioni di orari o chiusura di stabilimenti, colpendo migliaia di lavoratori.

E' chiaro — nota la FIOT-CGIL — che se questa situazione perdurasse, diventerebbe alquanto difficile per i sindacati dare un qualsiasi apprezzamento sulle misure concernenti le contemporaneamente non si acquisisce, in linea di fatto, la garanzia che il denaro dello Stato serva prima di tutto a salvaguardare l'occupazione.

La segreteria della FIOT ha intanto deciso la convocazione del suo Direttivo centrale per il 23.

Fornitevi dell'orologio applicato alla tuta di LEONOV!

La stessa tecnica degli sputnik garantisce: resistenza precisione durata

Importatore INTERCOOP s.r.l.
ROMA - VIA GUATTANI, 9 - Tel. 850.190
In vendita presso i migliori orologiai

Treni senza ristoro Alberghieri in agitazione

L'assemblea generale dei lavoratori della Compagnia internazionale carrozze letto, svoltasi a Roma, ha deciso la prosecuzione della lotta sino a quando la direzione per l'Italia della CICL non sarà receduta dal suo ingiustificato atteggiamento negativo. I 2500 lavoratori, ormai da due settimane in agitazione, rivendicano un nuovo contratto che oltre a miglioramenti salariali preveda una diversa e più giusta regolamentazione dell'orario di lavoro. L'assemblea ha denunciato, infine, la provocatoria posizione padronale che respinge ogni trattativa, pur avendo beneficiato la CICL di agevolazioni finanziarie da parte del ministero dei Trasporti. Attualmente è in corso il quarto sciopero di 72 ore che si concluderà domattina: su tutte le linee sono aboliti i servizi ristoro e letto. Il 17 e il 18 attueranno un primo sciopero unitario di protesta i 150 mila alberghieri per respingere il rifiuto dell'Associazione alberghieri e della Confcommercio di rinnovare il contratto, scaduto da oltre sei mesi. I lavoratori rivendicano una nuova classificazione professionale e la trasformazione dell'attuale sistema di retribuzione, basato sulla percentuale di servizio e sulla « mancia », in un sistema che preveda retribuzioni adeguate alle qualifiche. Inoltre i nuovi salari dovranno godere della « scala mobile », dei coefficienti di valore professionale, di indennità maturati nel tempo, e della quattordicesima mensilità.

Marcia a Venezia dei 700 della SIRMA

VENEZIA, 10. La «marcia» degli operai della SIRMA ha scosso oggi pomeriggio Venezia. E' stata una manifestazione di forza e di fermezza, che ha suscitato la più completa e fraterna solidarietà della cittadinanza. Secondo la questura questa «marcia» non si doveva fare. Vi si opponevano «motivi di ordine turistico». Ma gli stessi turisti italiani e stranieri hanno applaudito al passaggio del corteo, mosso alle 15.30 dai giardini Papadopoli di piazzale Roma. Isolati nella verzosa, agli occhi di tutti, sono rimasti i padroni della FIAT, i quali, dopo aver «ridimensionato» l'organico di duecentocinquanta persone nel giro di un anno, hanno deciso di attuare infine altri licenziamenti. La SIRMA, con due occupazioni di fabbrica durante i quindici giorni e con uno sciopero a tempo indeterminato tuttora in corso, una risposta vigorosa, che è stata fatta propria, con ben tre scioperi generali, dall'intera classe operaia veneziana. Alla «marcia» aderivano i settecento operai della SIRMA hanno portato le mogli e i bambini. Dietro a loro, una fiamma di cittadini solidali: oltre tremila studenti, generali, intellettuali, gente di differenti ceti sociali e di varie fedi politiche. Apprivo il corteo i dirigenti sindacali della CGIL e i commissari di fabbrica e i parlamentari.

Occupano i cantieri per essere pagati

MACERATA, 10. Da due giorni i cantieri della Migliorini sono occupati dai 120 operai, i quali debbono ancora percepire tre mesi di paga, oltre agli assegni familiari e alle ferie arretrate. Le autorità, invitate dai sindacati, stanno cercando di reperire il proprio debito di 30 milioni ai lavoratori.

**ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO**
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
**abbonandoti a
l'Unità**

OLIA
RACCOMANDATO DAI MEDICI
IN TUTTE LE FARMACIE

ANNUNCI ECONOMICI

INVESTIGAZIONI L. 50
A.A. SCAVIMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia 39, telefonate. Napoli.

IN R. Dir. grand'ufficiale PA
I. S. M. B. U. investigazioni, accertamenti, rilevamenti, pre-post matrimoniali. Indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 42 (Stazione Termini). Telefonate 160.382 - 479.425 - ROMA.

OCASIONI L. 50
FELVINSORI grandi marche revisionate e garantite come i nuovi da lire 25.000 in più. Rasterazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. RANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (Vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2.

CEDES avviato negozio vendita auto ed accessori, possibilità appuntamento. Telefonare ore past 697.290.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Cabinetto medico per la cura delle soles disfunzioni e delle malattie sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, inestetica, deludente ed annunziata. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MINACCO, Roma, Via Vittoriale, 39 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo, ultimo Oratorio. Orario: 10-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 14019 del 25 settembre 1959).

ERNIE
CURA SENZA OPERAZIONE CON INIEZIONI LOCALI (Metodo Americano). Dott. Minaccho a. 100.000 (53-100). Il Dott. VITO QUARTANA riceve per appuntamento a: MILANO - Via Torino 23 - Tel. 89.34.63 dal 1° al 15 - ROMA - Via Volturno 7 - Tel. 48.45.46 dal 16 al 30.

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dermo specialista Università Roma - Via Umberto I 30, ROMA (Stazione Termini) scia B, piano primo, or. 3. Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e festi orari, si riceve solo per appuntamento - Tel. 73.12.099 (L. M. S. 901 - 6-2-1964).

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura scleromata (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose. DISFUNZIONI SESSUALI. VENEREE. PELLE.
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 531.501. Ore 9-20, festivi 8-20 (Aut. M. San n. 775/223138 del 29 maggio 1959).

EMORROIDI
Cura rapida indolore nel Centro Medico Equilibrato VIA CARLO ALBERTO 43
BAGNO QUOTIDIANO Igiene perfetta con liquido CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA
Trasporti Funerari Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.p.a.

VACANZE LIETE

CESENATICO
PENSIONE MARGHERITA
VIALE ROMA, 60 - Telefono 81111

Giugno-Settembre	1800
Luglio	2300
Agosto	2500

TUTTO COMPRESO
CUCINA EMILIANA
MALPIGHI DONATO - VIA S. FAUSTINO, 199
MODENA

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA
Camere con servizi - acqua calda e fredda - giardino - garage - trattamento familiare - Prezzi modici - Tel. 4125

RICCIONE PENSIONE GLELIA
Viale S. Martino, 64
Giugno-sett. 1500 - con servizi 1800 - Dal 1° al 28-7-8-1500 - 2000 - Dal 29-7 al 28-8-1500 - 2100-3000 - Dal 21-8 al 31-8-1500 - 1700-2000 - vicinissima mare. Costruzione nuova. Gestione propria.

PENSIONE GIOVOLUCCI
Viale Ferraris, 1
RICCIONE
Giugno-sett. 1300 - Dal 1. Luglio al 10-7-1500 - Dal 10-7 al 20-7-1500 - Dal 21-7 al 31-8-1500 - 1700-2000 - vicinissima mare. Costruzione nuova. Gestione propria.

REUMATISMI! CEROTTO LUGARES
Reg. 745 Min. San. 11193-1912

REUMATISMI! CEROTTO LUGARES
RIVAZZURRA
Pensione VILLA STELLINA
Via Galvani, 25 - Tel. 39114 - vicino mare - Camere acqua corrente. Balconi - ampio giardino - cucina genuina - autoparco: bassa 1300 - Luglio 1700 - Agosto 2000 tutto compreso.

all'HOTEL EDEN
RIMINI
40 m. mare. Confort - Camere con servizi acqua calda e fredda. Balconi. Autoparco. Giardino ombreggiato. Tende-cabine mare. Bassa 1500 tutto compreso. Alta interpellata.

L'odissea di 6 studenti portoghesi

Condannati senza prove dopo spietate torture

Il P.M. ha rinunciato alla requisitoria, ma il tribunale ha emesso condanne da 12 a 17 mesi - L'accusa: «comunismo»

LISBONA, 10. A conclusione di un processo politico durato cinque giorni, il tribunale della Boa Hora ha inflitto dure condanne a sei studenti, accusati di «reati concepibili solo in un paese fascista come il Portogallo o come la Spagna: aver appartenuto al partito comunista, aver reclutati altri militanti, raccolto fondi, preso parte a riunioni, ed organizzato manifestazioni studentesche».

Zorin presenta le credenziali a De Gaulle

PARIGI, 10. Il nuovo ambasciatore della Unione Sovietica a Parigi, Valerian Zorin, ha presentato stamane le sue credenziali al generale De Gaulle, nel corso di una cerimonia svoltasi con la tradizionale procedura all'Eliseo. Lo scambio di allocuzioni fra Zorin e De Gaulle è stato, secondo gli osservatori, assai significativo per quanto riguarda l'evoluzione dei rapporti fra i due paesi in questi ultimi tempi. Zorin ha dichiarato fra l'altro: «Nel momento in cui inizio l'alta missione che mi è stata affidata, desidero esprimere questa occasione per assicurare che tutte le mie attività in veste di ambasciatore dell'URSS in Francia tenderanno a contribuire allo sviluppo dell'amicizia tradizionale esistente fra i due popoli dei nostri paesi ed all'evoluzione armoniosa dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Francia, sotto tutti gli aspetti, sulla base dei principi della coesistenza pacifica».

Fin dal primo giorno, il 6 scorso, i metodi inumani dei funzionari di Salazar sono venuti alla luce in modo drammatico. L'imputato José Duarte, vent'anni, ha detto: «Mi hanno minacciato di gettarmi dalla finestra, se non avessi accettato di firmare una confessione».

E gli altri cinque, l'uno dopo l'altro, hanno dichiarato con fermezza che le «confessioni» di colpevolezza erano state loro estorte con minacce e percosse, dopo giorni e notti di interrogatori incessanti.

Jorge Araujo Ribeiro, 23 anni, ha detto di essere stato interrogato per due giorni di seguito e costretto a firmare una confessione dall'ispettore Avilio Pires, il quale, dopo averlo ferito alla testa con un vetro tagliente (l'imputato ha fatto vedere ai giudici una vasta e brutta cicatrice), lo costrinse a pulire con le mani il sangue che imbrattava le pareti e il pavimento della camera di tortura (era sangue dello stesso Ribeiro, e di altri sventurati che lo avevano preceduto). Infine l'ispettore gli disse: «Se non firmi, uscirai di qui o morto o pazzo».

Evidentemente l'aguzzino si riferiva ai tre casi di studenti impazziti sotto le torture durante questi ultimi mesi.

Un altro studente, Eduardo Medeiros, 23 anni, ha narrato come lo torturarono con il sistema «della statua», costringendolo a restare immobile, in piedi, per ore ed ore. La polizia gli impedì di dormire

per tre giorni e quattro notti (i funzionari lo interrogarono senza un minuto di sosta, alternandosi in modo da essere sempre freschi e svegli, mentre il prigioniero moriva di sonno). La tortura fu ripetuta, in seguito, per quattro giorni e tre notti.

Carlos Marum è stato colpito «centinaia di volte» con un manganello, «sulla testa, sulle mani e sulle dita». Sbatte le porte, picchiando coi pugni sui tavoli e coi tacchi sul pavimento, gli agenti lo tengono sveglio per otto giorni e sette notti di seguito.

A Omar Ahmad, un africano di vent'anni del Mozambico (che giuridicamente è considerato una «provincia» portoghese), i torturatori applicarono la tortura «della statua».

Decine di testimoni, professori universitari e compagni di studi degli imputati, citati dalla difesa, hanno parlato a favore dei sei. Gli avvocati hanno dimostrato l'inesistenza di prove e l'inconsistenza delle «confessioni», estorte dalla polizia. Basti pensare che Augusto Faria, di vent'anni, è stato incriminato semplicemente perché possedeva due libri sulla Cina e sulle opere di Mao Tse-tun, uno dei quali si poteva acquistare liberamente in una libreria del centro di Lisbona.

Lo stesso pubblico ministero, imbarcato di fronte agli argomenti della difesa, ha evitato di chiedere pene specifiche, e si è limitato a chiedere al tribunale «di fare giustizia», senza nemmeno pronunciare la «requisitoria». Le condanne sono state pesanti: 17 mesi a Carlos Marum, 10 a Eduardo Medeiros, 11 a José Duarte, 14 a Jorge Araujo Ribeiro, 13 a Omar Ahmad, 12 ad Augusto Faria, oltre alla privazione dei diritti elettorali per cinque anni, applicati a tutti. Poiché non bisogna dimenticare che in Portogallo si svolgono di tanto in tanto delle elezioni-truffa, per parodiare sinistramente la democrazia.

Nel paese dove i soviet furono soffocati nel '19

Vent'anni di potere popolare

L'Ungheria da Horthy a Kadar

L'affermazione di una nazione - Gli errori di Rakosi e la tragedia del 1956



Una fabbrica di Budapest dove escono elementi prefabbricati per i tetti delle case

Sparatoria a Teheran

Attentato allo Scià o rissa fra soldati?

TEHERAN, 10. Un morto e tre feriti: ecco il sanguinoso bilancio di una sparatoria fra guardie imperiali, avvenuta stamane, all'ingresso del palazzo dove risiede lo scià. Immediatamente si è diffusa in città la voce che lo stesso monarca era rimasto ferito in un attentato (o, secondo un'altra versione, in un incidente, provocato dalla «caduta involontaria» di un fucile dalle mani di una sentinella). Tali voci sono state subito smentite, prima da un portavoce di palazzo, poi dallo stesso primo ministro Amir Abbas Lohouei. Ma i dubbi permangono, anche perché la situazione politica persiana è molto tesa.

Secondo la versione fornita dal capo del governo, un divo verbale «per ragioni personali» è scoppiato fra una recluta della guardia e due anziani. Degenerato in rissa, il divo si è concluso con un violento scambio di colpi d'arma da fuoco, in seguito al quale il soldato è morto, mentre una delle guardie, un impiegato di corte e un giardiniere sono rimasti feriti gravemente.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 10. Alla fine di marzo, inaugurando la mostra celebrativa del 20. anniversario della liberazione dell'Ungheria, mostra tuttora aperta nelle sale del museo nazionale di Budapest, il ministro della Pubblica Istruzione, Gyula Kalman, disse fra l'altro che molti aspetti dell'evoluzione compiuta dal paese in questi ultimi due decenni non possono essere rappresentati né con grafici né con cifre: eppure — egli ha aggiunto — essi non sono meno importanti di quelli che la mostra illustra con centinaia di foto e di statistiche.

L'Ungheria, rispetto agli altri paesi socialisti ha una storia del tutto particolare. Difficile fu il suo affermarsi come nazione. La sua classe dominante fu quella dei proprietari terrieri di origine feudale. La chiesa cattolica padrona di migliaia e migliaia di ettari di buona terra della pianura, le dava l'appoggio della propria autorità. La rivoluzione francese e le stesse lotte del '48 non modificarono, se non in misura irrilevante, quei rapporti sociali che nel resto dell'Europa, sotto la spinta della rivoluzione industriale, andavano, invece, dissolvendosi.

La repubblica dei Consigli del 1919 fu la prima presa di coscienza, alla luce della rivoluzione d'Ottobre, della necessità di un cambiamento radicale delle strutture del paese.

Ma la classe operaia era ancora debole. Bela Kun cercò nell'esperienza sovietica, ancora agli inizi, modelli che non si adattavano alla realtà magiara. L'intervento degli eserciti stranieri provocò il crollo della repubblica che, pur nata tra errori e indebolita da estremismi, rappresentò uno dei momenti più alti della storia ungherese. Il terrore bianco di Horthy con l'appoggio potente delle gerarchie cattoliche decapitò il movimento operaio e seminò nuova oppressione nelle campagne.

Il 1939 trovò l'Ungheria, un paese di dieci milioni di abitanti, con due milioni di analisti e tre milioni di disoccupati, una industria molto esigua, in gran parte appartenente al capitale straniero, e un'agricoltura tuttora al vomero di legno.

La liberazione fu anche una esplosione interna. Le prime misure adottate dal governo di coalizione antifascista, appaiono come il realizzarsi di un miracolo: due milioni di ettari di terreno furono distribuiti ai contadini poveri e ai braccianti; le grandi industrie passarono sotto il controllo dello stato, le scuole finalmente vennero aperte a tutti. Non era ancora il socialismo, ma erano le sue premesse.

Nel '49, quando il partito comunista e quello socialdemocratico, unificatisi, conquistarono la maggioranza dei voti, le stesse masse si riversarono per le strade e chiedono il so-

cialismo. L'Ungheria diventa una repubblica popolare. Comincia un processo di radicale, profonda trasformazione, che se avrà molti aspetti positivi, avrà anche le sue ombre sempre più gravi. Il paese registra i suoi primi successi sulla via dell'industrializzazione, ma di una politica di tensione che li accompagna, il partito dirigente è vittima di un dramma: quello della degenerazione stalinista sostenuta da Rakosi.

Il gruppo dirigente del partito dominato da Rakosi si rese colpevole di diversi eccessi, da una parte, una bruciata azione per la eliminazione immediata a qualsiasi livello della proprietà privata (i proprietari di più di 5 ettari di terra furono considerati «kulaki») e al processo di cooperativizzazione fu impresso un ritmo forzato; dall'altra, un'eccessiva accelerazione dei ritmi di industrializzazione. La guerra fredda, che isolava il campo socialista come per decenni aveva isolato l'Unione Sovietica, creò un clima di assestimento cui gravi violazioni della legalità furono possibili.

Si arrivò così alla tragedia dell'autunno '56. Furono giornate in cui il regime popolare sembrò compromesso. Ma non è vero che tutto crollò in quelle ore terribili. All'annuncio della piena e incondizionata restaurazione del capitalismo, dato dal cardinal Mindszenty (discorso del 31 ottobre) vi fu nelle campagne una immediata reazione.

La cooperativizzazione forzata era stata un male, ma il ritorno del padrone era un male peggiore. In quei giorni molte cooperative si dissolsero e i contadini si ritrovavano nelle mani la terra che avevano ricevuto dal potere socialista. Ed ecco il dilemma: restituirla al principe Esterhazy, al conte Appony e alla chiesa oppure difenderla? Contrariamente alle aspettative dei controrivoluzionari, che per sfruttare l'antica credenza religiosa avevano fondato, tra gli altri, cinque partiti cristiani e avevano mandato nelle campagne decine di agitatori, i contadini difesero la propria terra, difendendo nello stesso tempo il socialismo. La ribellione non trovò appoggi nelle campagne. Fu uno dei fattori che consentirono la ripresa dopo l'intervento delle truppe sovietiche.

Dal 1957 ricomincia un'ascesa che non doveva più interrompersi. Gradualmente si è posto riparo agli errori del passato. Nel 1964 il reddito nazionale è triplicato rispetto a quello del 1933: il reddito dei lavoratori è aumentato del 70% in confronto a quello del

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiera
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale 9.06.01 - Telefax 9.06.02 - 49.06.03 - 49.06.04 - 49.06.05 - 49.06.06 - 49.06.07 - 49.06.08 - 49.06.09 - 49.06.10 - 49.06.11 - 49.06.12 - 49.06.13 - 49.06.14 - 49.06.15 - 49.06.16 - 49.06.17 - 49.06.18 - 49.06.19 - 49.06.20 - 49.06.21 - 49.06.22 - 49.06.23 - 49.06.24 - 49.06.25 - 49.06.26 - 49.06.27 - 49.06.28 - 49.06.29 - 49.06.30 - 49.06.31 - 49.06.32 - 49.06.33 - 49.06.34 - 49.06.35 - 49.06.36 - 49.06.37 - 49.06.38 - 49.06.39 - 49.06.40 - 49.06.41 - 49.06.42 - 49.06.43 - 49.06.44 - 49.06.45 - 49.06.46 - 49.06.47 - 49.06.48 - 49.06.49 - 49.06.50 - 49.06.51 - 49.06.52 - 49.06.53 - 49.06.54 - 49.06.55 - 49.06.56 - 49.06.57 - 49.06.58 - 49.06.59 - 49.06.60 - 49.06.61 - 49.06.62 - 49.06.63 - 49.06.64 - 49.06.65 - 49.06.66 - 49.06.67 - 49.06.68 - 49.06.69 - 49.06.70 - 49.06.71 - 49.06.72 - 49.06.73 - 49.06.74 - 49.06.75 - 49.06.76 - 49.06.77 - 49.06.78 - 49.06.79 - 49.06.80 - 49.06.81 - 49.06.82 - 49.06.83 - 49.06.84 - 49.06.85 - 49.06.86 - 49.06.87 - 49.06.88 - 49.06.89 - 49.06.90 - 49.06.91 - 49.06.92 - 49.06.93 - 49.06.94 - 49.06.95 - 49.06.96 - 49.06.97 - 49.06.98 - 49.06.99 - 49.06.100

Caracas

Arrestati pretesi «corrieri» del PCI

CARACAS, 10. «Il ministro degli Interni Gonzalo Barrientos ha annunciato oggi — a quanto informa un dispiaccio dell'AP — l'arresto di tre presunti corrieri, che a suo dire trasportavano 530 mila dollari da parte del PCI, destinati ai comunisti venezolani per finanziare la guerriglia». I tre, secondo quanto comunica l'agenzia, sarebbero stati identificati in Clara Varette De Padilla, una donna di origine jugoslava argentina, Alessandro Beltrami, noto professore milanese ed ex consigliere comunale comunista di Milano; Josefa Ventosa Jimenez di nazionalità spagnola, che risiederebbe in Italia.

Barrientos ha detto che il denaro sarebbe stato trasportato dalla donna in speciali valigie, e dall'uomo nel panciaio. Da quanto risulta gli arresti sarebbero avvenuti il mese scorso e, secondo l'AP, i tre verrebbero espulsi e non perseguitati penalmente.

La notizia ha suscitato molte perplessità negli ambienti giornalistici perché è noto che i governi reazionari usano montare di tanto in tanto dei «casi» che poi regolarmente si sgombrano. E non a caso è stata effettuata questa volta la montatura nei confronti del PCI, giacché tutti sanno quanto radicati siano i sentimenti internazionali e quanto attiva sia la solidarietà dei democratici e dei comunisti italiani per il movimento progressista del Venezuela, come anche recentemente è stato dimostrato da manifestazioni unitarie e da prese di posizione di personalità politiche e di noti intellettuali.

Texas

Allarme per Johnson: una bomba esplotterà

HOUSTON, 10. Un'eccezionale sorveglianza è stata disposta dal FBI attorno alla persona del presidente Johnson, in occasione del suo intervento ad una partita di baseball a Houston, nel Texas, avvenuta una telefonata anonima avvertito che una bomba sarebbe esplosa all'interno dello stadio. Johnson ha assistito alla partita da una speciale tribuna privata, posta dietro le tribune, e ha rinunciato a recarsi sul campo di gioco per stringere la mano ai giocatori, come inizialmente previsto. Durante l'incontro, l'intero stadio è stato accuratamente perquisito dagli agenti.

A. G. Parodi

Due eccezionali iniziative turistiche riservate agli amici di ITALIA-URSS

IL TOUR DELLE 7 CAPITALI:

Un viaggio di 19 giorni attraverso Austria, Ungheria, Ucraina, Russia Centrale, Bielorussia, Polonia e Cecoslovacchia. Tutti i trasferimenti all'interno dell'URSS (Kiev-Leningrado-Mosca-Minsk) saranno effettuati in aereo per consentire soste più lunghe nelle città.

Partenze da Venezia il 5 luglio e il 5 agosto

Costo complessivo: Lire 180.000

23 GIORNI NEI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE:

7 giorni in battello sul Danubio attraverso Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Romania e Bulgaria

2 giorni sul Mar Nero con sbarco a Odessa

10 giorni a Kiev, Leningrado, Mosca e Minsk con trasferimenti in aereo

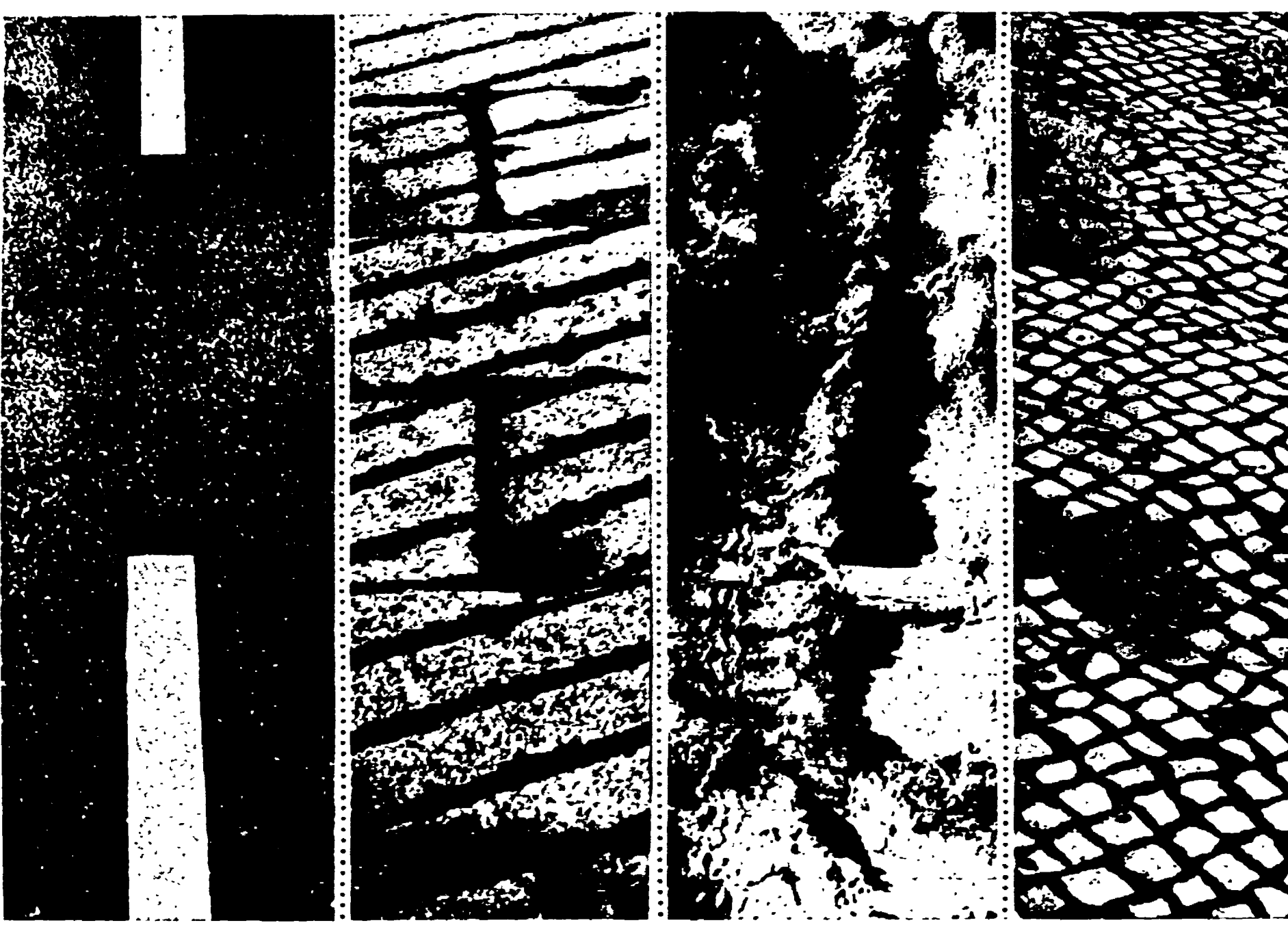
4 giorni a Varsavia e a Praga

Partenze da Venezia 2 agosto

Costo complessivo: Lire 260.000

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Associazione nazionale per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica (Italia-URSS, Piazza della Repubblica, 47 - Roma) Tel. 464570 oppure presso le sezioni periferiche dell'Associazione

non potete sceglierli la strada ...



... bella ... così così ... così!!!! ... o così ...

... ma la macchina sì!

Con la VOLKSWAGEN potete affrontare tutte le strade

perché ha motore e trazione posteriori, raffreddamento ad aria e ruote grandi con sospensioni indipendenti a barre di torsione.



VOLKSWAGEN la macchina che va!

141 concessionari ed oltre 700 officine autorizzate nella 92 province. Vedere in tutti gli elenchi telefonici alla lettera "V" — VOLKSWAGEN (e anche sulla seconda di copertina).

Tutti i Concessionari sono agenti del Servizio Assicurazioni VOLKSWAGEN e del Servizio Finanziamento VOLKSWAGEN (Compass).

SETTIMANA NEL MONDO

Johnson mescola bombe e negoziati

«Gli Stati Uniti sono pronti ad una trattativa senza condizioni preliminari in vista di una soluzione pacifica nel Vietnam». E' questa la frase del discorso pronunciato mercoledì sera da Johnson a Baltimore che ha quasi monopolizzato l'attenzione e i commenti. In precedenza, ogni possibilità di discussione era stata condizionata dal presidente americano al manifestarsi di segni o della volontà di Hanoi di desistere dall'aggressione. E lo ambasciatore Taylor, rientrando in sede dopo le consultazioni di Washington, aveva dichiarato che «non c'è nulla e nessuno con cui negoziare». Il fatto che Johnson abbia mitigato un'intransigenza fino a ieri totale è dunque effettivamente — sul piano diplomatico — la principale novità del discorso.

A questa adesione di principio non corrisponde tuttavia, nella presa di posizione presidenziale, alcun passo avanti di sostanza, suscettibile di allentare il ritmo dell'aggressione, di ridurre il rischio di allargamento del conflitto (anche se Johnson dice che «ci si sforzerà di evitarlo») o di creare per la trattativa un terreno concreto. Al contrario, Johnson ha confermato nei termini più duri che tanto la «guerra aerea» contro la RVN quanto la repressione nel sud continueranno ad oltranza e, poco dopo, nuove e massicce incursioni al nord. L'invio di moderni caccia a reazione e di altri tremila marines hanno dato evidenza a questo proposito — e che il Fronte, padrone di gran parte del paese e forte di consensi schiacciati, non è considerato interlocutore valido. Inoltre, Johnson ha indicato come «elemento essenziale di qualsiasi soluzione finale» la «indipendenza pienamente garantita di un Vietnam del sud capace di dar forma alle sue relazioni con tutti i paesi, non legato ad alcuna alleanza e senza basi militari straniere» e ne ha proiettato l'insediamento, insieme con il Vietnam del nord, in una «associazione» di paesi del sud-est asiatico, campo aperto agli investimenti degli Stati Uniti (il presidente promette un miliardo di dollari) e degli altri paesi membri dell'ONU.

E' una prospettiva diametralmente opposta a quella tracciata dagli accordi di Ginevra del '54, cui gli Stati Uniti — pur facendosi a pezzi nella pratica — si erano formalmente richiamati finora. A Ginevra furono chiaramente affermati il principio dell'unità e dell'integrità del Vietnam e il carattere del tutto provvisorio — da superare rapidamente attraverso elezioni generali — delle linee di demarcazione tra nord e sud, prodotto fortuito

Discorso oltranzista di Strauss che parla di «liberazione» dell'Est

Conclude le manovre URSS-RDT e normalizzato il traffico sulle autostrade

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10. Il presidente della CSU (l'ala bavarese, la più oltranzista, della DC tedesca occidentale), Franz Josef Strauss, ha illustrato oggi al congresso del suo partito i suoi programmi di politica estera nel caso che, con le prossime elezioni, riesce a condurre a termine vittoriosamente la sua lunga battaglia contro l'attuale ministro Gerhard Schröder e ad occupare finalmente la poltrona. Si tratta di un programma che si adatta all'uomo: un più o meno accorto, pragmatico, realista, ma di cui si può dire che è una strada: la fine dell'ingerenza americana e la autodifesa. Nessun realismo, dunque, la guerra continua (e potrebbe durare anni) ha detto il vice presidente (Humphrey). Più che mai necessaria è quella pressione di opinione pubblica da cui Johnson ha cercato respiro con la sua iniziativa.

La visita di Kossighin e di Breznev a Varsavia ha anche offerto l'occasione per una netta e chiara riaffermazione dell'impegno sovietico a garanzia della sicurezza dell'Europa socialista, riaffermazione tanto più necessaria nel momento in cui il fronte europeo, approfittando della crisi internazionale, il suo revanscismo. Per tutta la settimana si è protratta nel cuore dell'Europa una pericolosa tensione, determinata e alimentata dal provocatorio comportamento del Bundestag a Berlino ovest e dall'arrogante proclamazione, da parte dei suoi leaders, del proposito di «dirigere domani l'intera Germania dalla sua capitale». Le forze armate sovietiche e quelle della Germania democratica hanno reagito, rendendo ben chiaro che la via è e rimane sbarrata per disegni del genere. Così i dirigenti sovietici, a Varsavia, per quanto riguarda le terre dell'Oder-Neisse.

e. p.

Algeri

Pene capitali per i capi della rivolta in Cabilia

Oltre a Ait Ahmed e Ben Ahmed il tribunale ha condannato a morte in contumacia altri sei ex dirigenti dell'FLN - De Gaulle al vertice afro-asiatico?

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 10. Si è concluso questa sera, presso la Corte criminale rivoluzionaria, il processo a carico degli ex dirigenti del FLN resisi responsabili di sedizione e di resistenza armata, o di altri reati gravi contro la Rivoluzione. Sono stati condannati a morte Hocine Ait Ahmed, capo della rivolta armata in Cabilia, e Mohamed Ben Ahmed noto come «Si Moussa» suo principale collaboratore. Pene minori sono state comminate a: Chala e De Falco (20 anni), Abdelmajid (10 anni), Ahmed Aich (5 anni). Gli imputati contumaci — Mohamed Kider, Mohamed Boudif, Slimane Dehiles detto «Si Sadek», Bentoumi, Ben Younes, Achour — sono

Mosca

Il decreto sulle misure a favore dell'agricoltura

MOSCA, 10. E' stato pubblicato oggi a Mosca il decreto in base al quale i debiti delle cooperative agricole verso lo Stato sono annullati, e che stabilisce che la imposizione fiscale sarà applicata non più sul reddito lordo ma sul reddito netto delle cooperative. Queste misure erano state preannunciate dal primo segretario Breznev alla recente riunione plenaria del Comitato Centrale, nel quadro di una serie di misure miranti a favorire l'agricoltura.

l. g.

Al Congresso della DC bavarese

Varsavia

URSS e Polonia più che mai unite

L'influenza della loro alleanza in Europa e nel campo socialista



L'abbraccio tra Kossighin e Gomulka (a sinistra) e Breznev e Cyrankiewicz (a destra), dopo la firma dell'accordo

Dal corrispondente

VARSAVIA, 10. Sotto titoli che sottolineano il carattere storico del avvenimento, tutta la stampa polacca di stamane, pubblica per esteso il testo del nuovo trattato ventennale di alleanza, aiuto reciproco e collaborazione, firmato giovedì scorso a Varsavia tra Polonia e Unione Sovietica al termine delle conversazioni avvenute tra le delegazioni capeggiate rispettivamente da Gomulka e Breznev.

Il testo del documento era stato reso noto nella serata di ieri ed era preceduto da un comunicato che riassume i risultati delle conversazioni polacco-sovietiche e che, sottolineando con forza l'urgente necessità di rafforzare l'unità dell'intera comunità socialista e di tutto il movimento operaio mondiale, indica nel trattato odierno uno dei capisaldi di questa unità.

Il tenore del documento conferma d'altro canto le valutazioni formulate fin dalla vigilia della sua firma da tutti gli osservatori politici, e cioè che si trova dinanzi ad un atto di natura internazionale che ha un significato e un valore vanno al di là dei rapporti polacco-sovietici, per esercitare una influenza su tutto l'assetto europeo, sia nel campo socialista, sia nei suoi riflessi verso l'Occidente. Vi è innanzitutto nel suo preambolo una positiva considerazione dei risultati della collaborazione ventennale tra i due paesi e la convinzione che «l'approfondimento di tale collaborazione risponde non solo agli interessi vitali dei due paesi, ma a quelli della comunità socialista e della causa della pace in generale». Rafforzando la loro amicizia sulla base del internazionalismo socialista, decidono di rafforzare una collaborazione multiforme e un aiuto reciproco nel rispetto dei principi dell'uguaglianza, del rispetto della sovranità e della non ingerenza negli affari interni, Polonia e Unione Sovietica affermano di voler continuare a lavorare insieme in favore della pace e della sicurezza, del disarmo totale e della completa liquidazione del colonialismo.

Franco Fabiani

Louisiana

Impedita dai poliziotti una marcia di negri

Romolo Caccavale

Estrazioni del lotto

del 10-4-65	Risultati
Bari	54 58 14 48 62
Cagliari	88 51 44 31 38
Firenze	31 83 65 22 69
Genova	72 85 18 78 21
Milano	52 75 79 3 22
Napoli	60 45 10 68 52
Palermo	67 44 62 4 81
Roma	8 59 29 1 57
Torino	85 57 14 72 43
Venezia	24 61 12 76 9
Napoli (2 estraz.)	
Roma (2 estraz.)	

Le quote: al 12, lire 14.539.000; agli 11, lire 257.000; al 10, lire 20.900.

BOGALUSA (Louisiana), 10.

I razzisti americani hanno attaccato ieri sera, a colpi di arma da fuoco, la macchina di un giovane esponente negro che recava a bordo alcuni amici integrati negri e negri. L'aggressione è avvenuta a Jonesboro in Louisiana: il negro — Elmo Jacobs — ha affermato di aver risposto al fuoco per salvare il punto in cui l'aggressione si è manifestata e di avere avuto l'impressione di avere ferito uno degli attaccanti, che erano almeno in numero di 4. Ancora in Louisiana, la polizia razzista di Bogalusa, col pretesto di «proteggere» i negri, che avevano organizzato una marcia sul Municipio della città, da un attacco di bianchi razzisti an-

mati, ha praticamente impedito la dimostrazione. Infatti 500 negri sono stati ammassati dalla polizia in una strada secondaria di Bogalusa e ricondotti al luogo da dove erano partiti. Nei tafferugli che in altri punti della città si sono verificati con i razzisti bianchi, un agente federale — che si trovava sul posto insieme ad altri suoi colleghi — è stato ferito.

Contrariamente a quanto avvenuto a Bogalusa nell'Alabama (a Gadsden) i negri sono riusciti a imporre la loro volontà di marciare fino al tribunale per reclamare l'affermazione dei diritti civili. E' la prima volta che i negri di Gadsden riescono ad effettuare una marcia per i diritti civili.

Marines

lente alla seconda guerra mondiale».

Missili aria-aria sono stati invece utilizzati ieri dagli aerei americani nello scontro con i MIG cinesi intervenuti ad impedire la visione del cielo dell'isola di Hainan. E hanno colpito, anziché gli aerei cinesi, un aereo statunitense, che è precipitato. Ieri, d'altra parte, nelle incursioni sul Vietnam del Nord gli USA hanno perduto tredici aerei, mentre si ignora ancora il bilancio delle perdite riportate oggi, in una nuova serie di attacchi aerei e di quelle che essi chiamano «ricognizioni armate». Altri quattro aerei sono stati abbattuti nel Laos negli ultimi otto giorni.

Le incursioni odierne sono state tre. Nella prima sono state sganciate settanta tonnellate di bombe e razzi contro il villaggio di Con Cuong, a 280 km. a sud ovest da Hanoi. Le due missioni di «ricognizione armata» sono avvenute ad opera di due squadriglie di 40 aerei ciascuna, lungo le strade tra il Vietnam del nord e il Laos.

Un intero presidio delle forze di repressione è stato invece distrutto nella provincia di Quang Binh, cento uomini che lo componevano sono morti, feriti o prigionieri. La ricognizione aerea ha constatato che il capovalle è stato abbandonato in fiamme dai partigiani.

Nella notte, un audace attacco a colpi di mortaio è stato sferrato da una unità del FNL contro l'edificio della radio americana e altre installazioni statunitensi nella città costiera di Qui Nhon. I partigiani hanno sparato dieci colpi di mortaio, danneggiando le installazioni radio, uccidendo tre soldati sud-vietnamiti e ferendo 10 soldati americani.

Il presidente Ho Chi Minh ha riferito oggi — in una intervista a un giornalista giapponese — che gli aggressori USA devono abbandonare il Vietnam.

Per risolvere la questione del Vietnam del Sud è imperativo innanzi tutto che gli Stati Uniti evacuino il Paese, dando al popolo sud-vietnamita la possibilità di decidere da sé i propri affari, e che cessino gli attacchi provocatori contro la Repubblica democratica del Vietnam. L'osservanza di questi punti basilari creerebbe le condizioni favorevoli per una conferenza internazionale simile a quella tenuta a Ginevra nel 1954. Questo è un tentativo ragionevole suscettibile di promuovere la pace, e che va incontro agli interessi dello stesso popolo americano.

I dirigenti americani — ha detto Ho Chi Minh — asseriscono che il Vietnam del Nord aggredisce il Vietnam del Sud. Queste sono asserzioni false, destinate ad ingannare i popoli del mondo e a coprire le azioni aggressive degli Stati Uniti. Il popolo del Vietnam del Sud ha il legittimo diritto di cacciare gli aggressori americani, di difendere il suo paese e di risolvere indipendentemente i suoi affari interni. E' sacro diritto del vietnamita sia del Sud che del Nord di combattere contro le azioni aggressive degli imperialisti americani, di difendere la loro indipendenza nazionale e la loro vita.

A Mosca l'agenzia TASS ha diffuso oggi una dichiarazione del comitato delle organizzazioni giovanili dell'URSS che afferma: «Innumerevoli domande presentate da giovani operai, contadini e studenti giunte al comitato delle organizzazioni della gioventù dell'URSS affermano che essi sono pronti, in caso di necessità, a partecipare come volontari alla lotta del popolo vietnamita».

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato oggi — rientrando negli USA da Teheran — di essere «deluso» per le reazioni dei nord-vietnamiti e dei paesi socialisti al discorso pronunciato dal pre-

sidente Johnson a Baltimore. Egli ha inoltre cercato, nonostante l'evidenza in contrario, di negare la violazione americana dello spazio aereo cinese. Rusk ha assicurato che i piloti americani nel Vietnam hanno «ordini tassativi» di non penetrare nello spazio aereo cinese, compreso quello dell'isola di Hainan.

Il presidente Johnson d'altra parte — parlando alla Università San Marcos del Texas — ha sostenuto che quella da lui perseguita è una politica di pace. Egli non ha parlato del Vietnam in modo esplicito.

Pravda

non soltanto nel sud est asiatico ma anche al di fuori dei suoi confini».

In sostanza la Pravda afferma che Johnson non ha apportato nessun elemento nuovo nella politica americana in Indocina e che questa politica rimane aggressiva e repressiva. Di conseguenza «la lotta del popolo sud vietnamita contro l'intervento straniero e la difesa della sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam del nord sono e continueranno ad essere la causa di tutti gli uomini onesti». I dirigenti politici di Washington dovrebbero capire che «l'aggressione americana nel Vietnam non ha alcuna prospettiva di successo e più presto finirà tanto meglio sarà per gli stessi Stati Uniti d'America».

Nedella («La settimana», supplemento domenicale della rivista, uscito questa sera) pubblica un commento ancora più duro nei confronti del di-

scorso di Johnson e ribadisce, per tutta risposta, la tesi più volte espressa dai dirigenti sovietici prima ancora che il Presidente degli Stati Uniti pronunciasse le sue dichiarazioni di Baltimore: «Non si può parlare di negoziati fino a che continueranno i bombardamenti americani sulla Repubblica democratica del Vietnam».

L'Unione delle organizzazioni giovanili dell'URSS, a nome dei suoi 60 milioni di iscritti, condanna «i barbari crimini dell'imperialismo americano nel Vietnam» e informa che nelle varie sedi continuano a giungere lettere di operai, contadini e studenti che si dichiarano pronti a partire volontari per combattere a fianco del popolo vietnamita. L'Unione delle organizzazioni giovanili ha raccolto ingenti mezzi e fondi di soccorso per sostenere la lotta del popolo vietnamita.

167

revoli cedimenti del governo di centro sinistra in tema di urbanistica, la sconfitta dei progetti di legge Sullò e Piaracini ed il continuo rinvio della pur equa legge Mancini, e i tori di aeree che la partita sia ormai vinta.

Non si facciano illusioni precipitose i padroni della città: in primo luogo perché nei lavoratori italiani è ormai maturata la consapevolezza che la speculazione può essere affrontata e sconfitta, perché molte sono le amministrazioni comunali che hanno fatto della lotta alla speculazione fondiaria un impegno programmatico, perché sindacati e cooperative

Galbraith chiede la fine delle incursioni

DURHAM, 10.

L'ex ambasciatore americano in India, John K. Galbraith, ha esortato il presidente Johnson a rinunciare alle incursioni aeree contro la Repubblica democratica vietnamita, che ha definito «strumenti di una politica ormai superata» e a cercare «adattamenti pratici, basati sui rispettivi interessi, con l'URSS e con la Cina».

Galbraith, che parlava all'Università Duke di Durham, nella North Carolina, ha detto che l'esperienza della seconda guerra mondiale ha insegnato che le incursioni rafforzano ancor più la resistenza del popolo attaccato e si è detto convinto che Johnson ne è consapevole.

Gli Stati Uniti, ha detto anche Galbraith, dovrebbero «ri-conoscere la Cina popolare come uno dei due più potenti portavoce del blocco comunista, negoziare con essa ed ammetterla all'OSU». Se ciò non viene fatto, «si può essere certi che tutto andrà di male in peggio».

QUAL E' IL VERO SIGNIFICATO DEL CAPITALISMO DI STATO A TARANTO



TARANTO — Una veduta degli impianti del Centro siderurgico Italsider

ITALSIDER: ACCLIAIO «EFFICIENZA» E PAGHE DI CLASSE

Ciò che l'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione - Come si trasforma un colono pugliese in un oggetto «integrato» alle strutture aziendali - Dietro l'efficienza Italsider c'è il ricatto della miseria, dell'emigrazione, della fame - Splendida occasione mancata deliberatamente

NOTIZIE

LUCANIA

S. Mauro Forte: incriminato il sindaco dc

MATERA, 10. Il sindaco democristiano di San Mauro Forte, Giuseppe Giannetta, è stato rinviato a giudizio dopo circa due anni di indagini svolte dall'autorità giudiziaria su alcuni alibi amministrativi da lui compiuti durante i quattro anni della passata amministrazione. Rinvii a giudizio sono stati decisi dal giudice istruttore anche a carico di alcuni assessori democristiani, fra cui il dc Giuseppe Moscato, del presidente dell'Ente, Michele Vignani, e di un'altra mezza dozzina di persone.

Il Pubblico Ministero, alla fine delle indagini, aveva chiesto il rinvio a giudizio del sindaco di Giannetta per peculato, falso ideologico, e abuso di potere, ma il giudice istruttore, correggendo tali richieste, ha deciso di incriminarlo di solo falso ideologico.

L'istruttoria comunque accerta una serie di irregolarità commesse dal sindaco di Giannetta in qualità di sindaco fra cui quella di prendere «parte nella sua qualità di sindaco, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, a interessi privati in atti dell'amministrazione partecipando a deliberazioni della giunta» nelle quali si deliberava il pagamento della somma di un milione e 63 mila lire in favore del fratello.

L'istruttoria inoltre registra un fatto grave e curioso: coi fondi dell'Ente, quattro anni fa, vennero pagati alcuni operai che erano stati assunti a «lavori di sistemazione e pulizia di locali in cui dovevano svolgersi i festeggiamenti» in onore del ministro Colombo al quale fu conferita la cittadinanza onoraria del comune di San Mauro Forte.

TOSCANA

Livorno: nuovo Circolo ricreativo e culturale

LIVORNO, 10. Domani, domenica, alle ore 10.30 verrà inaugurato un Circolo ricreativo e culturale al quartiere C.E.P. in via della Ardenna n. 99. Alla cerimonia sono state invitate tutte le autorità cittadine, dal sindaco Hadad, al presidente dell'Amministrazione provinciale, Filippelli, al parroco del rione, a tutte le rappresentanze politiche. Il nuovo Circolo porterà il nome di «Giovane comunista» deceduto dal ritorno dal lavoro nell'agosto scorso: Maurizio Salvadori che era segretario del Circolo Giovanile della F.G.C.I. «La Rosa» appunto al quartiere C.E.P. che conta un centinaio di iscritti e che svolge una notevole attività.

Livorno: i lavoratori del petrolio discutono il rinnovo dei minimi

LIVORNO, 10. Per esaminare la difficile situazione determinata nel settore dell'industria petrolifera a seguito delle scelte compiute in ordine alla vertenza per il rinnovo dei minimi contrattuali, si è svolta una assemblea dei lavoratori del petrolio con la partecipazione dei dott. Aldo Trepidi, segretario nazionale del SILP.

SARDEGNA

Cagliari: marcia indietro della Giunta sulla delega

CAGLIARI, 10. La grande battaglia sostenuta dal gruppo comunista al Consiglio comunale di Cagliari per la revoca della «delega» al sindaco, si è conclusa, nonostante il rifiuto della maggioranza di centro-sinistra di accettare la decisione presa, con una dichiarazione politica della Giunta.

Secondo i conti della gravità della decisione di affidare i pieni poteri al sindaco, sulla base delle questioni più importanti di competenza del Comune (vendita e acquisto di aree, appalti, contratti, assunzioni e licenziamenti del personale, eccetera), la Giunta ha reso, a conclusione del dibattito, una dichiarazione con la quale si impegna a fare un uso «discreto e limitato» della delega. La Giunta si è altresì impegnata a portare al Consiglio, per l'esame di merito, tutte le questioni che potrebbero essere decise in base alla delega.

Indubbiamente siamo di fronte ad una ritirata della maggioranza di centro-sinistra, ritirata dovuta all'azione incalzante del gruppo comunista e alla pressione dell'opinione pubblica.

Sassari: assemblea dei dirigenti comunisti della 4. Zona omogenea

SASSARI, 10. Organizzata dalla Federazione del PCI di Sassari, domani, domenica alle ore 9 nella Sezione di Oresti si terrà un'assemblea dei dirigenti comunisti della 4. Zona Omogenea del Piano di Rinascente, per discutere il seguente ordine del giorno: esame della situazione politica internazionale, nazionale e sarda e compiti dei comunisti nella lotta per la pace, la coesistenza e la libertà dei popoli, contro il governo Moro e Corrias e per una nuova maggioranza di governo nazionale e alla Regione Sarda; ristrutturazione organizzativa della zona per garantire un successo elettorale del PCI nelle elezioni regionali e per dare ai nuovi organismi dirigenti decentrati una effettiva capacità politica e organizzativa autonoma, secondo le indicazioni della Conferenza di Napoli; esame dello stato di attuazione dei piani esecutivi di Rinascente e la lotta dei comunisti per imporre l'immediata attuazione e per modificare il progetto di programma quinquennale dal Consiglio Regionale sulla base delle indicazioni dei 15 Comuni Zonali.

Dal nostro inviato

TARANTO, 10.

Cos'è la «job evaluation»? E' un termine americano, sociologico industriale, inventato e largamente applicato negli USA per arricchire la tecnica dello sfruttamento e della dipendenza operaia. La «job evaluation», da Detroit e Denver, è rimbombata in Italia. Ce la ritroviamo, come metodo, a Taranto, al IV centro siderurgico dell'IRI.

Il metodo poggia su un principio semplice e perentorio: «Oggetto della valutazione è il lavoro e non la persona che lo fa». Il lavoro è valutato in base alle sue caratteristiche, non in base alle sue difficoltà. L'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione.

Il lavoro è valutato in base alle sue caratteristiche, non in base alle sue difficoltà. L'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione. Il lavoro è valutato in base alle sue caratteristiche, non in base alle sue difficoltà. L'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione.

Il lavoro è valutato in base alle sue caratteristiche, non in base alle sue difficoltà. L'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione. Il lavoro è valutato in base alle sue caratteristiche, non in base alle sue difficoltà. L'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione.

Il lavoro è valutato in base alle sue caratteristiche, non in base alle sue difficoltà. L'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione. Il lavoro è valutato in base alle sue caratteristiche, non in base alle sue difficoltà. L'operaio non deve dimenticare mai: lui non conta nulla, conta la sua mansione.

nelle strutture aziendali. I corsi di aggiornamento culturale (CIRAP) alimentano una sorta di ideologia aziendale che vorrebbe modellare il perfetto cittadino di domani e soprattutto il paziente operaio di oggi trasformandolo in un anonimo esecutore di compiti. Democrazia e benessere si identificano, insegna l'Istituto. Il ventennio fascista è stato una brutta cosa, guardate invece il ventennio democristiano! Guardate: l'Istituto fa scattare una dispositiva che riproduce la torre di Westminister questo è il tempio della più perfetta tra le democrazie, domani anche da noi sarà la festa dell'efficienza. Si proiettano due film: «Due otti di terra» e «Il ferro l'ore».

Non vedete che guiso la vecchia mentalità confinata oposta alla civiltà industriale? Quel bene di Dio: dovrebbe stare in casa, badare alla educazione dei figli, redigere un bilancio delle entrate e delle uscite. Ma gli manca la nozione dei tempi moderni.

Morale privata e dovere pubblico coincidono con l'Italsider. «Siete tutti responsabili, siete tutti importanti, il benessere pubblico dipende da voi e dall'azienda, insieme, i dirigenti sono a vostra disposizione, anche il sindaco è a vostra disposizione. Discutete, preparatevi, collaborate».

Parla il giovane non assillato troppo facilmente questa «concezione del mondo». Colpa dei livelli culturali, dicono i managers. Ma deve esserci una spiegazione meno spiccia. Questi ex coloni pugliesi hanno bruciato rapidamente i tempi della propria maturazione civile. La scienza dello sfruttamento li ha fatti adulti. Li ha costretti a guardare con un po' di scienza anche alla loro prospettiva. La carriera è chiusa nel labirinto delle mansioni, i salari non aumentano. Ma fuori sono rimasti quasi tutti i 13 mila operai che hanno costruito l'Italsider. Fuori c'è ancora disoccupazione e non si può tornare a Manduria, a Castellaneta, a Massafra, dove la terra non dà da vivere. Dietro l'Italsider c'è il ricatto della miseria, dell'emigrazione, della fame.

E così quando Moro è venuto ad inaugurare il complesso e a chiedere una messa di voti per il 22 novembre, non ha avuto i loro applausi. I giovani non ne avevano motivo né voglia.

Il mastodonte d'acciaio che occupa sul litorale jonico un'area di 60 ettari costa allo Stato 300 miliardi. E' tra i complessi siderurgici più moderni dell'Occidente. Ha il vantaggio, rispetto agli impianti della Ruhr insediati in prossimità delle miniere, di essere collegato con le correnti del traffico marittimo. Con la propria flotta l'Italsider può direttamente approvvigionarsi del minerale più ricco a Goa e nella Mauritania sopportando costi irrilevanti. I trasporti della lunga ghezza di 21 km, permettono che le operazioni di scarico di 60 mila tonnellate di minerale e carbon fossile siano affidate a tre soli operai. Il prodotto finito viene inviato al porto lungo un tracciato ferroviario interno di 35 km. L'automazione, diffusa su scala settoriale, assicura la competitività sui mercati internazionali. Si prevede che dalla produzione iniziale di 2 milioni e mezzo di tonnellate annue si passerà a 6 milioni entro un anno di tempo relativamente breve.

Il dott. Piazza che mi offre il quadro della situazione produttiva, addetto alle «public relations» dell'azienda, è un tecnico genovese che ama esporre le sue considerazioni con clinica sicurezza. Cortese e dinamico, sembra che le contraddizioni lo disturbino. Può essere che la job evaluation sia un trucco e che ne vada della carriera e del salario operaio? Macché, c'è un apposito ufficio di selezione, a ciascuno il suo posto secondo i meriti reali. E i rapporti tra la direzione e i sindacati? Molto buoni. E' l'orientamento produttivo dell'Italsider che davvero l'unico possibile? Senza altro.

Non è così. Questo favoloso insediamento della siderurgia ha tutta l'aria di essere una splendida occasione mancata per lo sviluppo di una città che conta ancora 26 mila disoccupati e un flusso ininterrotto di emigrazione. Né si deve credere che l'Italsider sia incorsa in una svista, che l'Italsider sa ciò che vuole. L'occasione è stata sprecata deliberatamente regolando l'orientamento produttivo del complesso sulla base di esigenze privatistiche. Si fa presto a scoprirlo: si vende l'ac-

ciaio, ma una politica dell'acciaio non c'è.

Valgono i fatti: gli impegni iniziali che garantivano un ciclo produttivo integrale, sono rimasti nel cassetto del prof. Petrilli. Il quale, tra l'altro, non ha nessuna intenzione di rispettarli. Si veda la sua «versione» del progetto Pie-

raccini. L'IRI anticipa la riorganizzazione capitalistica preparando il terreno. Invece a Nord dove l'alta intensità dei capitali consente una redditività immediata. Quanto al Mezzogiorno, si tenga la disoccupazione tecnologica.

Roberto Romani

MARTEDI'

Taranto, città per l'Italsider

secondo servizio sull'industria di Stato in Puglia

★

PADRONI E GOVERNO

ALLA «PIAGGIO»

DI PONTEDERA

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

Il turismo tedesco all'assalto delle nostre riviere

Numana si trasforma in una autonoma cittadella straniera

Una grossa società ha iniziato la costruzione di un vero quartiere di circa 400 villette dotate di tutti i confort — I denari spesi torneranno in Germania — «Non mi nascondo i fenomeni negativi che incombono sul nostro turismo» ammette il nuovo presidente dell'EPT di Pesaro

Dalla nostra redazione

ANCONA, 10.

I centri marchigiani, quelli di vecchia e più recente esperienza turistica, hanno già innalzato sulle strade di maggior transito gli striscioni del welcome, del benvenuto agli ospiti stranieri. Ed è un benvenuto non formale, anzi un po' ansioso, dopo i risultati non certamente splendidi delle ultime stagioni. Non che il flusso straniero — da Gabcice a San Benedetto del T. — abbia subito un tracollo. Soprattutto si è trattato di una svasatura, che, però, ha mandato in frantumi i disegni di sviluppo turistico. Ecco perché — dagli Enti provinciali di turismo alle Aziende di soggiorno, fino alle Proloco — c'è in tutti in questa vigilia della stagione 1965 la volontà di fare qualcosa di più e di meglio.

I calendari delle manifestazioni si sono allungati e perfezionati. Iniziative di ogni tipo (dallo sport alla cultura) si sono aggiunte alle vecchie. A questo proposito Pesaro per il mese di giugno inaugurerà la «Mostra Internazionale del Nuovo Cinema».

Lodevoli tentativi di estensione di attività rimanendo, tuttavia, sul vecchio seminato. Una vera politica turistica è qualcosa di profondamente diverso.

Fortunatamente c'è chi l'ha compreso. E' una novità che viene da Pesaro sotto forma di un piccolo, ma valido piano composto di sei punti essenziali. Ne è il principale fautore il nuovo presidente dell'Ente Provinciale del

Turismo, dott. Guido Fabbri. «Io non mi nascondo — ha detto Fabbri all'atto del suo insediamento — le particolari difficoltà del momento e i fenomeni che oggi intervengono negativamente sul mondo della economia del turismo, quali la recessione in atto e un certo deterioramento della principale corrente turistica internazionale. Ne derivano innumerevoli problemi, grossi problemi e diversi campi di azione per la diminuzione, seppure temporanea, potenzialità del nostro turismo di massa, per le possibilità di recupero in quello internazionale, anche perché l'acquisizione permanente di nuovi gruppi stranieri».

Da questa realistica premessa il dott. Fabbri ha fatto discendere il suo piano di attività che l'EPT pesarese perseguirà «al di fuori delle strette competenze di istituto»: — costruzione dell'Autostrada Adriatica, ponendo fine alla indecorosa allargata delle promesse e dei rinvii; — strenua difesa del paesaggio e delle condizioni ambientali e di vita dei centri turistici; — assecondamento degli sforzi degli enti locali tesi ad adeguare alle attuali e future dimensioni turistiche i pubblici servizi; — azione concomitante degli enti turistici e di quello comunale ed universitario per un lancio dei valori della cultura (storia, arte, urbanistica) della città di Urbino; — studio delle prospettive reali del nostro turismo di montagna, anche se limitato al movimento degli escursionisti e dei turisti di fine set-

mana, per un'utilizzazione anche invernale dell'area appenninica; — campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica alle esigenze e ai doveri della collettività interessata al fenomeno turistico, culminante in una «giornata del turismo».

Come si vede, buone idee ed anche buone iniziative. Tuttavia, niente di eccezionale. Il fatto nuovo e positivo è dato dalla funzione che si vuol far assumere all'ente turistico. Non più ente burocratico che sovrintende iniziative altrui e molto spesso si dà dei propri gusti obiettivi, che prevede quella stretta collaborazione con i Comuni venuta sino ad ora a mancare.

Che poi questi impulsi di rinnovamento siano più che necessari lo sottolineano le previsioni non confortanti per la stagione 1965, soprattutto per quel che riguarda l'afflusso di turisti stranieri. Adli operatori del settore, ad esempio, non può essere sfuggita la visita che una delegazione iugoslava ha fatto in questi giorni ad Ancona. La delegazione è venuta per stringere accordi circa la sorta, gli orari, le operazioni di imbarco per i collegamenti marittimi, con i paesi balcanici e la Grecia. In altre parole, proseguirà e si svilupperà un fenomeno già in atto da alcuni anni: un flusso turistico straniero solo di «passaggio» in Italia; poi da Ancona la diramazione via mare e l'assorbimento da parte di altri paesi.

Infine, un altro fatto di rilievo: il rischio di essere soppiantati addirittura sul nostro territorio da organizzazioni turistiche (società finanziarie, per essere più precisi) straniere. L'esempio più vistoso in questo senso nelle Marche ci viene dalla Riviera del Conero e precisamente da Numana. Qui una società tedesca ha iniziato la costruzione di un vasto e modernissimo villaggio turistico che comprenderà circa 400 villette ad uno o due piani, costruite interamente in muratura e dotate di tutti i confort. Della iniziativa si sono occupate recentemente anche riviste specializzate della Germania Occidentale. Oltre 40 villette sono state costruite e altre sono in corso di realizzazione. Ognuna di esse, la cui superficie media è di 100 mq., disporrà attorno di una zona verde di 900 mq. (il detentore di casa nostra è soprattutto chi ha concesso loro una libera se lo segnano).

In altre parole, una chiusa ed autonoma cittadella straniera situata sui declivi di una delle più belle ed aeree coste del Medio Adriatico. Ben lungi da furori nazionalistici, ci corre solo una considerazione. Nel loro villaggio di Numana i turisti tedeschi spenderanno i loro denari che la società tedesca incamererà per poi riportarli nella Germania Occidentale. Cade così una delle funzioni principali assegnata anche dai governi al turismo italiano: quella di assorbire pregiata valuta straniera.

Walter Montanari

PAESE

PARLAMENTO

GROSSETO: a quando la pensione?

A Porto Santo Stefano (Grosseto) il signor Romolo Solari, novantenne, da quindici anni attende che lo Stato gli riconosca il diritto alla liquidazione della pensione che gli è dovuta per la morte del figlio, deceduto a seguito di malattia contratta in guerra. Il «caso Solari» ha suscitato sul luogo vibranti proteste dell'ANCR, il quale ha sollecitato che la pratica — sinora trascinata da un ufficio all'altro, —

fino alla Corte dei Conti che deve discutere il ricorso — sia risolta rapidamente e positivamente.

Una procedura d'urgenza ha chiesto in una interrogazione al ministro del Tesoro il compagno sen. Astolfo Moretti. Il senatore comunista ammonisce il ministro a non correre il rischio dell'assurdo clamoroso del tardivo e inutile intervento della pensione in favore del Solari.

SAPRI: ospedale inutilizzato

Dichiarato agibile nel giugno dell'anno scorso, l'ospedale civile di Sapri è tuttora chiuso perché non è stato fornito delle necessarie attrezzature. Il fatto, scandaloso in sé (e purtroppo frequente nell'Italia meridionale) è tanto più grave in quanto gli ingiustificati ritardi incidono negativamente in una zona totalmente sprovvista di attrezzature sanitarie.

Il compagno sen. Riccardo Romano in una interrogazione al ministro della Sanità, chiede un intervento risolutore del ministero della Sanità. L'edificio — ricorda il senatore comunista — rischia di andare in rovina non solo per la mancata utilizzazione, ma anche per lo stato di deprezzo abbandonato in cui è tenuto.

PERUGIA: poliziotto nato

Ad Ammeto, una frazione del comune di Marsciano, in provincia di Perugia, caccia alle streghe e provocatoria perquisizione in casa di Paolo Giomelli, accusato di tenere in esercizio — dal tempo delle ultime elezioni amministrative — un «mentecotto» che una «stazione radioelettrica ricevente» per i collegamenti con la Federazione del nostro Paese senza la «prescritta autorizzazione di legge».

Il caso è subito apparso ridicolo, oltre che falso. Ma, giustamente i compagni sen. Caponi e

Simoneucci chiedono di sapere dal ministro delle P.S. «con quale autorità e serietà di informazioni» uno zelante funzionario delle poste, il dott. Aurelio Pianigatti per la cronaca, abbia potuto chiedere e ottenere il mandato di perquisizione.

Interpellato poi il fine provocatorio dell'iniziativa, i senatori comunisti chiedono anche di conoscere dal ministro quali provvedimenti intenda adottare nel confronto del Pianigatti «per la irresponsabilità e leggerezza con la quali ha agito».

PESARO: impopolare la banca popolare

Mai vista una Banca popolare che goda così scarsa fiducia, come quella di Pesaro. Lo rammentano al ministro del Tesoro i deputati comunisti Angelini e Manenti, che segnalano a Colombo alcuni «indizi»: forte percentuale del contenzioso in rapporto al numero dei depositi e, soprattutto, in rapporto all'espansione sociale: personale assai più raccomandazione e senza i titoli

necessari: incidenza elevata della spesa per il personale in rapporto ai depositi; esagerati gettoni di presenza del presidente e alti stipendi corrisposti ai dirigenti; intriso elevato a sistema nella elezione dei consiglieri (il consiglio, anzi, ufficialmente non è neppure nel numero legale, per le dimissioni di 5 membri).

I due deputati comunisti chiedono perciò un'inchiesta

SARDEGNA: non aumentare le tariffe aeree

L'aumento delle tariffe aeree, fissato dall'Alitalia, è stato accolto da critici e proteste, cui ha suscitato negative reazioni specie nelle regioni per le quali il traffico per aereo è indispensabile.

bile allo sviluppo dei traffici e al movimento delle persone. Così per la Sardegna, dove la politica turistica può ricevere un colpo dal forte incremento delle tariffe.

(a cura di Antonio Di Mauro)

IL GRANDE CENTRO DI VENDITA A LIVELLO EUROPEO

VittadelloEUROMODA (già Record)

APERTO RECENTEMENTE A PISA — Corso Italia, 75 FA PARTE DEL GRANDE COMPLESSO COMMERCIALE EUROMODA VITTADELLO che ha lo scopo di distribuire in Italia la più BELLA e SELEZIONATA confezione EUROMODA a prezzi più CONTROLLATI e più BASSI DEL MERCATO NAZIONALE. I Consumatori più avveduti avranno modo di trarne MAGGIOR PROFITTO E RISPARMIO. In occasione della Pasqua PARTICOLARI SCONTI — ECCEZIONALI OCCASIONI — OMAGGI A TUTTI

Così si giustificano i «giovani leoni» di stanza in Sardegna

Siamo nella Luftwaffe

per poterci pagare l'Università

A colloquio con Kart, uno degli aviatori tedeschi accasermati all'aeroporto di Decimomannu - Quando gli diciamo che le 10 mila lire al giorno che il governo italiano gli paga potrebbero meglio essere impiegate per sollevare l'isola dall'arretratezza ci rimane male - «Queste cose non le sapevamo» - Le «prime prove» della NATO sulle orme dei piani di Hitler e Mussolini



Aerei a reazione della Luftwaffe pronti per il decollo nell'aeroporto di Decimomannu

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 10

Avvicinare i militari tedeschi di stanza a Cagliari non è impresa facile. L'una tutti la congettura di non familiarità con i civili. «Ci sono molti comunisti in giro, che attendono l'occasione buona per danneggiare il nome del nostro Paese. D'altronde, non bisogna dimenticare che, in Italia, il Partito comunista è un'organizzazione legale, che ha fatto la Resistenza ed ha un grande seguito elettorale». Così precisa un foglio di istruzioni. Perciò i giovani dai 18 ai 20 anni provenienti dalle caserme tedesche e approdati all'aeroporto di Decimomannu vanno in giro, la sera, un po' spensierati e timidi.

«Non dovete dare l'impressione di essere alteri e superiori. Con i sardi bisogna comportarsi come ci si comporta con delle belle ragazze». E' ancora una parola del foglio di istruzioni. Qualche volta i «giovani leoni» dimenticano la cortesia. Sono tirici. Quando entrano nei bar, prima di consumare un bicchiere di birra si informano sul prezzo non direttamente dal cameriere, ma dall'avventore più vicino. Hanno paura di passare per americani. «Non siamo ricchi», dicono — e non ci piace consumare la merce a prezzi maggiorati». La conversazione, quando è possibile, non è mai molto brillante. I tedeschi parlano solo di sport, di filatelia. La collezione dei francobolli deve essere una passione nazionale: in questo momento sembra molto ricercata la serie del navigatore sovietico dello spazio. «Ottima impresa quella passeggiata nel cosmo», dicono.

E non aggiungono altro. Si augurano solo di avere alla più presto un francobollo con la figura del cosmonauta sovietico che fa quattro passi nello spazio. Qualcuno non si ferma ai discorsi generici e alle frasi di circostanza sul temperamento delle donne latine o sulla bellezza selvaggia del paesaggio sardo. Karl, per esempio, che incontriamo alle saghe della città vecchia, in un antico caffè di stile umbertino, il «caffè Geovessi», non sembra un comune ragazzo che si è arruolato per spirito di avventura. «Ho chiesto di entrare nella Luftwaffe per guadagnare tanto da poter frequentare l'università di Colonia alla fine della ferma». Quando gli diciamo che le 10 mila lire al giorno che percepisce sono pagate dal governo italiano, ci rimane male. Con tanti soldi potrebbero essere retribuiti in attività molto più utili che le esercitazioni belliche, i nostri braccianti, costretti ad emigrare a decine di migliaia per mancanza di lavoro. Karl rimane sovrappensiero. Poi ammette di essere rimasto dolorosamente colpito dalle condizioni di arretratezza di molti paesi dell'interno.

Differenze sociali

Le differenze sociali — dice — sono spaventose. Vedo i lussuosi palazzi di Cagliari e i tuguri. Vedo poche fabbriche e molti disoccupati. E nei paesi bambini che vanno a scuola con gli abiti vecchi, pastorelli che la scuola la frequentano saltuariamente, donne già vecchie prima dei trent'anni. La struttura della società sarda è ancora primitiva: i con-

trasti sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è l'arretratezza. Anche ad un profano di cose sarde è possibile dopo un mese, rendersi conto della grezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita, sulla lotta dei sardi per la emancipazione sociale ed economica, sulle miniere di Carbonia occupate.

Il nostro interlocutore appare estremamente interessato. Un po' meno i suoi compagni. Però, tutti, nei quartieri della Marina e del Castello hanno visto delle macerie. Le distruzioni causate dai massicci bombardamenti americani durante l'ultima guerra non sono scomparse ancora del tutto. «Perché tanto accanimento contro questa città? Eppure non ci risulta che vi siano grandi obiettivi militari». Gli obiettivi militari c'erano: ci sono ancora il grande aeroporto di Decimo, ricostruito ora dalla NATO e ceduto in gran parte all'aviazione della Germania di Bonn, attivo nel febbraio e nel marzo 1943 i massicci bombardamenti USA che distrussero per il 70% la città e provocarono almeno dai 6 agli 8000 morti. La statistica precisa non è stata mai resa nota.

Obiettivi militari

«First try»: le prime prove, così le chiamavano gli americani della NATO che sovrintendono a tutte le operazioni strategiche. Le prime prove si sono moltiplicate, e a farne le spese sono sempre i sardi. Era, dunque, bene informato il giornale di Basilica «Worcesters» quando, tempo addietro, aveva scritto: «Entro quattro anni in Sardegna verrà triplicato il numero delle postazioni militari. Cagliari è già circondata da tutte le parti da basi strategiche... La dislocazione delle basi nell'isola ricorda la disposizione militare approntata da Hitler e da Mussolini nel 1942. Il grande campo di Decimo-Siliqua, che allora era il più importante punto strategico delle forze militari naziste nel Mediterraneo, è stato ora adattato alle esigenze della NATO».

Karl discute, chiede il perché dei bombardamenti di Cagliari del '43, non è ancora pronto a disubbidire ai superiori e nazisti o ai neo nazisti di Decimomannu. La Sardegna è una specie di portaerei inaffondabile nel cuore del Mediterraneo. Lo diceva Mussolini. E, come affondò, allora, lo sanno tutti. E' meglio lasciar perdere le portaerei, e battersi per qualche traghetto in più che magari trasporti tutti i Karl di questo mondo, ma solo per una breve permanenza, a scopi turistici. Solo così si potranno fare, amabilmente e serenamente, discorsi su belle ragazze e sulla nuova serie di francobolli.

Giuseppe Podda

ANCHE VOI VI MERITATE UNA **NSU PRINZ** (ora anche nelle versioni 1000 e spider)

CONFORT - SPRINT - ECONOMIA - PRATICITA'

Concessionario per Livorno: DITTA **A. GORINI** Piazza Repubblica, 5. Telefono 72.723

Ditta **ROMBOLINI**

Radio T. V. - Elettrodomestici

«CASA DEL LAMPADARIO»

IMPIANTI ELETTRICI - LE MIGLIORI MARCHE

LIVORNO - B. CAPPUCINI, 102 - TELEFONO 38.260

POTENTI DINO

CONCESSIONARIO KENNEDY

CORSO AMEDEO 244-250 - LIVORNO

Televisori - Apparecchi radio, a transistor e per auto - Fonovalige - Frigoriferi - Lavatrici - Lucidatrici - Aspirapolvere - Lampadari - Macchine per cucire e stufe di tutti i tipi - Pensili - Basi - Tavoli e sedie ALLE MIGLIORI CONDIZIONI E DI PREZZO

Uniscono gli sforzi i Comuni della Vallata

Gettate le basi per una politica di comprensorio con la proposta di coordinare i bilanci comunali

Nostro servizio

SARZANA, 10. «Non si può più pensare, oggi, ad un Comune chiuso nei suoi confini quando la sua espansione urbanistica, con gli stessi problemi economici e sociali che coinvolge, si innesta e si interseca con quella dei vicini Comuni che hanno strette alleanze di ambiente economico. I Comuni della Vallata di Magra procedono per diverse vie alla elaborazione dei loro piani regolatori; ma comuni sono le necessità di localizzare gli insediamenti industriali, di armonizzare i problemi della scuola, dell'assistenza, dei trasporti; di migliorare al minor costo i servizi sociali e civili, di dar vita ad omogenee forme organizzative e distributive in agricoltura. E, in altri termini, il concetto di una organizzazione supercomunale, nei limiti territoriali di un ambiente economico omogeneo che viene definito comunemente comprensorio».

In questi termini si esprimeva la relazione della Giunta comunale di Sarzana nell'assemblea degli amministratori della vallata nella parte riguardante gli obiettivi più immediati dei Comuni interessati. Da queste considerazioni la relazione faceva discendere questa concreta proposta: elaborazione dei bilanci dei Comuni della Bassa Valle del Magra con una politica di spesa che sia aderente ai bisogni sociali delle popolazioni amministrative.

Questa proposta veniva accettata dagli amministratori del comprensorio. In una relazione agli amministratori comunali di Ortonovo, Castelnuovo, Arcola, S. Stefano Magra e Vezzano Ligure, l'assessore alle finanze del Comune di Sarzana, compagno rag. Gallanini, ha proposto i seguenti interventi nei vari settori di attività degli enti locali con ripartizione delle cifre stanziate tra i sei Comuni del comprensorio. Programmazione: concorso per il finanziamento di un ufficio di studio e di coordinamento al

servizio del comprensorio e del piano intercomunale (4 milioni di lire); primo stanziamento per la attuazione del piano provinciale di sviluppo e del piano comprensoriale (8 milioni); agricoltura: contributo per l'istituzione e il funzionamento del Consiglio di valle (3 milioni di lire); concorso alle iniziative di comprensorio per il potenziamento delle associazioni contadine esistenti e per la formazione di nuove associazioni o consorzi fra lavoratori della terra (14 milioni); primo stanziamento per la formazione di un consorzio intercomunale per la istituzione del mercato ortofruticolo di comprensorio (60 milioni di lire di cui 40 già prospettati dall'amministrazione provinciale); artigianato: primo contributo per la formazione di consorzi fra artigiani nell'ambito comprensoriale (6 milioni e mezzo); concorso nel pagamento degli interessi sui mutui artigiani (3 milioni di lire); piccolo commercio: contributo per favorire la formazione di consorzi di commercianti per l'acquisizione unitaria del prodotto e l'ammortamento della rete distributiva (3 milioni di lire); scuola: contributo per il servizio consortile di medicina scolastica (8 milioni di lire); assistenza: contributo per il consorzio intercomunale per la creazione della Casa del Vecchio (12 milioni di lire); riforma dello statuto dell'ospedale di Sarzana, ampliamento del consorzio di assistenza e protezione e finanziamento governativo del nuovo ospedale; assistenza pubblica: concorso alle pubbliche assistenze per il pronto intervento e il trasporto gratuito dei poveri (3 milioni di lire).

Come si vede, si stanno gettando le basi, nella vallata del Magra, per una concreta politica di comprensorio.

Luciano Secchi

I migliori auguri di **BUONA PASQUA!**

Regalando un libro: ARTE - POLITICA - CULTURA - CINEMA - ROMANZI - NOVELLE - FILASTROCCHE

UN LIBRO PER TUTTI alla **LIBRERIA fiorenza**

LIVORNO - Via della Madonna, 31-33 - Tel. 23.698

DISCO ROSSO

Via Ariento 83 rosso - Firenze

ECCEZIONALE ABITO TESSUTO MARZOTTO PURA LANA L. 16.900

PER MANGIARE BENE E GUSTARE IL BUON VINO **TUTTI al Ristorante «DINO»**

Piazza della Repubblica, 67 - Telefono 24.141 - Livorno

Nelle calzolerie **RICCIONI GIUSEPPE**

Via Grande, 51 e Via Buonaiuti, 83-83 LIVORNO

troverete il maggiore assortimento di calzature a prezzi di fabbrica

«Primavera» Lambretta

la Vostra vecchia moto VALE di più da noi

Inoltre acquistando un prodotto INNOCENTI **SPENDETE MEGLIO IL VOSTRO DENARO**

Scegliete fra i modelli: 50J - 125J - 125L - 150L - 150 Special - 175 Tv

MINIMO ANTICIPO Comode rateazioni fino a 30 mesi

COMMISSIONARIE LAMBRETTA MARCHE

ANCONA e Provincia - Bellitoni - Via Gianelli 8
ANCONA città - Mariotti - Via Colombo 104
ASCOLI PICENO - Ceci - Via Emanuele II 22
MACERATA - Trubbiani - Villa Potenza
PESARO - Del Monte - Via Marsala 11-13
PORTO S. GIORGIO - Petracchi & C. - Corso Garibaldi 235-239

gigli CALZATURE

Via Garibaldi, 4 Livorno

I MODELLI PIU' BELLI AI PREZZI PIU' ECONOMICI

E' STATO APERTO CON SUCCESSO STREPITOSO UN GRANDE CENTRO DI VENDITA A LIVELLO EUROPEO

vittadello EUROMODA

anche a CARRARA in VIA ROMA

L'apertura di questo nuovo complesso ha dato inizio ad una imponente vendita di Confezioni per UOMO - DONNA - RAGAZZO a prezzi eccezionali. Tutta la produzione più bella e selezionata del mercato nazionale e europeo a disposizione di tutti i consumatori.

Un'offerta particolare per Pasqua: **OMAGGI A TUTTI DI CALZE - CRAVATTE - PALLONCINI ECC.**

Oggi il negozio sarà aperto al pubblico per esposizione

schermi e ribalte

LA SPEZIA
ASTRA
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo
CIVICO
Piano piano dolce Carlotta
COZZANI
E noi poveri
SMERALDO
Il balcone
DIANA
Il bianco rosso giallo rosa
ODEON
Anziché
MARCONI
Sette strade al tramonto - I due tori
MONTEVERDI
La valle dei disperati - Squali
AUGUSTUS
Super-rapina a Milano
ASTORIA (Leric)
Le donne facili

CARRARA
ODEON (Avenza)
L'innegabile dell'isola misteriosa
NUOVO (Avenza)
Agguato sul grande fiume
OLIMPIA (Marina di Carrara)
I sette del Texas

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDONI
I dieci della legione
GRANDE
Il diario di una cameriera
(V.M. 19)
LA GRAN GUARDIA
Quattro spie sotto il letto
(V.M. 13)
MODERNO
Tre dollari di piombo
ODEON
Agente Coplan: missione spionaggio
JOLLY
I due gladiatori
SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI
Fantasia 70
METROPOLITAN
Strani compagni di letto
SORGENTI
Il ponte sul fiume Kwai
ALTRE VISIONI
ARZENZA
Incendio
ALRECHINO
Lama scariatta - Missili umani
AURORA
La spada nella roccia - La vulpe d'argento
LAZZERI
I tre da Ashtu - Pierino la peste
POLITEAMA
Comp. di p'v're e il film Ven- to caldo di hat agia
S. MARCO
I gemelli del Texas - Sammy va al Sud
SOLVAY
La congiuntura
ROSGIAND MARITTIMO
I re del Sole
CASTIGLIONCELLO
Incendio stupido
VICARELLA
Un mostro e mezzo
ANTIGNANO
La città prigioniera

AREZZO
SUPERCINEMA
Anziché
ODEON
Zorican, lo sterminatore
Lundel: Duello alle pistole
POLITEAMA
Cinquemila dollari sull'asso
PETRARCA
I corsari del grande fiume
CORSO
Come uccidere vostra moglie
DANCE
TROCADERO OLMO
Alle ore 13
PISA

ARISTON
Agente 007 missione Goldfinger
ASTRA
La bugiarda
ITALIA
Cinquemila dollari sull'asso
ODEON
Spionaggio a Washington

MIGNON
Crantemi per un delitto
NUOVO
L'attenti compagni di letto
LANTIERI
088 172 m'acce' Bangkok
MASSIMO (Mezzana)
La sua bionda
CENTRALE (Rigione)
La vergine delle aquile
ARISTON (San Giuliano)
Il cardinale
GAMBRINUS (Asclano)
I tre della croce del Sud

PISTOIA
MANZONI
Cinema e varietà. Compagnia Enzo Baroni in «Hanno rubato la virtù». Sullo schermo: I sette spade del vendicatore
EDEN
Tempo di guerra tempo d'amore
NUOVO GIGLIO
I ranch degli spietati
ITALIA
La ragazza meravigliosa
LUX
Gli impetosi
GLOBO
Fantomas
C. R. BOTTEGONE
Il gran lupo chiama
C. R. PIVEA A NIEVOLE
Il treno

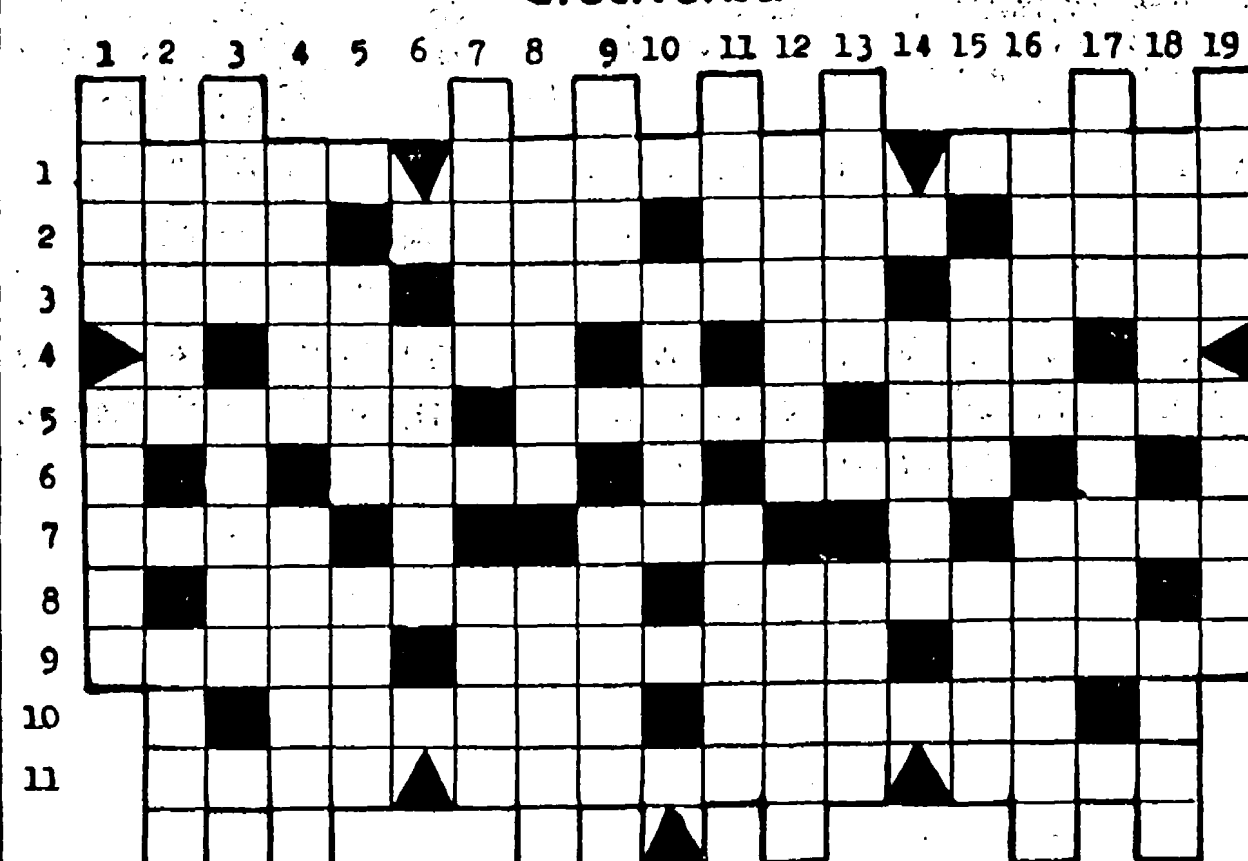
ANCONA
METROPOLITAN
Questa volta parliamo di uomini
GOLDONI
Tempo di guerra tempo d'amore
MARCHETTI
Il primo infermiera
ALHAMBRA
I lunghi capelli della morte
ITEON
Gli uomini-bili dieci gladiatori
FIAMMETTA
Il vendicatore del Texas
LUX
I due gladiatori
SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI
Fantasia 70
METROPOLITAN
Strani compagni di letto
SORGENTI
Il ponte sul fiume Kwai
ALTRE VISIONI
ARZENZA
Incendio
ALRECHINO
Lama scariatta - Missili umani
AURORA
La spada nella roccia - La vulpe d'argento
LAZZERI
I tre da Ashtu - Pierino la peste
POLITEAMA
Comp. di p'v're e il film Ven- to caldo di hat agia
S. MARCO
I gemelli del Texas - Sammy va al Sud
SOLVAY
La congiuntura
ROSGIAND MARITTIMO
I re del Sole
CASTIGLIONCELLO
Incendio stupido
VICARELLA
Un mostro e mezzo
ANTIGNANO
La città prigioniera

AREZZO
SUPERCINEMA
Anziché
ODEON
Zorican, lo sterminatore
Lundel: Duello alle pistole
POLITEAMA
Cinquemila dollari sull'asso
PETRARCA
I corsari del grande fiume
CORSO
Come uccidere vostra moglie
DANCE
TROCADERO OLMO
Alle ore 13
PISA

ARISTON
Agente 007 missione Goldfinger
ASTRA
La bugiarda
ITALIA
Cinquemila dollari sull'asso
ODEON
Spionaggio a Washington

giuochi

Cruciverba



Organo propulsore aereo o marino; somiglianza della faccia umana, volto; ordinò la strage degli innocenti; 2) recipiente di qualsiasi specie; di forte spessore; bavino di riproduzione; il gineceo del Sultani; 3) luoghi di ricovero o prime scuole materne; mancare alla fede data o ingannare chi s'è affidato a noi; il mitologico e bellissimo giovane amato da Venere; 4) misera e diseredato; ad alta temperatura; 5) la chiamano città «lumiere»; alte sopraelevazioni del terreno; abile o capace; 6) distributore di mezzi litri; superfluo; 7) la prima lettera dell'alfabeto greco; abitanti dello Olimpo; bruciati o consumati dal fuoco; 8) infausta o che porta desolazione e dolore; contrari uno all'altro; 9) ha bisogno di zucchero per riuscire gradito; repubblica popolare tra la Russia e la Germania; nome d'uomo che ha significato di italiano; 10) soldati della montagna; connotati; 11) cerimonia solenne; fiore di vario colore che ricorda anche varie specie di attinie marine; opera lirica di Mascagni.

VERTICALI: 1) c'è quella di Archimede e quella del Di. stretto Militare; regione terrena o zona di cielo; 2) stanca e infelice; dividono una camera dall'altra; 3) volti; lettera privata per agguadagnare di oggetti; 4) di mano di bastone o di arma fanno sempre male; diorato poeticamente; 5) personaggio delatore nell'Otello; prezzo che si paga per l'uso temporaneo di un veicolo o altro; 6) violente contese tra due o più persone; 7) unite insieme formano il tutto; delatore; 8) «rabacce e stoppie per far letizia alle bestie; pesce di varia dimensione generalmente conservato sott'olio; 9) antico nome del Peloponneso; fiori dei più vari colori dell'anno; giorgine; 10) il sommo poeta italiano; 11) gesti o parti di lavoro teatrale; il mare del sud che bagna Taranto; 12) asta infiammabile di resina e stoppa; ali e timoni per pesci; 13) è stata divisa in due dal solito intervento USA; il cibo fondamentale per chi non è ricco; 14) contento e allegro; 15) il fiume lombardo che forma il lago di Como; luoghi; 16) l'osso trale dell'ulna; interpreta per sonaggi sulla scena o sugli schermi; 17) canto a morte vocale; macchina per sollevare acqua; 18) serve per mangiare e tutti lo possiedono; ferito nella persona o nell'interesse; 19) porta il germe per riprodurre la pianta; l'albero dell'olio.

Soluzione dei giuochi
Orizzontali: 1) (6) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100) (101) (102) (103) (104) (105) (106) (107) (108) (109) (110) (111) (112) (113) (114) (115) (116) (117) (118) (119) (120) (121) (122) (123) (124) (125) (126) (127) (128) (129) (130) (131) (132) (133) (134) (135) (136) (137) (138) (139) (140) (141) (142) (143) (144) (145) (146) (147) (148) (149) (150) (151) (152) (153) (154) (155) (156) (157) (158) (159) (160) (161) (162) (163) (164) (165) (166) (167) (168) (169) (170) (171) (172) (173) (174) (175) (176) (177) (178) (179) (180) (181) (182) (183) (184) (185) (186) (187) (188) (189) (190) (191) (192) (193) (194) (195) (196) (197) (198) (199) (200) (201) (202) (203) (204) (205) (206) (207) (208) (209) (210) (211) (212) (213) (214) (215) (216) (217) (218) (219) (220) (221) (222) (223) (224) (225) (226) (227) (228) (229) (230) (231) (232) (233) (234) (235) (236) (237) (238) (239) (240) (241) (242) (243) (244) (245) (246) (247) (248) (249) (250) (251) (252) (253) (254) (255) (256) (257) (258) (259) (260) (261) (262) (263) (264) (265) (266) (267) (268) (269) (270) (271) (272) (273) (274) (275) (276) (277) (278) (279) (280) (281) (282) (283) (284) (285) (286) (287) (288) (289) (290) (291) (292) (293) (294) (295) (296) (297) (298) (299) (300) (301) (302) (303) (304) (305) (306) (307) (308) (309) (310) (311) (312) (313) (314) (315) (316) (317) (318) (319) (320) (321) (322) (323) (324) (325) (326) (327) (328) (329) (330) (331) (332) (333) (334) (335) (336) (337) (338) (339) (340) (341) (342) (343) (344) (345) (346) (347) (348) (349) (350) (351) (352) (353) (354) (355) (356) (357) (358) (359) (360) (361) (362) (363) (364) (365) (366) (367) (368) (369) (370) (371) (372) (373) (374) (375) (376) (377) (378) (379) (380) (381) (382) (383) (384) (385) (386) (387) (388) (389) (390) (391) (392) (393) (394) (395) (396) (397) (398) (399) (400) (401) (402) (403) (404) (405) (406) (407) (408) (409) (410) (411) (412) (413) (414) (415) (416) (417) (418) (419) (420) (421) (422) (423) (424) (425) (426) (427) (428) (429) (430) (431) (432) (433) (434) (435) (436) (437) (438) (439) (440) (441) (442) (443) (444) (445) (446) (447) (448) (449) (450) (451) (452) (453) (454) (455) (456) (457) (458) (459) (460) (461) (462) (463) (464) (465) (466) (467) (468) (469) (470) (471) (472) (473) (474) (475) (476) (477) (478) (479) (480) (481) (482) (483) (484) (485) (486) (487) (488) (489) (490) (491) (492) (493) (494) (495) (496) (497) (498) (499) (500) (501) (502) (503) (504) (505) (506) (507) (508) (509) (510) (511) (512) (513) (514) (515) (516) (517) (518) (519) (520) (521) (522) (523) (524) (525) (526) (527) (528) (529) (530) (531) (532) (533) (534) (535) (536) (537) (538) (539) (540) (541) (542) (543) (544) (545) (546) (547) (548) (549) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (560) (561) (562) (563) (564) (565) (566) (567) (568) (569) (570) (571) (572) (573) (574) (575) (576) (577) (578) (579) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (1000) (1001) (1002) (1003) (1004) (1005) (1006) (1007) (1008) (1009) (1010) (1011) (1012) (1013) (1014) (1015) (1016) (1017) (1018) (1019) (1020) (1021) (1022) (1023) (1024) (1025) (1026) (1027) (1028) (1029) (1030) (1031) (1032) (1033) (1034) (1035) (1036) (1037) (1038) (1039) (1040) (1041) (1042) (1043) (1044) (1045) (1046) (1047) (1048) (1049) (1050) (1051) (1052) (1053) (1054) (1055) (1056) (1057) (1058) (1059) (1060) (1061) (1062) (1063) (1064) (1065) (1066) (1067) (1068) (1069) (1070) (1071) (1072) (1073) (1074) (1075) (1076) (1077) (1078) (1079) (1080) (1081) (1082) (1083) (1084) (1085) (1086) (1087) (1088) (1089) (1090) (1091) (1092) (1093) (1094) (1095) (1096) (1097) (1098) (1099) (1100) (1101) (1102) (1103) (1104) (1105) (1106) (1107) (1108) (1109) (1110) (1111) (1112) (1113) (1114) (1115) (1116) (1117) (1118) (1119) (1120) (1121) (1122) (1123) (1124) (1125) (1126) (1127) (1128) (1129) (1130) (1131) (1132) (1133) (1134) (1135) (1136) (1137) (1138) (1139) (1140) (1141) (1142) (1143) (1144) (1145) (1146) (1147) (1148) (1149) (1150) (1151) (1152) (1153) (1154) (1155) (1156) (1157) (1158) (1159) (1160) (1161) (1162) (1163) (1164) (1165) (1166) (1167) (1168) (1169) (1170) (1171) (1172) (1173) (1174) (1175) (1176) (1177) (1178) (1179) (1180) (1181) (1182) (1183) (1184) (1185) (1186) (1187) (1188) (1189) (1190) (1191) (1192) (1193) (1194) (1195) (1196) (1197) (1198) (1199) (1200) (1201) (1202) (1203) (1204) (1205) (1206) (1207) (1208) (1209) (1210) (1211) (1212) (1213) (1214) (1215) (1216) (1217) (1218) (1219) (1220) (1221) (1222) (1223) (1224) (1225) (1226) (1227) (1228) (1229) (1230) (1231) (1232) (1233) (1234) (1235) (1236) (1237) (1238) (1239) (1240) (1241) (1242) (1243) (1244) (1245) (1246) (1247) (1248) (1249) (1250) (1251) (1252) (1253) (1254) (1255) (1256) (1257) (1258) (1259) (1260) (1261) (1262) (1263) (1264) (1265) (1266) (1267) (1268) (1269) (1270) (1271) (1272) (1273) (1274) (1275) (1276) (1277) (1278) (1279) (1280) (1281) (1282) (1283) (1284) (1285) (1286) (1287) (1288) (1289) (1290) (1291) (1292) (1293) (1294) (1295) (1296) (1297) (1298) (1299) (1300) (1301) (1302) (1303) (1304) (1305) (1306) (1307) (1308) (1309) (1310) (1311) (1312) (1313) (1314) (1315) (1316) (1317) (1318) (1319) (1320) (1321) (1322) (1323) (1324) (1325) (1326) (1327) (1328) (1329) (1330) (1331) (1332) (1333) (1334) (1335) (1336) (1337) (1338) (1339) (1340) (1341) (1342) (1343) (1344) (1345) (1346) (1347) (1348) (1349) (1350) (1351) (1352) (1353) (1354) (1355) (1356) (1357) (1358) (1359) (1360) (1361) (1362) (1363) (1364) (1365) (1366) (1367) (1368) (1369) (1370) (1371) (1372) (1373) (1374) (1375) (1376) (1377) (1378) (1379) (1380) (1381) (1382) (1383) (1384) (1385) (1386) (1387) (1388) (1389) (1390) (1391) (1392) (1393) (1394) (1395) (1396) (1397) (1398) (1399) (1400) (1401) (1402) (1403) (1404) (1405) (1406) (1407) (1408) (1409) (1410) (1411) (1412) (1413) (1414) (1415) (1416) (1417) (1418) (1419) (1420) (1421) (1422) (1423) (1424) (1425) (1426) (1427) (1428) (1429) (1430) (1431) (1432) (1433) (1434) (1435) (1436) (1437) (1438) (1439) (1440) (1441) (1442) (1443) (1444) (1445) (1446) (1447) (1448) (1449) (1450) (1451) (1452) (1453) (1454) (1455) (1456) (1457) (1458) (1459) (1460) (1461) (1462) (1463) (1464) (1465) (1466) (1467) (1468) (1469) (1470) (1471) (1472) (1473) (1474) (1475) (1476) (1477) (1478) (1479) (1480) (1481) (1482) (1483) (1484) (1485) (1486) (1487) (1488) (1489) (1490) (1491) (1492) (1493) (1494) (1495) (1496) (1497) (1498) (1499) (1500) (1501) (1502) (1503) (1504) (1505) (1506) (1507) (1508) (1509) (1510) (1511) (1512) (1513) (1514) (1515) (1516) (1517) (1518) (1519) (1520) (1521) (1522) (1523) (1524) (1525) (1526) (1527) (1528) (1529) (1530) (1531) (1532) (1533) (1534) (1535) (1536) (1537) (1538) (1539) (1540) (1541) (1542) (1543) (1544) (1545) (1546) (1547) (1548) (1549) (1550) (1551) (1552) (1553) (1554) (1555) (1556) (1557) (1558) (1559) (1560) (1561) (1562) (1563) (1564) (1565) (1566) (1567) (1568) (1569) (1570) (1571) (1572) (1573) (1574) (1575) (1576) (1577) (1578) (1579) (1580) (1581) (1582) (1583) (1584) (1585) (1586) (1587) (1588) (1589) (1590) (1591) (1592) (1593) (1594) (1595) (1596) (1597) (1598) (1599) (1600) (1601) (1602) (1603) (1604) (1605) (1606) (1607) (1608) (1609) (1610) (1611) (1612) (1613) (1614) (1615) (1616) (1617) (1618) (1619) (1620) (1621) (1622) (1623) (1624) (1625) (1626) (1627) (1628) (1629) (1630) (1631) (1632) (1633) (1634) (1635) (1636) (1637) (1638) (1639) (1640) (1641) (1642) (1643) (1644) (1645) (1646) (1647) (1648) (1649) (1650) (1651) (1652) (1653) (1654) (1655) (1656) (1657) (1658) (1659) (1660) (1661) (1662) (1663) (1664) (1665) (1666) (1667) (1668) (1669) (1670) (1671) (1672) (1673) (1674) (1675) (1676) (1677) (1678) (1679) (1680) (1681) (1682) (1683) (1684) (1685) (1686) (1687) (1688) (1689) (1690) (1691) (1692) (1693) (1694) (1695) (1696) (1697) (1698) (1699) (1700) (1701) (1702) (1703) (1704) (1705) (1706) (1707) (1708) (1709) (1710) (1711) (1712) (1713) (1714) (1715) (1716) (1717) (1718) (1719) (1720) (1721) (1722) (1723) (1724) (1725) (1726) (1727) (1728) (1729) (1730) (1731) (1732) (1733) (1734) (1735) (1736) (1737) (1738) (1739) (1740) (1741) (1742) (1743) (1744) (1745) (1746) (1747) (1748) (1749) (1750) (1751) (1752) (1753) (1754) (1755) (1756) (1757) (1758) (1759) (1760) (1761) (1762) (1763) (1764) (1765) (1766) (1767) (1768) (1769) (1770) (1771) (1772) (1773) (1774) (1775) (1776) (1777) (1778) (1779) (1780) (1781) (1782) (1783) (1784) (1785) (1786) (1787) (1788) (1789) (1790) (1791) (1792) (1793) (1794) (1795) (1796) (1797) (1798) (1799) (1800) (1801) (1802) (1803) (1804) (1805) (1806) (1807) (1808) (1809) (1810) (1811) (